



STAR TREK

DEEP SPACE 16 GAMMA



== 15 ==

LA GRANDE MINACCIA

AUTORI - PERSONAGGI

Ufficiale in Comando **Capitano Resh Tomphson** (Federico Pirazzoli)

Primo Ufficiale Tenente **Comandante Manuela Garcia** (Ileana Cacucci)

Ingegnere Capo **Tenente Comandante Karana Vok** (Cristina Forzanti)

Ufficiale Medico Capo **Tenente Comandante Dal-amar Sonx** (Ermes Cellot)

Capo SET/TAC **Tenente Comandante Alessandro Riccardi** (Fabio Manuello)

Ambasciatore Federale Vulcaniano T'Lani (Elena Fucelli)

Sommario

PREMESSA	5
15.00 Resh Tomphson - Il Capitano che parlava di Gul Cardassiani in un bar alle sette del mattino	1
15-01 - Dal-amar Sonx - Figli.....	9
15-02 - Karana Vok - L'imbarco di Karana	15
15-03 - Khish Chelak - Grovigli.....	18
15-04 – Alessandro Riccardi – Il Cristallo.....	21
15-05 - Resh Tomphson - Fulcri, Catalizzatori e tanti guai (ovvero, come troppi galli in un pollaio generino solo confusione)	27
15-06 - Karana Vok - La nascita dell'angelo	36
15-07 - Dal-amar Sonx – Il Buio	39
15-08 – Manuela Garcia – (Imbarco) Dannazione che situazione!	43
15.09 – Alessandro Riccardi - Partenza brusca a freddo per il Primo Ufficiale	45
15.10 - T'Lani - Mortal Kombat.....	51
15.11 – Manuela Garcia – Tutti hanno dei nemici.....	55
15.12 - Resh Tomphson - Quantum Leap – In viaggio nel tempo	58
15.13 - Karana Vok - Quantum Leap – Dentro la singolarità	63
15.14 – Dal-amar Sonx - Quantum Leap – La Boa	66
15.15 – Alessandro Riccardi – I Siluri del Tempo.....	71
FINE	76

PREMESSA

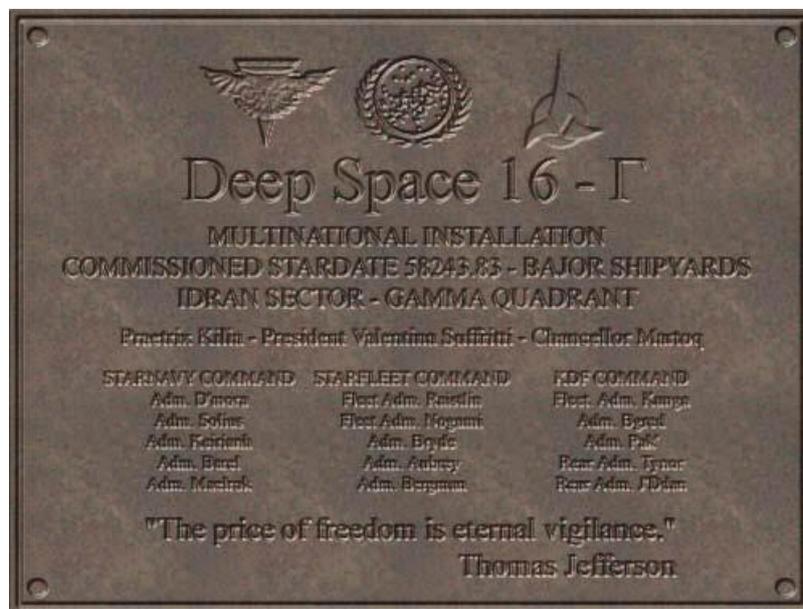
Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano)



15.00 Resh Tomphson - Il Capitano che parlava di Gul Cardassiani in un bar alle sette del mattino

U.S.S. Salomon - Sala Tattica del Capitano - 11/04/2394, ore 22:07 - D.S. 71276.49

I due uomini, due Capitani a giudicare dai gradi che entrambi portavano sul colletto delle immacolate uniformi della Flotta Stellare, si fissarono per un lungo momento attraverso la scacchiera tridimensionale di cristallo che - poggiata sulla scrivania - li separava.

Dietro di loro le stelle sfrecciavano rapide a causa della distorsione spazio-temporale generata dai potenti motori a Curvatura del vascello, ma nella Sala Tattica non c'era suono che facesse supporre che la nave di Classe Nebula stesse procedendo a Curvatura 7.

Fu in quel silenzio che l'ufficiale comandante della nave, un Vulcaniano dai tratti marcati e dalla carnagione olivastra, mosse la mano destra sopra il proprio Alfiere, spostandolo su di una delle scacchiere superiori, accanto ad un Cavallo nero.

"Deep Space 16 Gamma?" domandò in tono colloquiale, fissando l'altro direttamente negli occhi quasi a volerne scrutare le profondità dell'animo.

"Anch'io mi aspettavo qualcosa di diverso..." ammise il Capitano ospite, i cui occhi di un nero profondo come lo spazio tradivano il suo appartenere alla razza Betazoide "Dopo tanti anni nello spazio non so se mi abituerò ad una assegnazione così sedentaria..."

Lo disse in tono schietto mentre la sua mano spostava una pedina sulla scacchiera principale con fare leggermente incerto, come se non fosse sicuro della mossa da eseguire.

Ma il Capitano Stolev conosceva il suo esimio collega fin dai tempi dell'Accademia, quando per cinque anni avevano condiviso il medesimo alloggio, e di lui aveva imparato ormai una cosa importante: a differenza degli altri membri della sua razza, Resh Tomphson era un Betazoide che difficilmente diceva ciò che pensava.

Per quanto l'amico non gli avesse mai confidato i segreti che aveva accumulato durante il proprio servizio nei ranghi della Flotta Stellare, Stolev non era uno sciocco e aveva fatto alcune deduzioni interessanti circa tali eventi.

Fu perciò con molta cautela che rispose "In effetti si tratta di un incarico non particolarmente in linea con il tuo ruolino di servizio...specie a confronto con le tue ultime missioni."

Si trattava di una affermazione di per sé innocente, dato che il precedente comando di Resh era una Classe Nova impegnata in ben due crociere scientifiche triennali, ma il Betazoide sollevò per un momento lo sguardo sull'amico, osservandolo con maggiore intensità .

Percependo il lievissimo tocco telepatico dell'altro contro le proprie ben allenate barriere mentali per l'avvertimento che era, il Vulcaniano mosse la propria Torre in una apparente manovra di disimpegno

continuando con la propria riflessione "Ma immagino che sulla decisione abbia pesato significativamente la tua esperienza sulla Majestic..."

"Davvero un'esperienza che desidero ripetere..." commentò in tono fintamente irritato Resh, tornando a concentrarsi sulla partita. Il periodo che aveva trascorso come Facente Funzioni di Capitano sulla Majestic, una Galaxy con un equipaggio misto Federale, Romulano e Ferengi difficilmente si poteva annoverare come una parte serena della sua vita. Oltre alla nave dispersa in un settore di spazio ostile e povero di risorse, il Betazoide aveva anche dovuto preoccuparsi di tenere in piedi la fragile alleanza fatta con gli equipaggi Romulano e Ferengi a bordo, riuscendo nel contempo a preservare i segreti della Federazione custoditi nell'astronave.

Da quel periodo Resh aveva ricavato però diverse esperienze valide, tra le quali una vasta conoscenza dei modi di barare ad un tavolo da gioco, una discreta capacità di mediazione ed una buona comprensione del modo di pensare Romulano, tutte cose che in effetti lo rendevano idoneo a gestire una situazione complessa come Deep Space 16 Gamma.

"Forse..." concesse spostando la propria Regina verso l'assembramento di pedine che difendevano il Re bianco "ma questo non cambia il fatto che mi sentirò prigioniero senza una nave che mi porti in giro per lo spazio."

Stolev fu sul punto di utilizzare il proprio Cavallo per eliminare quella Regina impudente, ma si fermò. Un'altra cosa che aveva appreso di Resh Tomphson era il suo essere un fine stratega tanto nel suo lavoro quanto negli scacchi...se aveva mandato allo sbaraglio in quel modo il suo pezzo migliore era perchè intendeva portare avanti un bluff, nel quale non intendeva cadere.

Conscio di trovarsi di fronte ad una trappola, il Vulcaniano incrociò le dita avanti a sè e si prese il tempo di analizzare la strategia avversaria mentre affermava "Se la tua insofferenza dovesse superare i limiti hai pur sempre la Fearless..."

Il Betazoide sorrise a quell'idea, tutto contento al pensiero di potersi fare un giretto sul potente vascello di classe Defiant assegnato in dotazione alla sua Stazione. Si trattava però di un pensiero puerile, in quanto ben sapeva che nella maggior parte dei casi sarebbe stato il suo Primo Ufficiale a comandare la nave.

"Sì, anche se dovrò trovare il modo di convincere il mio Primo Ufficiale a lasciarla a me.." commentò con un ghigno "credi che sia meglio imporglielo con un ordine o ripulirlo al tavolo di gioco e poi ricattarlo?"

Il Capitano della Salomon - che aveva appena individuato nelle quindici mosse precedenti del proprio avversario un possibile Gambetto Andoriano - non diede particolare peso all'affermazione, non tanto perchè non ritenesse l'amico Betazoide in grado di porre in essere le proprie minacce se costretto, quanto perchè lo riteneva troppo intelligente per commettere un errore così grossolano. Liquidando pertanto la frase precedente con un laconico "Entrambe le opzioni sarebbero illogiche in quanto inficerebbero il rapporto fiduciario tra Capitano e Primo Ufficiale..." mise in atto la contromossa classica al Gambetto e aggiunse "piuttosto, il Comando ti ha comunicato chi sarà il tuo Ufficiale Esecutivo?"

"Ancora no..." rispose in tono noncurante Resh, spostando nuovamente la Regina "ma non è così grave. Mi arrangerò con quel che troverò...stando ai ruolini che ho consultato ci sono diversi ufficiali in gamba su quella Stazione. Un Facente Funzioni lo troverò...sono più preoccupato per la sparizione del Capo Ingegnere."

Stolev fece un cenno di assenso, prima di muovere la torre e dichiarare in tono soddisfatto "Scacco."

La soddisfazione del Vulcaniano ebbe però vita breve in quanto - con un sorriso beffardo sulle labbra - il futuro Capitano di Deep Space 16 Gamma mosse un innocente pedone che fino a quel momento se ne era stato buono sulla scacchiera superiore e lo utilizzò per mangiare la Torre che minacciava il suo Re affermando "Matto in due mosse. Ora scusami, vado a finire di disfare le valigie. Buona notte vecchio mio..."

Trasporto Bajoriano Ripjat - Prossimi all'attracco a Deep Space 16 Gamma - 22/04/2394, ore 03:41 - D.S. 71304.53

"Tra meno di cinque minuti inizieremo le procedure di attracco alla Stazione, signore..." lo informò una giovane Bajoriana scuotendolo leggermente.

Naturalmente Resh aveva percepito la giovane assistente di volo avvicinarsi anche prima che questa tentasse di svegliarlo, ma aveva impiegato diversi secondi a riemergere dallo stato meditativo in cui si era volontariamente sprofondato. Era stata una cosa piuttosto stupida - nonché inutile - ma non era stato in grado di resistere alla tentazione: quando aveva visto la bocca del Tunnel Spaziale spalancarsi nel buio dello spazio Bajoriano, aveva tentato di espandere al massimo le proprie - non poi così eccezionali - percezioni telepatiche, nella speranza di riuscire a sfiorare le menti di quegli esseri che vivevano al di fuori dello spazio e del tempo.

Tornando al presente dopo l'infruttuoso tentativo. Il futuro Capitano di DS16 Gamma aprì gli occhi e sorrise all'assistente, per farle capire di essere sveglio e che poteva tornare ai suoi compiti.

La ragazza, però, aveva i suoi ordini e senza smettere di sorridere disse "Il Capitano Joler la invita ad assistere all'attracco dalla Plancia, signore. Se vuole avere la cortesia di seguirmi..."

Trattenendo uno sbuffo, Resh si sistemò meglio il lungo abito di foggia Vulcaniana che aveva indossato e si alzò, sistemandosi sulla faccia l'allegro sorriso di circostanza che di solito riservava a queste faccende ufficiali. In realtà era curioso di vedere la Stazione Spaziale di cui avrebbe preso il comando, ma avrebbe preferito farlo in maniera più...intima e riservata. Sorrise di sé a quel pensiero, mentre le gambe lo conducevano quasi col pilota automatico verso la cabina di pilotaggio del piccolo veicolo spaziale...

Era sciocco desiderare un pò d'intimità con 45 milioni di tonnellate di Duranio/Tritanio e condotti EPS? Sì, probabilmente sì, ma era un qualcosa che aveva vissuto come necessità anche quando aveva preso il comando della Verxen e non se ne era mai pentito.

Alla fin fine, il suo essere un pò sciocco non faceva male a nessuno...aveva solo costretto il suo amico Stolev a pigiare un pò sull'acceleratore per farlo arrivare prima su DS9 e aveva preso il primo trasporto che attraversava il Tunnel Spaziale, così da arrivare alla Stazione con qualche giorno di anticipo...e - già che c'era - si era pure messo addosso un abito da viaggio Vulcaniano per passare inosservato e aveva scelto un trasporto che lo avrebbe lasciato su Deep Space 16 Gamma a metà del turno Delta, ma questi erano dettagli.

"Si accomodi, Capitano..." disse nel frattempo la voce del Capitano Joler, un anziano Bajoriano che portava sul volto le cicatrici della resistenza e dei campi di prigionia Cardassiani, non appena ebbe messo piede nella piccola cabina di pilotaggio, che l'assistente di volo aveva eufemisticamente chiamato Plancia.

"Grazie per il pensiero, Capitano, ma non doveva disturbarci..." affermò subito Resh, stringendo la mano che l'uomo gli aveva offerto e portandosi così vicino alla poltrona di comando che si trovava al centro della piccola cabina "sono solo un passeggero sulla sua nave e..."

"Ma che disturbo..." rispose l'uomo schiettamente "mi sembra il minimo che posso fare per lei, visto l'incarico che andrà a ricoprire..."

Dopodichè gli fece un cenno con la mano indicandogli di guardare il visore principale e, proprio in quel momento, la bocca del Tunnel Spaziale si spalancò e Resh poté vedere la Stazione - la sua stazione - come un punto argenteo infisso in un mare di stelle aliene.

Il Capitano della Flotta Stellare sorrise, mentre quel punto argenteo diventava mano a mano più grande e si potevano distinguere sempre più dettagli...prima il grande anello centrale abitativo, poi le quattro grandi superfici di atterraggio che davano alla Stazione una forma vagamente simile a quella di un quadrifoglio terrestre e - infine - il pilone centrale che ospitava le strutture di Comando e di Ingegneria, compreso il potente reattore Materia/Antimateria che alimentava la struttura.

Capendo l'importanza di quel momento dal sorriso sincero che si era aperto sul volto del Betazoide andando a sostituire quello di circostanza che aveva fino ad un minuto prima, nessuno nella piccola Plancia del Ripjat pronunciò alcuna parola, eccetto le comunicazioni essenziali con la Torre di Controllo della stazione Federale necessarie all'attracco.

Deep Space 16 Gamma - Passeggiata - 22/04/2394, ore 07:11 - D.S. 71304.93

Alla fine Resh era stato accontentato. Aveva dovuto ordinare di non riferire a nessuno del suo arrivo al Guardiamarina che lo aveva identificato ai controlli di accesso sulla Stazione, ma era riuscito a godersi la sua Stazione per qualche ora, passeggiando nelle aree pubbliche senza una meta e prendendo confidenza con quegli spazi così familiari - ma anche così alieni - che costituivano gli infiniti corridoi del più grande avamposto Federale nel Quadrante Gamma.

E adesso, alle sette del mattino ora locale, si stava godendo l'inizio di un'altra giornata osservando da sotto il proprio cappuccio il prendere vita della Stazione, mentre migliaia di pensieri e di emozioni appartenenti a centinaia di persone delle più svariate razze gli sfioravano la mente.

Aveva deciso di presentarsi sul Ponte di Comando a inizio del Turno Alfa, ma prima decise di fare colazione e si diresse verso uno dei locali della Passeggiata, dove ordinò un caffè sperando che i replicatori locali fossero programmati con una miscela decente. Il barista gli servì la bevanda in un attimo e, mentre l'odore forte del Jamaica Blue Mountain gli riempiva le narici, notò un volto che ricordava dai Curriculum degli Ufficiali Superiori.

Se la memoria non lo ingannava si trattava del Capo della Sicurezza, il Comandante Riccardi, che - DiPAD alla mano - stava già lavorando mentre ordinava a sua volta il primo caffè della giornata.

No, non lavorando... si disse, mentre sfiorava telepaticamente la sfera emozionale dell'Umano senza percepirne i pensieri, ma solo le sensazioni più esterne. Il Comandante Riccardi era infatti concentrato nella lettura che aveva davanti, ma da lui non emanavano le sensazioni che Resh associava normalmente in coloro che stavano lavorando...la scioltezza delle sue emozioni fece capire al Capitano Tomphson che ciò che l'Ufficiale stava leggendo era un argomento che certo gli interessava, ma non inerente la sfera lavorativa.

La cosa corretta e logica da fare sarebbe certo stata quella di lasciarlo in pace o di presentarsi, ma Resh non era Stolev e difficilmente fuori servizio rifletteva troppo su come comportarsi, preferendo lasciarsi guidare dall'istinto. Lo stesso istinto che - in quel momento - lo stava spingendo a cercare un contatto umano col suo Capo della Sicurezza senza farsi riconoscere, così da poter sondare una parte di lui senza che tra loro pesasse quel pallino in più sul colletto della divisa.

Preso la propria decisione, Resh si accertò di avere il cappuccio ben calato sul volto e, avvicinandosi col proprio caffè a Riccardi, si fermò in attesa che l'ufficiale tattico desse segno evidente di aver notato la sua presenza, anche se l'aumento del suo stato di attenzione aveva rivelato al Betazoide che si era accorto di lui - almeno a livello inconscio - già a diversi passi di distanza.

"Posso esserle utile?" domandò l'Umano, sollevando il capo dalla propria lettura e cercando con gli occhi allenati di penetrare la penombra che il cappuccio gettava sul volto dello sconosciuto che lo aveva avvicinato.

Le sue emozioni indicavano un misto di attenzione e curiosità e Resh, che aveva lunga esperienza su come non apparire minaccioso quando non voleva sembrarlo, decise di tenere entrambe le mani bene in vista mentre affermava "In realtà mi incuriosiva sapere cosa sta leggendo...sembra una cosa interessante, vista la sua concentrazione..."

Il Capo della Sicurezza spalancò appena gli occhi, sorpreso e probabilmente un pò spiazzato da quella affermazione così diretta e inaspettata. Non è certo normale che un perfetto sconosciuto ti disturbi alle sette del mattino - quando ancora non hai finito il tuo primo caffè - per chiederti cosa stai leggendo, neppure nel Quadrante Gamma!

Facendo più attenzione al soggetto che aveva davanti, ed esaminandolo senza dare nell'occhio alla ricerca di eventuali armi, Riccardi posò sul tavolo il DiPAD e rispose "Si tratta di una ricostruzione storica della battaglia di Mosad, su Bajor, durante il diciottesimo..."

"Il diciottesimo anno di occupazione..." concluse per lui Resh, che ricordava di aver letto di quella battaglia non molto tempo addietro quando il suo Primo Ufficiale sulla Verxen, un Bajoriano di nome Meras, gli aveva regalato un libro sull'occupazione. Era forse un segno di un destino benevolo, che l'argomento di conversazione fosse qualcosa su cui poteva fare leva? Sperando di sì aggiunse "sì, ho letto qualcosa a riguardo...lei permette?"

E senza attendere risposta dall'Umano sempre più stupito, si sedette poggiando sul tavolo la tazza di caffè mezza vuota.

Percependo che lo stupore del Capo della Sicurezza stava per tramutarsi in irritazione, Resh decise di tenere in mano la situazione e chiese "Trovo che Gul Madel sia stato un idiota, strategicamente parlando. Lei che ne pensa?"

"Io..." nuovamente preso in contropiede, Riccardi cercò di riprendere il filo della conversazione. Effettivamente il Gul Cardassiano che controllava il deposito alimentare di Mosad si era fatto sconfiggere dalla Resistenza Bajoriana pur disponendo di una solida posizione di difesa e di un armamento migliore, ma...ma non era quello il punto! Disse invece "Senta, lei...vorrei proprio..."

O Almeno provò a dire qualcosa, perchè Resh aggiunse "In effetti fu molto sciocco da parte sua usare tutti i propri uomini per respingere la prima carica dei Bajoriani. In questo modo si trovò con le difese sguarnite quando questi vennero circondati dalle truppe che si erano nascoste nella zona montuosa circostante...fu l'eccessiva sicurezza nei propri mezzi a farlo cadere. Se si fosse chiuso in difesa in attesa dei soccorsi avrebbe vinto quella battaglia senza difficoltà ..."

"Forse..." concesse Alessandro, che ormai non sapeva più se mettersi a ridere o a urlare "però, adesso..."

Capendo di aver tirato troppo la corda, Resh decise di piantarla con quel gioco e, cambiando tono ed assumendone uno più formale, aggiunse "Ha ragione, Comandante...è un pò tardi per parlarne. E' quasi l'inizio del Turno Alpha e non vogliamo certo fare tardi, no? Di certo non ci mancherà il tempo di discuterne più approfonditamente in futuro..." dopodiché, calandosi il cappuccio, aggiunse "Comunque molto piacere, sono il Capitano Resh Tomphson e sono impaziente di assumere il comando!"

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Federale - 22/04/2394, ore 09:00 - D.S. 71305.14

L'ufficio dell'Ambasciatrice T'Lani era estremamente ordinato, come d'altronde ci si aspettava da una Vulcaniana, e Resh si guardò intorno per un momento, mentre la donna dall'apparenza fragile che sedeva dietro la scrivania terminava di digitare alcuni codici sulla propria postazione di lavoro, prima di sollevare lo sguardo su di lui.

"Capitano Tomphson, sono lieta di conoscerla..." disse l'Ambasciatrice federale, facendogli cenno di accomodarsi su una delle ampie e all'apparenza comode poltrone che fronteggiavano il suo piano di lavoro. Non si trattava certo di dotazioni standard Vulcaniane, quindi il Betazoide suppose che fossero una piccola concessione alle esigenze della diplomazia interstellare "in effetti non la aspettavamo prima di undici punto sette giorni."

"Una serie di coincidenze mi hanno permesso di arrivare prima del previsto..." rispose evasivamente l'uomo, accettando l'offerta della donna, a cui si era presentato solo un momento prima. Appena assunto ufficialmente il comando della Stazione, ancor prima di farsi indicare il proprio alloggio, Resh si era recato all'Ambasciata perchè riteneva essenziale che lui e l'Ambasciatrice - i due maggiori esponenti militari e civili della Federazione su quella stazione - partissero col piede giusto "in effetti spero di non aver sconvolto troppo la sua agenda, Ambasciatrice, ma ci tenevo ad iniziare subito la nostra collaborazione."

"Lei è molto diretto, Capitano..." osservò T'Lani, fissando i propri occhi in quelli senza iride dell'interlocutore "ciò è probabilmente un bene, in termini di efficienza, ma è una dote che va sempre ponderata quando si ha a che fare con la Diplomazia, come scoprirà comandando questa Stazione."

Resh sorrise a quell'affermazione, ma non ribatté direttamente. Si premurò invece di chiarire i propri intenti da subito "Mio malgrado ho un pò di esperienza in questo genere di cose, ma credo che mi

appoggerò a lei per non sbagliare. A tale proposito, vorrei recarmi immediatamente presso i rappresentanti Klingon e Romulani, nonché presso il Legato Cardassiano a presentarmi. Ha qualche consiglio per me?"

L'ora successiva la passarono parlando dei rappresentanti delle tre forze del Quadrante Alpha presenti sulla stazione e, quando ebbero finito, Resh fece per congedarsi da T'Lani affermando "La ringrazio molto, Ambasciatrice, per il tempo che ha potuto dedicarmi. Spero che ci saranno altre occasioni per approfondire anche aspetti meno formali della nostra...collaborazione."

"Indubbiamente." Convenne la donna, che si era alzata in piedi per salutarlo. Prima che le porte si aprissero, però aggiunse "E, Capitano, spero che in quell'occasione avremo modo di parlare anche di altro, come le nostre comuni conoscenze presso l'Ammiragliato. A proposito, il Comandante William Lancer, della Sezione Diplomatica le porge i suoi saluti e si complimenta per l'assegnazione..."

Sentendo il nome del suo superiore nel periodo che aveva lavorato presso il Servizio Segreto Federale, Resh si irrigidì e - istintivamente - proiettò le proprie percezioni verso T'Lani per comprendere se lei sapesse chi effettivamente fosse l'uomo che aveva nominato o se lo conoscesse unicamente per il suo incarico di copertura.

Ovviamente non percepì nulla dalla donna e - anche se non aveva mai visitato Betazed e conosceva molto poco delle tradizioni della sua gente - Resh sapeva che sarebbe stato un immotivato gesto di scortesia cercare di penetrare le barriere mentali Vulcaniane, perciò si limitò ad un sorriso di cortesia mentre affermava "Naturalmente, Ambasciatrice...alla prossima occasione..." prima di uscire.

Mentre a grandi passi si avviava verso l'Ambasciata Klingon, però, Resh si trovò a reprimere un brivido al pensiero che Bill Lancer fosse ancora così interessato a lui e al suo nuovo incarico. Si stava già affezionando a quella Stazione e ogni volta che il vecchio Bill si faceva vedere, di solito le cose tendevano a diventare molto movimentate!

Deep Space 16 Gamma - ufficio del Capitano - 22/04/2394, ore 15:30 - D.S. 71305.88

Finito il giro di presentazioni presso le Ambasciate senza aver ancora causato nessun rilevante incidente diplomatico, Resh si stava ora occupando delle vere problematiche della sua Stazione. Il Betazoide aveva dato appena un'occhiata alle montagne di relazioni e rapporti che sormontavano la sua scrivania e - dopo essersi segnato un appunto per individuare un attendente con la testa che si occupasse di sbrigare almeno la parte formale di quelle scartoffie - aveva convocato tutti i Capi Sezione che ancora si trovavano sulla Stazione.

Davanti a lui, tutti seduti attorno al piccolo tavolo da riunioni che si era fatto recuperare da un Tenente JG della Sezione Tecnica che si trovava sul Ponte di Comando per una riparazione ad un Condotta Dati, Resh vide le tre uniformi verde/azzurre del Dottor Sonx, del Consigliere Xar e del Capo della Sezione Scientifica Khish, nonché quella gialla del Capo della Sicurezza Riccardi.

Tutti gli occupanti di quelle uniformi lo stavano squadrandolo con più o meno riservatezza e la cosa lo fece sorridere perchè, in quanto telepate, lui percepiva ugualmente l'interesse che tutti loro provavano verso il nuovo Capitano che era saltato fuori all'improvviso dissertando di Gul Cardassiani in un bar alle sette del mattino.

"Molto bene, signori..." affermò sedendosi per ultimo al tavolo delle riunioni "Come ben sapete io sono il Capitano Tomphson, il nuovo Ufficiale Comandante della Stazione. In situazioni normali potete chiamarmi Capitano o Signore, mentre in caso di emergenza chiamatemi come vi pare, perchè l'unica cosa che mi interesserà sarà risolvere il problema. Premesso questo, ho indetto questa riunione per sapere da voi lo stato delle Sezioni di cui siete responsabili e, più in generale, della Stazione."

I quattro Ufficiali compresero dal tono del discorso che il Capitano non aveva ancora finito, quindi rimasero in silenzio mentre il Betazoide riprendeva dicendo "Chiederò inoltre ad ognuno di voi - separatamente, beninteso - di prendervi ventiquattr'ore per riflettere e fornirmi una lista di possibili candidati per ricoprire il ruolo di Facente Funzione di Ingegnere Capo e di Capo Operazioni. Adesso, Signori, ditemi..." e sorrise, mentre faceva una breve pausa "in che guai mi sono cacciato accettando quest'incarico?"

15-01 - Dal-amar Sonx - Figli

Deep Space 16 Gamma, Infermeria - 14 Maggio 2394, Ore 10.00 - D.S. 71365.52

"Sì, questi ultimi mesi sono stati piuttosto tranquilli, dopo l'incidente con i cardassiani pensavo ci sarebbero stati risse e ferite ogni giorno, invece a quanto pare i diplomatici klingon e cardassiani sono riusciti a calmare gli animi." Miria sorrise al marito.

Il dottore rimase un attimo interdetto dalla reazione della moglie "Perchè ridi?"

=^= Anzitutto, tesoro, il mio è un sorriso e non una risata... ^= Miria adorava prendere in giro il marito ^=... e sorrido perchè se lì in mezzo alle stelle tutto va bene, vuol dire che tra meno di un mese tornerai a casa da me e La-ur, e non vediamo l'ora ^= la denobulana mutò il proprio sorriso in un ammiccamento che lasciò intendere molto al dottore.

"Sarà un mese lunghissimo" sospirò l'ufficiale medico capo della stazione.

Una figura si mosse alle spalle della donna, talmente veloce che in un primo momento Dal-amar pensò ad un disturbo nella trasmissione sub-spaziale del terminale.

"Ehi! Ma chi era? Reix?"

Miria si girò per un attimo a controllare dietro di lei ^= Sì credo fosse lei, è sempre di corsa! ^=

"Bhe poteva fermarsi a salutare... come sta? Ha deciso cosa fare? Flotta Stellare o Accademia degli Esploratori?"

=^= Non ha ancora deciso, so che voleva sentirti per dei consigli, ma come ti ho detto è sempre di corsa, e poi... ^= Miria si avvicinò al terminale ^= ...credo abbia due ragazzi... ^=

Dal-amar gongolò un attimo prima di rispondere con un sorriso soddisfatto "Bhe è pur sempre mia figlia... il fascino dei Sonx!"

Entrambi si fissarono per un attimo e poi risero.

=^= EHI!! ^= una voce fuori dal campo visivo si intromise ^= Dal ricorda che è anche mia figlia! Per la cronaca anche la mia famiglia ha la sua dose di fascino non indifferente! ^=

Il denubolano alzò leggermente la voce "Sì! Sì non hai tutti i torti La-ur, sarò per quello che ti ho sposata"

Una terza risata si aggiunse a quella di Dal-amar e Miria.

Deep Space 16 Gamma, Plancia - 14 Maggio 2394, Ore 10.05 - D.S. 71365.53

Il capitano fece il suo ingresso in plancia.

Un guardiamarina, ad alta voce, annunciò la sua presenza "Capitano sul ponte!"

Il personale tentò di mettersi sull'attenti, ma il capitano Tomphson alzò una mano "Tranquilli signori, continuate pure il vostro lavoro" si guardò un attimo attorno poi il suo sguardo si fermò sul capo della sicurezza "Signor Riccardi, novità? Problemi o affini? Come sta la mia stazione?"

"Nulla da segnalare capitano, nessun problema..." poi fece una pausa "anzi qualche noia di origine ferengi al molo d'attracco dieci, erano in ritardo per una consegna, e volevano un rimborso in quanto le loro 'preziose' merci si stavano degradando"

"Cibo?" chiese il nuovo comandante della stazione.

"Pietre, signore... pietre..." Riccardi scosse la testa sconsolato.

Un sorrisetto si dipinse sul volto di Resh: nemmeno lui poteva dire se fosse stata una sua reazione oppure una risposta empatica dovuta al divertimento, più o meno celato, che si era diffuso in plancia.

"E come abbiamo risolto comandante? Abbiamo dovuto pagare qualche penale?"

"Per fortuna no, è intervenuta il consigliere Xar, che per qualche ragione a me sconosciuta ha delle conoscenze tra i ferengi, e ha risolto il tutto: non c'è costato nulla"

"Bene allora, altro?"

"Nulla."

"Allora se avete bisogno di me, sarò nel mio ufficio a compilare qualche rapporto."

Deep Space 16 Gamma, Spazio Esterno - 14 Maggio 2394 - Ore 10.15 - D.T. 71365.55

Da lontano, l'anomalia, era praticamente invisibile: inizialmente sembrava quasi un riflesso di polvere stellare, nel giro di quaranta secondi aveva assunto i contorni di un asteroide di piccole dimensioni, due minuti ed era grande come una sonda di classe quattro, cinque minuti e...

Deep Space 16 Gamma, Plancia- 14 Maggio 2394, Ore 10.20 - D.T. 71365.56

Un allarme si accese sul display della console scientifica, l'ufficiale di turno iniziò i controlli di routine poi si rivolse alla postazione di Riccardi "Tattico, rilevo una anomalia in formazione alle coordinate 36.01.347"

"Origine?"

"Sconosciuta signore, ma le letture indicano particelle di tachioni, le dimensioni stanno aumentando"

"E' una nave occultata?"

"Non lo sappiamo ancora"

Alessandro toccò il suo badge "Riccardi a capitano, la sua presenza è richiesta sul ponte" poi senza aspettare risposta premette un pulsante sulla sua console.

"A tutte le postazioni, allarme giallo, tenersi pronti. Signor Tarek voglio l'anomalia e le letture dei sensori sulla schermo principale."

Nello stesso istante il capitano arrivò in plancia "Rapporto Riccardi"

"Signore, rilevata anomalia, sembra una nave in disoccultamento" il capo della sicurezza indicò lo schermo.

Sullo schermo l'anomalia aveva assunto ormai le dimensioni poco più grandi di una navetta, iniziando a fluttuare e assumendo tutte le tonalità dello spettro ottico.

Per circa cinque secondi un flash bianco-ghiaccio investì i sensori ottici, della stazione, puntati sull'anomalia, alcuni dei presenti in plancia alzarono i palmi per proteggersi gli occhi.

Il capitano fu il primo a cercare l'anomalia con lo sguardo, ma del vortice multicolore non c'era traccia "Situazione?"

Dalla consolle scientifica arrivò una incerta risposta "I sensori non rilevano l'anomalia... ma potrebbero essere ancora fuori uso, lancio una diagnostica..."

"Signore!" Riccardi intervenne "Rilevo una nave coordinate 000-mark-2! Configurazione sconosciuta"

"Li chiami"

"Provo su tutte le frequenze"

Silenzio.

Poi un lieve ronzio si fece strada negli altoparlanti della stazione.

"Rispondono, solo audio"

"Pulite quel segnale" ordinò Tomphson.

Poi si sentì una sola parola § Aiuto §.

Deep Space 16 Gamma, Sala Teletrasporti 2 - 14 Maggio 2394, Ore 10.50 - D.S. 71365.62

"Tenente Jerom a plancia"

=^= Plancia, tenente il passeggero di quella nave non è ancora bordo? ^= il capitano stava tamburellando con un dito sul piano della consolle che si trovava di fronte a lui.

"Signore, il raggio traente non riesce ad attraversare la composizione della nave, sto tentando di calibrare i sensori ho solo la lettura sulla forma di vita anche se non riescono a rilevarne la razza"

=^= Lasci stare Jerom. Manderemo una squadra a prelevare il nostro ospite. Tomphson chiudo."

Deep Space 16 Gamma, Attracco navette - 14 Maggio 2394, Ore 11.25 - D.S. 71365.68

La squadra di recupero scese dalla navetta trasportando, su una lettiga a gravità zero, un corpo ricoperto da una corazza cremisi che proteggeva integralmente l'essere di forma umanoide, il che rendeva impossibile identificare il misterioso pilota.

"Riccardi a plancia, abbiamo recuperato il passeggero, lo portiamo in infermeria"

=^= Cosa sa dirmi della nave? Da dove viene? ^= chiese Resh.

"Nulla di specifico, appena siamo saliti a bordo la nave ha iniziato un ciclo di shout down energetico, non siamo riusciti ad accedere a nulla..."

=^= Livello tecnologico? ^=

"Così ad occhio, direi molto più avanzato del nostro, forse ne capirà qualcosa il nuovo capo ingegnere che sta arrivando..."

=^= Fate rimorchiare la nave, preparate il team tecnico. Ci vediamo in infermeria, avvertite Sonx. Chiudo
=^=

"Agli ordini capitano"

Deep Space 16 Gamma, Infermeria - 14 Maggio 2394, Ore 11.35 - D.S. 71365.7

Il team di sbarco di Riccardi entrò in infermeria "Dottore! Abbiamo del lavoro per lei" Riccardi indicò la lettiga.

"Cosa mi ha portato?" chiese il denobulano mentre si girava "...o diavolo! Come direbbe il mio amico Bashir... non c'è tempo da perdere levategli quella corazza e mettetelo su uno dei bioletti"

"Dottore quello è uno dei problemi"

"Sapete dirmi almeno di che specie è il mio paziente e cosa gli è capitato?"

"Quelli sono altri due problemi"

"Ehi Alessandro in questo momento mi sei utile come una salamandra uroniana"

Il capo della sicurezza guardò un po' storto l'ufficiale medico "E a cosa serve una salamandra uroniana?"

"A nulla e adesso lasciatemi lavorare" Dal-amar lanciò una serie di scansioni molecolari sull'armatura e delle analisi mediche.

"Ma per tutti i virus andoriani, come diavolo si leva questa armatura?" con il tricorder medico aveva ormai analizzato ogni parte della corazza e delle giunture.

"Novità dottore?" la voce provenne dal capitano Thompson che era entrato nella sala almeno da dieci minuti ma non aveva voluto interrompere le attività del medico.

"Il paziente sembra essere stabile, ma non ho nessuna nuova notizia capitano, e la ringrazio per la sua cortesia: aver portato pazienza."

"Mi aveva sentito entrare?"

"Certo noi denobulani abbiamo un fantastico udito, ora se vuole può rimanere qui, ma credo si annoierà, oppure può capire da dove arriva il nostro ospite... forse mi aiuterà a salvarlo"

"Va bene dottore, ha bisogno di concentrazione, lascerò un paio dei ragazzi di Riccardi fuori dalla porta nel caso il suo paziente si riprenda e non sia amichevole"

"Grazie capitano"

Deep Space 16 Gamma, Infermeria - 14 Maggio 2394, Ore 12.04 - D.S. 71365.76

#BEEP - Analisi completata#

"Rapporto"

#La corazza è una lega formata da diverse leghe e materiali tra i quali cortenide di verterio, duritanio polialloide, kelbonite, monotanio e tiburnio#

"Nono sono un esperto ma l'elenco sembra comprendere materiali provenienti da diverse tecnologie"

#Affermativo i materiali provengono da tutti i settori. Rilevate tracce di composti bio-neurali#

"Nell'armatura?"

#Affermativo#

"Per i germi paossiani!" Sonx si gettò tra i vari hypospray medici "Due unità di Corofizina, tre di Terakina, una di Tesokina e cinque di Vasokin"

#Dottore, la combinazione di farmaci risulta letale per il novantotto per cento delle forme di vita#

"Oh ma non è per il paziente" e così dicendo piantò l'hypospray nella piastra pettorale dell'armatura.

Dopo alcuni secondi la corazza iniziò a scomporsi, in pochi istanti elmetto, schinieri, bracciali e guanti si ritirarono.

Il paziente inspiro profondamente e si voltò verso il dottore.

Sonx rimase sorpreso "Oh! Questo sì è interessante un denobulano" il medico sorrise.

"Ciao... papà "

Il sorriso di Dal-amar si trasformò in un'espressione interrogativa "Mi spiace ma credo mi stia confondendo con qualcun altro... il più grande dei miei figli ha diciotto anni... e per dirla tutta ad occhio e croce lei avrà quindici anni più di me..."

Lo sconosciuto fissò il dottore "Sono Toll Sonx... tuo figlio... e vengo dal futuro... per mettervi in guardia!"

15-02 - Karana Vok - L'imbarco di Karana

IKS K'nera, Sala di allenamento - distanza dal tunnel spaziale Bajoriano 15 ore

13 maggio 2394, ore 20 - D.S. 71363.92

Il suono delle Bat'leth echeggiava nell'ampia palestra dell'incrociatore, accompagnato dai grugniti dei due avversari: uno scenario alquanto normale se non fosse che una dei due guerrieri era una donna dai lunghi capelli biondi raccolti in una spessa treccia. Il guerriero riuscì con un'abile manovra a costringere la sua avversaria in ginocchio e stava per levarle la spada di mano quando un forte colpo al ginocchio lo costrinse ad arretrare.

"Vedo che stai migliorando Karana, sono passati anni da quando i nostri incontri duravano sì e no trenta secondi"

"Tutto merito tuo Kol'tet e visto che siamo in tema è ora che l'allieva superi il maestro" rispose Karana che era riuscita a sfruttare la momentanea distrazione a suo vantaggio facendo arretrare Kol'tet in equilibrio precario di parecchi passi. I due che ricominciarono a girarsi in torno studiandosi e soffiando come due targ affamati erano in realtà ottimi amici il cui rapporto si era sviluppato durante l'anno in cui Karana era entrata a far parte dell'equipaggio dell'incrociatore klingon Karana era poi rimasta in contatto subspaziale costante con Kol'tet e proprio grazie a lui era riuscita a rimediare un passaggio verso la sua nuova assegnazione: DS16 gamma.

"Ti sei finalmente stufata di stare insieme a quei p'tak umani? Sono più molli di una seppia andoriana"

"Grrr lo sai bene che non sopporto quando parli come un klingon indottrinato!" Karana fece un balzo e riuscì a far cadere di mano la Bat'leth dell'avversario contemporaneamente lo fece inciampare con l'intenzione di farlo cadere. Purtroppo però la gravità ha le sue leggi e la donna non aveva considerato che sarebbe potuta cadere sopra a Kol'tet in modo poco aggraziato. Ciò ovviamente accadde e i due si ritrovarono a lottare sul pavimento per qualche minuto finché Kol'tet non riuscì ad imprigionare Karana sotto di sé grazie alla sua superiore forza fisica.

"Stavi dicendo? Chi sarebbe il maestro ora?"

"Tu... e sei anche frustrante". Karana si rialzò e andò a prendere la bottiglia di acqua che aveva appoggiato in un angolo mentre il suo compagno, da bravo klingon purosangue, si versò una buona dose di vino di sangue.

"Maneggi la Bat'leth quasi come un guerriero ma non riuscirò mai a capire la tua avversione per un bel bicchiere di vino dopo l'allenamento"

"Quella roba è talmente alcolica che rischerei di prendere fuoco" rispose Karana e entrambi si sedettero sulle panche a chiacchierare un po' prima di tornare nei propri alloggi.

"Allora sei finalmente riuscita ad avvicinarti al tuo tunnel spaziale eh?"

"Sì, sai che ultimamente mi sono interessata molto alle anomalie spaziali e ho in mente parecchie idee per uno studio sulla possibilità ' di generare tunnel spaziali artificiali... Siamo molto lontani da alcuna applicazione pratica ma il mio sogno sarebbe poterli usare come mezzo rapido per coprire enormi distanze."

"Sei sempre stata una sognatrice Karana, ma dimmi un pò, lo sai vero che la stazione dove andrai a stare e' nota per essere un punto nevralgico anche della diplomazia? Dovranno finalmente insegnarti a tenere chiusa la bocca al momento giusto"

Karana diede un pugno al braccio del suo amico e ridacchiò ben sapendo come il suo caratterino spesso l'avesse messa nei guai... Di solito sul lavoro riusciva ad essere fredda e riflessiva ma se i geni klingon prendevano il sopravvento era finita e guai a chi le si fosse trovato davanti. Più' di una volta aveva risposto in maniera sgarbata ad ufficiali superiori ma la cosa non era mai stata registrata ufficialmente perchè' si era sempre trattato di situazioni di pericolo dove le sue scelte erano state determinanti.

"Eh lo so, ultimamente ho iniziato a seguire un regime di meditazione vulcaniana... so che sulla stazione c'è una ambasciatrice di vulcano, magari potrebbe suggerirmi lei come tenere a freno la belva che è in me"

Kol'tet sapeva che la vita di Karana era stata segnata fin da giovane dall'insorgere di poteri mentali molto più' forti di quanto ci si sarebbe aspettato in un'ibrida solo nell'adolescenza l'empatia di Karana era stata riconosciuta come tale e negli anni l'amica aveva imparato a tenere a bada i propri poteri.

"In compenso ultimamente non ho più' avuto problemi con i miei poteri mentali quindi non prevedo grossi guai su quel fronte e se qualche guardiamarina dovesse farmi veramente arrabbiare me ne vado sul ponte ologrammi con il mio fido arco..."

"Già... a te piace tirare con quell'antiquata arma betazoide"

"Dovresti provarla anche tu sai? E' un esercizio di concentrazione che dorrebbero fare tutti i guerrieri"

"Preferisco il mio disgregatore... funziona meglio e non finisco i.. com'è che si chiamano? Ah si proiettili"

"Frecce Kol'tet, frecce... Non ti farebbe male allargare un po' i tuoi orizzonti sai?"

"Ci pensi già tu a farlo... "

I due continuarono a chiacchierare fino a tardi ben sapendo che probabilmente non si sarebbero rivisti di persona tanto presto il giorno dopo la nave avrebbe fatto una capatina nel quadrante delta per portare Karana e un dignitario klingon sulla stazione e per poi tornare nel quadrante Alpha a Q'ronos.

Deep Space 16 Gamma - Sala teletrasporto uno - 14 Maggio 2394, Ore 11.45 - D.S. 71365.72

Karana si materializzò dal teletrasporto insieme alle due valige che aveva portato di effetti personali a riceverla trovò un umano con l'uniforme gialla della sezione sicurezza.

"Tenente comandante Karana Vok, chiedo il permesso di salire a bordo"

"Accordato, sono il comandante Riccardi, ufficiale tattico della stazione. Benvenuta a bordo. Purtroppo non abbiamo il tempo di farla accomodare nei suoi alloggi visto che si e' appena creata una situazione che richiede le sue competenze"

"Non c'è problema comandante che succede?"

Karana espone delicatamente le sue percezioni empatiche verso l'umano e ciò che percepì fu una mente ben organizzata e fondamentalmente calma ma con un leggero sottofondo di apprensione.

"Una navetta di origine sconosciuta si e' disoccultata vicino alla stazione il raggio traente non è riuscito ad agganciarla e dalle prime analisi sembra essere di una tecnologia ben superiore alla nostra. Il passeggero svenuto è stato portato in infermeria mentre la navetta è nell'hangar runabout 1. Compito suo è analizzare la navetta e cercare di capire il più possibile dai suoi sistemi"

"Non c'è problema ma non mi dovrei presentare al capitano prima?"

"Restando con noi capirà ' che il capitano Tomphson non è il tipo da curarsi della pompa in situazioni di emergenza è di gran lunga più' interessato ai risultati" rispose Riccardi passandole un pad "Qui ci sono le registrazioni dei sensori dalla plancia, le serviranno"

Durante la conversazione i due erano arrivati davanti alla porta dell'hangar "Ora devo andare in infermeria a vedere a che punto è il dottore con il nostro ospite. All'interno troverà la squadra ingegneristica che ha provveduto al recupero della navetta, ne prenda il comando e riferisca al più presto"

Il fare spiccio e diretto di Riccardi piacque molto a Karana oltrepassata la soglia la klingon si trovò di fronte ad una navetta della dimensione di un runabout contornata da quattro figure in uniforme gialla dall'aria piuttosto indecisa sul da farsi.

"Signori come sarete stati informati sono il tenente comandante Vok, il nuovo capo ingegnere. Il comandante Riccardi mi ha aggiornata sulla situazione e a quanto pare il capitano si aspetta una risposta da noi. Vogliamo procedere?"

15-03 - Khish Chelak - Grovigli

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Comandante | 14 Maggio 2394 - Ore 14.40

Thompson si massaggiò delicatamente gli occhi. Aveva bisogno di silenzio. Non che gli desse fastidio il sommesso, ordinato, funzionale brusio degli ufficiali e sottufficiali del resto, filtrava appena dalle porte del suo nuovo ufficio. Il silenzio che gli occorreva era di altro genere. Stava ripensando alla sua prima conversazione con l'ambasciatrice T'Lani, e al senso di grande serenità che il ricordo suscitava in lui.

* Già , è ovvio. Poco personale, schermatura antipsionica... si riesce davvero a pensare bene in un ambiente come quello. *

La sua riflessione fu - * Naturalmente! * pensò - interrotta dal cicalino del comunicatore.

=^= Capitano, chiamata subspaziale in arrivo per lei, SECLAR 9. ^=^=

"Come ha detto, scusi?"

=^= ...SECLAR 9, signore. Proviene da Andoria. ^=^=

"La prendo qui."

Nei pochi attimi che occorsero al terminale per sollevarsi, il Betazoide si diede una ravviata ai capelli e si accertò, con un leggero strattone, che il colletto fosse in posizione d'ordinanza. Una chiamata così doveva certo venire da un pezzo grosso. Poi il terminale s'illuminò, e il Capitano sbarrò gli occhi.

* Cribbio, come hanno fatto a saperlo già? *

Al centro dello schermo campeggiava il logo con la meridiana

dell'Ufficio Federale Indagini Temporalì.

Sezione Scientifica - Laboratorio di Scienze dei Materiali - 14 Maggio 2394 - Ore 15.00

"Frustrante, eh, Wu?"

Il tono di voce di Khish era più da fratello maggiore che da diretto superiore. Simpatizzava con le difficoltà nelle quali era impegnato il suo vice. Un po' era anche contento di dover dare una mano di persona, anziché starsene seduto a controfirmare rapporti, scrivere proposte di progetti di ricerca da sottoporre a uno dei vari direttori scientifici su Vulcano, o compilare ruolini di servizio.

"Può dirlo forte, Comandante. Questa specie di scafandro corazzato SEMBRA roba nostra... e al tempo stesso certamente contiene tecnologia che non lo è. Vede qui e qui, per esempio? Sono i punti di giunzione tra i segmenti di rete bioneurale. Ebbene, sono organici."

L'andoriano inclinò le antenne in avanti, sporgendo il busto sopra il bancone disseminato di parti color cremisi e grigio. "I giunti sono organici? Non solamente i pacchetti di gel?"

Annuendo, il tenente Wu afferrò quello che appariva una metà del collare della corazza. "E ora guardi qui."

Khish guardò.

"Altri due giunti. In corrispondenza della nuca... ha verificato con il dottore, immagino."

"Sissignore. Il soggetto ha due porte organiche nei punti corrispondenti."

I due ufficiali si guardarono negli occhi.

"Secondo lei, Wu, per quanto tempo ce la lasceranno studiare in santa pace prima di ordinarci di mandarla su Tellar? Più o meno che con i materiali del Branco?"

"Una bottiglia di sidro trilliano che la roba parte fra dieci giorni."

"Una bottiglia di birra andoriana che ce la portano via entro una settimana."

"Dipende da quanto ci metterà il nuovo capitano a inoltrare il rapporto, ma... affare fatto, comandante!"

Khish sospirò.

"Forza, Wu, rimettiamoci al lavoro. Proviamo a capirci qualcosa della visiera..."

Ambasciata Federale - Ufficio dell'Ambasciatrice - 14 Maggio 2394 - Ore 15.20

"E' arrivato giusto in tempo, capitano."

Alle parole della vulcaniana, Thompson si fermò come colpito da uno schiaffo. "Cosa intende con 'giusto in tempo, Ambasciatrice?' domandò, con voce meno sicura di quanto avrebbe voluto.

T'Lani indicò il vassoio con una teiera e due tazze che occupava un angolo della sua scrivania, da cui si sprigionava un deciso profumo di camelie. "Intendo che ho appena preparato del tè viola, e la maniera migliore per degustare una tazza di tè è in compagnia. A meno che lei, naturalmente, non preferisca qualche altra bevanda. Temo però che in quel caso dovrà accontentarsi dei frutti del replicatore..."

Con un percettibile sollievo, Thompson scosse la testa. "Andrà benissimo il suo tè, anche se confesso di non aver mai assaggiato il tè viola. Ci va limone, latte, noce moscata o cosa?"

"Io lo preferisco liscio i puristi ci mettono un velo di latte. Ma si accomodi, si accomodi. Intanto che le verso una tazza, mi dica a cosa devo il piacere della sua compagnia, e come mai il minimo accenno al tempo l'ha fatta sobbalzare."

Il betazoide spese qualche attimo a raccogliere le idee, ma mentre stava per iniziare il discorso T'Lani lo prevenne ancora. "Ha qualcosa a che fare con l'Ammiraglio Aubrey, per caso?"

Il capitano restò a bocca aperta, ma non era uomo da incassare senza reagire. "Mi dica, è sempre così, qui? Tutti sanno tutto quasi prima che succeda?"

L'anziana diplomatica si permise una lieve inclinazione delle sopracciglia. Il gorgoglio del tè accompagnò la sua risposta. "Qualche volta senza quasi, capitano."

Infermeria - 14 Maggio 2394 - Ore 15.20

Toll riposava sotto sedazione. Il dottor Sonx si era ben presto reso conto che i giunti che interfacciavano il sistema nervoso di... suo figlio... alla corazza non erano l'unica stranezza biotecnica, e nella temporanea impossibilità di diagnosticare cosa non andasse nel suo corpo, fedele al principio /Primum non nocere/, il medico si era affidato all'antica pratica di lasciar fare alla fibra del paziente.

Il bioletto, instancabile infermiere/sentinella, dedicava la sua attenzione indivisa al corpo dell'uomo e al suo stato di salute. Il dottore invece ne scrutava il volto, cercando di individuare, al di sotto dello strato di anni che a giudicare dalle rughe non dovevano essere stati facili, i tratti intelligenti e impertinenti dell'undicenne Toll, il suo ultimogenito e, naturalmente, favorito.

Sussultò al sibilo delle porte che si aprivano. Con il consueto sorriso, si alzò ad accogliere un trio di ufficiali della Flotta Stellare. Uno dei due vulcaniani, coi gradi di capitano, gli porse la mano. "Il dottor Sonx, immagino. Sono il capitano Shorek, e questi sono il comandante Letok e la dottoressa Schwarzwald. Siamo venuti appena abbiamo saputo la lascio in compagnia della dottoressa, che le potrà dare una mano nel trattare il paziente. Noi dobbiamo presentarci quanto prima al capitano Thompson."

"Rebecca" si presentò la donna, un'umana di mezz'età e piccola statura, con le insegne di comandante medico, l'aria efficiente e la stretta decisa.

"Ma io veramente non capisco..." iniziò, incerto, il denobulano. "Chi siete?"

Dalla soglia dell'infermeria, il capitano si voltò appena. "SECLAR 9, dottore. Mi spiace."

"Ma stia tranquillo," soggiunse l'altro vulcaniano. "Noi siamo i buoni."

15-04 – Alessandro Riccardi – Il Cristallo

Infermeria - 14 Maggio 2394 - Ore 15.20

La dottoressa Schwarzwald iniziò a camminare verso il dottor Dal-amar.

Era consapevole del disagio e della confusione che avevano causato venendo sulla stazione. In particolar modo nei confronti del povero ufficiale medico capo della stazione che si era ritrovato a curare un figlio venuto dal futuro. Ma lei era un medico e le sarebbe stato più facile guadagnarsi la fiducia di Sonx e aiutarlo a gestire questa situazione decisamente insolita.

Gli altri due ufficiali si scambiarono una rapida occhiata e uscirono lasciando i due medici soli.

"Come sta il paziente?" Per rompere il ghiaccio, Rebecca decise di utilizzare un approccio formale e professionale.

Dal-amar guardò la dottoressa avvicinarsi, poi puntò gli occhi sul paziente e, raccogliendo le informazioni nella sua testa, aggiunse "Ad una prima scansione si può dire che il paziente è in salute... ma non perfetta."

"Cosa intende dire?" La dottoressa Schwarzwald si chinò sul bioletto per osservare sia il paziente sia i monitor.

"Osservi questi parametri vitali." Prontamente il dottore richiamò su un monitor alcuni dati.

Rebecca rimase alcuni secondi ad osservare i parametri vitali.

"Capisco... ha ragione è strano."

"Sembra che Toll... ." Dire quel nome provocò nel dottore una

sensazione di confusione, ansia e preoccupazione per suo figlio. Ma prontamente si corresse e riprese a parlare: "Il paziente, in generale è in buona salute ma sembra che il corpo abbia subito continui stress fisici, mentali e biologici."

"Ha ragione, questo sembra il quadro clinico di un avventuriero, di un soldato... di uno che scappa ed è braccato... non è il quadro clinico di un normale cittadino della Federazione." Commentò Rebecca.

"Già" Rispose il dottore pieno di ansia.

Rebecca si accorse dell'errore e decise di cambiare strategia: "Ma nel complesso il paziente sta bene... è come se qualcosa lo avesse aiutato a recuperare ed ad attenuare gli stress che subiva."

"Indossava una specie di corazza." Spiegò il dottore.

"Una corazza?"

"Esattamente, era una specie di tuta EVA, dotata di innesti

bioneurali." Il dottor Sonx si voltò verso il figlio guardandolo con aria cupa, pensierosa e preoccupata.

"Ora il paziente è sedato?" Chiese la dottoressa avvicinandosi nuovamente al bioletto.

"Sì... un buon sonno non può fargli che bene... sembrava sfinito."

"Capisco." Schwarzwald attese qualche secondo come per formulare nel migliore dei modi la domanda più delicata: "Ha fatto l'analisi del DNA."

"Sì." Il dottore sospirò e, per un breve istante, il denobulano rimase a guardare quel figlio così alieno e diverso ma, al contempo, così vicino e simile a lui: "E' mio figlio e, dall'analisi dei tessuti cellulari, ha circa 13 anni in più di me."

Ufficio del capitano Thompson - Ore 15.40

Il capitano Thompson aveva la brutta sensazione che questa situazione sarebbe peggiorata e che la prima battaglia l'avrebbe combattuta contro un collega. Il breve incontro con l'ambasciatrice l'aveva aiutato a farsi un'idea migliore della situazione e ora era pronto.

"Siete andati direttamente in infermeria." Non era una domanda ma

un'affermazione, quella era la sua stazione e il capitano Thompson voleva dimostrare al suo interlocutore che lui sapeva ogni cosa che accadeva a bordo.

"Esattamente." Il capitano Shorek rispose con noncuranza e tranquillità , poi aggiunse: "Volevamo conoscere subito il presunto viaggiatore temporale."

"Bene." Il capitano della stazione si chinò leggermente sulla scrivania come per avvicinarsi al suo interlocutore: "Ho ricevuto ordini molto precisi e dettagliati dall'ammiraglio Aubrey e, in ogni caso, voglio assicurarle la massima collaborazione mia e dei miei uomini."

"La ringrazio capitano." Shorek annuì e, come forma di cortesia, aggiunse: "Siamo qui per aiutarvi a gestire la situazione."

"Molto bene. Benvenuto a bordo." Thompson si alzò e porse la mano al collega.

Hangar 1 - 14 Maggio 2394 - Ore 15.50

"E' roba nostra." Commentò Karana.

"Come fa a dirlo?" Il guardiamarina Kenner porse una chiave al

superiore e poi si mise a guardare il pannello smontato. All'interno c'erano vari attuatori che regolavano l'apertura della porta e una serie di sensori per l'analisi dell'integrità strutturale. I componenti sembravano di origine federale ma molte razze utilizzavano sistemi simili lasciando al giovane ingegnere poche possibilità di confutare o confermare la tesi del superiore.

Karana disinserì una specie di pannello e collegò un condensatore energetico. Kenner prontamente afferrò il condensatore dall'altro lato e iniziò a spingere per farlo entrare nell'alloggiamento. I blocchi meccanici si serrarono con uno scatto e il condensatore iniziò a riversare energia nella navetta.

"Ora capisco... il condensatore." Esclamò il giovane guardiamarina, poi indicando il condensatore, aggiunse: "Molte razze possono avere componenti simili ai nostri ma è molto improbabile che abbiano i nostri stessi attacchi. Il condensatore si è connesso senza problemi...quindi la navetta è della Federazione."

Karana sorrise al sottoposto rispondendo: "Il suo ragionamento fila... ma a dire il vero ho capito che in questa navetta c'è tecnologia federale appena l'ho vista."

"Davvero? E come?"

"Da tante piccole cose." Karana fece una breve pausa ed entrò

all'interno della navetta seguita dal sottoposto. "Guardi, ad esempio la disposizione interna." Il comandante indicò il posto di pilotaggio: "La postazione del comandante è a sinistra mentre il navigatore siede a destra... e questo deriva dalla tradizione federale."

Kenner annuì.

Karana continuò a parlare: "Sulla destra c'è un replicatore e il resto dell'arredamento ricorda una navetta federale." Il comandante raggiunse l'area rispo e aprì uno dei letti: "Anche questo letto è di chiara origine federale e il resto della sistemazione. Mentre, esternamente, la disposizione dei razzi di manovra, dei motori ad impulso e a curvatura assomiglia a molte nostre navette."

Infine il comandante si rivolse al guardiamarina: "Ma la prova del nove l'ho avuta inserendo il condensatore energetico."

"Quindi se è una versione futura delle nostre navette sarà molto difficile da riattivare." Disse una voce alle loro spalle.

"Oh salve comandante Riccardi, ottima deduzione." Karana accolse prontamente il collega seguito da un altro ufficiale.

I due nuovi arrivati entrarono dentro la navetta raggiungendo i due ingeneri.

"Questo è il comandante Letok, è arrivato recentemente sulla stazione assieme ad altri ufficiali per darci una mano a risolvere la situazione." Disse Riccardi indicando il vulcaniano. "Il capitano Thompson mi ha chiesto di portarlo qui ad esaminare la navetta."

"Buongiorno comandante, sono il tenente comandante Karana e questo è il guardiamarina Kenner." L'ingegnere capo fece un piccolo passo verso i due nuovi arrivati in modo da poter uscire dalla penombra.

"Buongiorno a tutti." Si presentò Letok. Poi, indicando la navetta, aggiunse: "Concordo con le sue deduzioni."

Malgrado si trovasse di fronte a 3 ufficiali di grado molto più alto del suo, la curiosità prevalse e Kenner chiese: "Come mai è più difficile analizzare una nostra navetta proveniente dal futuro?"

"Per la prima direttiva temporale." Rispose prontamente Letok.

"Se è una nostra navetta del futuro significa che, molto

probabilmente, chi l'ha inviata qui conosce alla perfezione il nostro livello tecnologico e le nostre procedure. Per cui avrà sicuramente predisposto la navetta a non rilevare la sua tecnologia." Spiegò Karana.

"Già ...e come volevasi dimostrare, mi pare che il vostro condensatore è stato appena scaricato." Riccardi fece un passo verso il portello e indicò il condensatore sul quale bippava una luce rossa.

Letok si avvicinò per vedere seguito dall'ingegnere capo della stazione. "Confermo, dev'esserci una sub routine che appena ha rilevato il condensatore l'ha messo fuori uso assorbendogli tutta la potenza." Analizzò puntualmente Karana.

Poi la voce di Kenner richiamò l'attenzione dei 3 ufficiali superiori.

"Venute a vedere."

Riccardi, Karana e Letok si avvicinarono e al giovane guardiamarina. Kenner era nella zona di riposo della navetta ed era chino su un letto.

"Cosa hai visto?" Chiese Karana.

"Sembra uno scomparto." Dietro uno dei letti c'era uno sportello aperto che bloccava uno scomparto grande come una piccola cassaforte. Letok fu il primo ad individuare la camera nella penombra. Il comandante si avvicinò a guardiamarina e cercò di scrutare all'interno. Dietro di lui Karana aggiunse: "Prima non c'era, dev'essersi aperta mentre il condensatore veniva scaricato."

"Quelle parti sono molto spesse... sembra proprio una camera di sicurezza." Si intromise Riccardi.

Kenner, il più vicino, mise una mano dentro, armeggiò per qualche istante nell'oscurità della camera e, alla fine, trovò qualcosa.

"Sembra uno cristallo dati." Disse guardando l'oggetto che aveva in mano.

"Questa camera di sicurezza si è aperta quando avete collegato il

condensatore energetico come da procedura standard." Letok si voltò verso destra e iniziò ad osservare il cristallo che il giovane guardiamarina teneva in mano. "Credo che chiunque ha inviato qui questa navetta voleva che noi trovassimo questo cristallo. Suggesto di analizzarlo subito."

Laboratorio scientifico 1-14 Maggio 2394 - Ore 16.20

Malgrado l'insolita tecnologia e alcuni componenti sconosciuti o provenienti da altri popoli, Wu aveva fatto ottimi progressi nello studio della bio-corazza. La svolta era avvenuta quando aveva iniziato a considerare la corazza non come un sistema meccanico-elettronico ma come un essere vivente.

"Sembra che la scommessa non la vincerà nessuno." Disse una voce alle sue spalle.

"Perchè?" Chiese Wu riconoscendo il comandante Khish.

"Ho sentito il capitano, ha detto che una squadra di esperti ci aiuterà nelle indagini." L'andoriano si sedette accanto al sottoposto e si mise ad osservare la corazza disposta su un tavolo da lavoro.

"Hai scoperto qualcosa?"

Wu annuì e indicò alcuni pezzi della corazza: "Ho trovato una specie di sistema di comunicazione bidirezionale."

"Ah." Khish iniziò a scrutare i componenti indicati dal sottoposto. "Di che tipo?"

"Sembra che la corazza sia connessa alla nave tramite queste antenne a bassa frequenza subspaziale." Wu indicò quella che sembrava una serie di macchie sulla corazza.

"Infine il sistema invia all'utilizzatore i dati mediante quelle porte poste sul collo?" chiese Khish.

"Sì ma non solo." Wu indicò un altro punto della corazza. "Sembra che ci sia anche una seconda comunicazione di tipo neurale a distanza."

"Quindi sta dicendo che il figlio del dottore è ancora connesso alla corazza?" Chiese l'ufficiale scientifico.

"Esattamente." Wu si voltò verso il superiore e aggiunse: "Ma al contempo la corazza è collegata continuamente alla navetta."

"Cosa?" Khish, come tutti gli altri ufficiali, pensava che la navetta fosse spenta.

"Sì c'è un debole collegamento con la navetta. Sembra che la corazza riceva informazioni da alcuni sensori passivi sulla navetta." Rispose Wu, poi indicando un monitor, aggiunse. "La corazza riceve un segnale dai sensori della navetta ogni circa 11 minuti. Tra poco dovremmo ricevere un pacchetto di dati."

"Bene, voglio vederlo."

I due rimasero in attesa alcuni minuti, poi sullo schermo apparve una forma d'onda crescente.

"E' strana questa volta sta arrivando molta più informazione." Wu confrontò rapidamente i dati con le precedenti misurazioni: "Non abbiamo mai rilevato simili picchi."

"Già sembra che la navetta abbia rilevato qualcosa." Commentò Khish.

"E ora la corazza sta trasferendo i dati a Toll." Spiegò Wu.

Infermeria nel frattempo

Nello stesso istante in cui l'informazione venne rigirata dalla corazza all'utente, Toll si alzò di scatto. Dalmar e Rebecca erano accanto al denobulano intenti a fare alcune analisi e videro il paziente mettersi seduto e aprire gli occhi. Entrambi rimasero sbigottiti nel vedere sul volto del ricoverato un'espressione di

terrore assoluto. La prima a riprendersi fu la dottoressa Schwarzwald che si voltò verso i monitor dei parametri vitali.

"Cuore accelerato, pupille dilatate... Sembra in preda al terrore." Analizzò la dottoressa.

Dal-amar fece per parlare ma suo figlio lo batté sul tempo: "L'ANGELO BELLO DELLA MORTE... STA ARRIVANDO."

Detto ciò il denobulano crollò sul bioletto tornando a dormire.

Sala comando nel frattempo

Il capitano Thompson era appena tornato in plancia dal lungo colloquio col capitano Shorek quando l'ufficiale di guardia gli disse: "Capitano i sensori a lungo raggio rilevano una nave stellare sconosciuta in avvicinamento alla stazione... vola a curvatura 7."

15-05 - Resh Tomphson - Fulcri, Catalizzatori e tanti guai (ovvero, come troppi galli in un pollaio generino solo confusione)

U.S.S. Norn - Sala Tattica del Capitano - 14 Maggio 2394 - Ore 16.45

"Una Singolarità Quantistica?" domandò il Capitano Shorek, sollevando lo sguardo dal proprio terminale e dalla complessa ricerca che il computer stava eseguendo sui diversi database temporali cui aveva accesso "Molto interessante...abbiamo traccia di tale fenomeno lungo le Linee di Divergenza Temporale sino a questo momento tracciate ed esaminate?"

Il Comandante Letok rimase immobile, nella sua posizione eretta a mani incrociate dietro la schiena di fronte alla scrivania del superiore e rispose "No, Capitano...non abbiamo mai individuato questo genere di fenomeno situato nel Quadrante Gamma...inoltre la Dottoressa Schwarzwald conferma che il viaggiatore appartiene alla nostra stessa marcatura quantica, pertanto sarebbe logico supporre si tratti di una recente evoluzione del nostro futuro, e non di un universo parallelo."

"Una deviazione importante..." sottolineò il Capitano dell'unico vascello temporale della Flotta Stellare del XXIV Secolo "con conseguenze potenzialmente disastrose...abbiamo qualche indizio circa cosa possa averlo innescato?"

"Per ora nessuno..." rispose il Capo Ingegnere, trattenendosi dallo scuotere la testa in segno di diniego come invece erano soliti fare gli Umani in quel medesimo frangente "La tecnologia della navetta del Viaggiatore è specificamente progettata per sviare i nostri esami della stessa ed il Viaggiatore stesso è tutt'ora incosciente, nell'Infermeria di Deep Space 16 Gamma. Forse potremmo ottenere qualche risultato in più trasferendolo a bordo..." provò a suggerire.

Tale suggerimento, però, non colse impreparato il Capitano Shorek, che rispose prontamente con un diniego, aggiungendo quindi una spiegazione estremamente razionale del perchè tale trasferimento non fosse opportuno "No Comandante...Toll è un civile ed un parente del medico di Deep Space 16 Gamma. Se cercassimo di trasferirlo, otterremmo solo ostruzionismo dall'equipaggio della Stazione e sarebbe una mossa altamente illogica, vista la natura del Capitano Tomphson, stuzzicare oltremodo la sua curiosità ."

L'ingegnere assentì a quelle parole poi, dando voce ad un pensiero che già da un pò gli era passato per la mente, affermò "Ad ogni modo, un'anomalia del genere deve avere necessariamente un fattore scatenante ed un elemento catalizzatore e in questo settore di spazio non vi è nulla - eccetto il Tunnel Spaziale - che possa permettere una generazione casuale del fenomeno. Quindi dovremo cercare eventuali elementi esterni e propongo di cominciare dai vascelli Romulani assegnati alla Stazione o comunque al momento presenti nell'area."

"Per via del loro sistema propulsivo," convenne Shorek, aggiungendo "sì, mi pare ragionevole e ho già chiesto al Comandante Kai di tracciare tutti i vascelli dotati di tale propulsione nel settore...ma dovremo concentrarci anche sul fattore scatenante. Un vascello Romulano può fornire la materia prima per generare un'anomalia quantistica, ma vi deve essere un elemento di interferenza temporale per cambiare la nostra linea temporale..." Avrebbe forse voluto aggiungere altro, ma venne interrotto dal trillo del comunicatore, che calamitò subito l'attenzione dei due Vulcaniani.

La voce del Comandante Kai emerse dagli altoparlanti della Sala Tattica e, una volta ottenuto il permesso di parlare, annunciò "Signore, rileviamo una nave in avvicinamento a fattore Curvatura 7. Sarebbe un vascello a propulsione basata sulle Singolarità Quantiche come le navi Romulane, ma ha una configurazione non nota nei nostri database..."

"E' possibile verificare la sua marcatura temporale e la sua firma quantica, Comandante?" Domandò il Capitano, mentre i due ufficiali si guardavano negli occhi, come a dirsi che forse avevano trovato anche il loro elemento scatenante.

"E' ancora troppo lontano, signore..." rispose l'Ufficiale Scientifico "ma forse possiamo chiedere informazioni alla Fearless...i loro sensori dovrebbero essere programmabili per rilevare questi dati e si trovano già quasi a distanza di intercettazione..."

I due Vulcaniani si fissarono per un momento. La sorpresa non è qualcosa che di norma i figli di Vulcano mostrano apertamente, ma le implicazioni della presenza della nave Federale così vicina all'astronave sconosciuta, quando in condizioni normali non sarebbe probabilmente andata ad intercettarla, erano chiare: quasi certamente avevano trovato sia l'innesco che il fulcro di quello che sarebbe potuto divenire l'Angelo Bello della Morte!

Il Capitano Shorek fu pertanto estremamente rapido ad agire e, ancor prima di essersi alzato del tutto in piedi, ordinò "plancia, effettuate immediatamente le manovre di sgancio dalla Stazione e avviate una rotta di intercettazione. Autorizzazione ad utilizzare un balzo Temporale, ma dobbiamo arrivare a quella nave prima della Fearless...e chiamatemi il Capitano Tomphson!"

U.S.S. Fearless - Plancia - 14 Maggio 2394 - Ore 16.53

"Il Comandante Vok comunica di essere pronta al trasferimento, signore..." annunciò l'addetta alle Operazioni, il Guardiamarina Rose Tyler, armeggiando per alcuni istanti con la propria consolle "La Fearless ha raggiunto la nave aliena ed equiparato rotta e velocità ..."

"Molto bene..." annuì Resh Tomphson, in piedi accanto alla piccola postazione scientifica della nave di Classe Defiant, dove il Comandante Khish Chelak stava operando per creare una mappatura esaustiva della nave automatizzata, così da poter trasferire l'Ingegnere Capo della Stazione direttamente nel centro nevralgico del vascello "Allora, signor Chelak...abbiamo un bersaglio?"

"Ad occhio direi qui, signore..." rispose l'Andoriano, cercando di ignorare la sensazione di apprensione che la presenza del nuovo comandante gli generava semplicemente standogli dietro e fissandolo coi suoi occhi neri privi di iride. Le dita azzurre indicarono un'ampia area libera nei pressi del grande reattore a singolarità della nave e lo scienziato aggiunse "Se interpreto bene questa struttura dei sistemi ODN, dovrebbe trattarsi dell'alloggiamento del Computer Principale..."

"Ottimo..." assentì il Capitano, staccandosi finalmente dal sottoposto, cui era effettivamente - e consapevolmente - stato "col fiato sul collo" fino a quel momento, più per testare la sua capacità di concentrazione in situazioni di stress che per fargli realmente fretta "Passi immediatamente le coordinate alla Sala Teletrasporto..."

"Signore, comunicazione in arrivo dalla Stazione...il Capitano della Norn richiede di conferire con lei immediatamente..." lo informò l'addetto alle comunicazioni.

Resh sorrise...aveva lasciato ordine ai suoi sottoposti di non informare la Nave del Dipartimento Indagini Temporalì dell'arrivo del vascello sconosciuto e di non rispondere al Capitano della stessa circa la sua presenza o meno a bordo della Fearless. Aveva ricevuto ordini precisi di collaborare con l'equipaggio della Norn circa la situazione venutasi a creare con l'arrivo del figlio del Dottor Sonx dal futuro, ma quelli del Dipartimento avevano ritenuto opportuno scavalcare lui ed i suoi ufficiali...era ora che imparassero che non è cortese comportarsi così quando si va a giocare nel cortile di qualcun altro...e quella porzione di Quadrante Gamma, per lo spazio, era il suo cortile!

"Ma davvero?" domandò quindi sornione, mettendosi comodamente a sedere sulla poltroncina del Capitano prima di aggiungere "immagino che sia cortesia rispondere...lo passi pure qui, ma prima si assicuri di pulire per bene il segnale di chiamata in entrata...non vorrei mai riceverlo con delle interferenze."

Parecchi secondi dopo, il volto dell'Ufficiale Vulcaniano capeggiava sullo schermo della Fearless e, sorridendo, Resh gli rivolse un cordiale saluto "Capitano Shorek...di nuovo buongiorno...cosa posso fare per lei?"

"Non si trova su Deep Space 16 Gamma, Capitano..." rispose questi a mò di saluto, fissandolo con sguardo indecifrabile che il Betazoide sostenne senza difficoltà con la propria migliore faccia da poker.

"In effetti no..." convenne il neocapitano della Stazione, con un sorriso, indicando la plancia del vascello di Classe Defiant attorno a lui "sa, dopo tanti anni passati a correre nello spazio è difficile abituarsi ad una Stazione...così quando posso mi prendo il lusso di assumere il comando di questo piccolo gioiello...come adesso..." fece una pausa poi, con il suo tono più innocente aggiunse "quale migliore occasione di una semplice missione di soccorso di una nave in difficoltà?"

"Capisco, Capitano..." rispose il Vulcan in tono neutro, inclinando appena il capo per ascoltare probabilmente un rapporto che non venne captato e ritrasmesso dall'olocamera della Plancia della Norn "ma devo chiederle di rinunciare alla sua missione di soccorso e di lasciare che sia la Norn a prendere contatto con quel vascello. Abbiamo motivo di ritenere che esso sia potenzialmente pericoloso e collegato alla visita temporale da voi ricevuta..."

'Fine dei giochi...!' pensò il Betazoide, facendo però in modo di non indurire la propria espressione, mentre rispondeva "Mi deve scusare, Capitano...ma le richieste di soccorso rivolte a Deep Space 16 Gamma sono di stretta competenza della Stazione e dei relativi mezzi di supporto. Abbiamo scansionato questa nave senza rilevare le tracce cronotoniche che invece caratterizzavano la navetta di Toll ed anche le analisi strutturali non suggeriscono che provenga da un altro tempo o spazio...ergo, non vedo prove a supporto della sua affermazione."

"Ciononostante, in ottemperanza al costume di collaborazione tra i vari Servizi della Flotta, le chiedo di voler collaborare con la nostra indagine e di astenersi dal prendere contatto con quella nave, Capitano..." ribattè, ora leggermente alterato - nella traccia empatica se non nel tono - il Capitano della Norn.

"In nome della fattiva collaborazione tra i Dipartimenti della Flotta, Capitano Shorek..." rispose Tomphson, questa volta con un tono decisamente più freddo "vi forniremo tutte le informazioni che il mio Capo Ingegnere - già salito a bordo della nave sconosciuta - raccoglierà ...e quando ci avrete raggiunti, saremo ben lieti di accettare la vostra collaborazione nella nostra indagine. Tomphson chiudo."

In Plancia calò il silenzio non appena la comunicazione si interruppe, ma diversi Ufficiali si scambiarono occhiate contenenti un misto tra divertimento e preoccupazione. Dopo aver lasciato all'equipaggio qualche secondo per assimilare la sfida che aveva lanciato al Capitano della Norn e - indirettamente - al suo stesso equipaggio, Tomphson si rialzò in piedi ed affermò in tono deciso "Avanti signori, mettiamoci al lavoro...i nostri colleghi del Dipartimento per le Indagini Temporalis saranno qui a breve e voglio dei risultati per allora..."

Nave aliena - nel frattempo

Karana si materializzò in quello che - a prima vista - si sarebbe potuto scambiare per un magazzino di pezzi di ricambio di un rottamatore di astronavi. Tutt'attorno alla Mezza-Klingon in tuta spaziale volteggiavano nel vuoto decine di componenti meccaniche e informatiche delle più varie, a partire da quelli che sembravano blocchi dati isolineari fino ai ben più massicci e complessi pezzi di ricambio dei reattori RCS.

Per prima cosa, dopo un momento di stupore, la donna attivò i comandi di magnetizzazione dei propri stivali per fissarsi stabilmente al pavimento anche in assenza di gravità poi, estraendo il tricoder dalla propria cintura per gli attrezzi, eseguì una rapida scansione della stanza aprendo nel contempo la comunicazione con la nave.

"Vok a Fearless, sono a bordo..." annunciò, concentrandosi nel frattempo sulle letture dell'apparecchio di analisi "qui è tutto sottosopra...manca la gravità artificiale e numerose componenti che sembrano essere pezzi di ricambio sono sparsi per tutta la sala dove mi sono materializzata..." fece una pausa, prima di aggiungere "apparentemente non vi sono tracce biologiche quindi, se c'era un equipaggio, non è più entrato in questa zona della nave da un pezzo..."

"E cosa ci può dire della loro tecnologia?" domandò la voce di Tomphson, che la mezza Klingon si immaginava senza difficoltà in piedi esattamente dietro l'addetto alle comunicazioni. Lo aveva visto solo una volta o due in quella folle giornata, ma gli era parso un tipo estremamente curioso, uno di quelli che si interessano anche ai minimi dettagli di quanto succede sotto la sua responsabilità .

"Sembra piuttosto avanzata, signore..." rispose allora, concentrandosi sul sistema di propulsione, la cui componente di controllo si trovava proprio davanti a lei "direi per lo meno equivalente alla tecnologia impiegata sulle prime navi di classe Galaxy...ma completamente concentrata sull'automatizzazione. C'è un sistema automatizzato di riparazione dei danni ancora parzialmente funzionante e un sistema di bypass multipli..."

La donna fece un momento di silenzio mentre, con l'ausilio del tricoder, analizzava una porta che si aprì al suo approssimarsi, mostrando una serie di automi dal corpo tozzo e cilindrico, dotati di due "gambe" laterali munite di cingoli e di una specie di testa a cupola. Gli automi erano spenti, ma ancora in discrete condizioni, nonostante la stanza mostrasse i segni dell'esplosione di un condotto del Plasma.

"Tutto a posto, Comandante?" domandò attraverso il comunicatore della tuta Resh, il cui tono - comunque - continuava ad essere calmo. "Trovato qualcosa di interessante?"

"Una stanza contenente quelli che sembrano Droidi di manutenzione, signore..." rispose la donna, avvicinandosi ad una delle piccole "botti robotiche" sventrata dall'esplosione e contenente al suo interno diversi apparecchi tra i quali saldatori laser e altre attrezzature ingegneristiche "apparentemente andati distrutti da una esplosione. Forse è per questo che l'interno della nave è in cattive condizioni..."

"Quindi ritiene che si tratti di un vascello automatizzato?" domandò la voce disincarnata dell'Ufficiale in Comando della Fearless "o forse di una nave con un equipaggio minimo?"

"Qui attorno non vedo tracce di sedie e altre componenti che facciano pensare ad un ambiente atto ad ospitare forme di vita umanoidi, signore...anche i computer non hanno schermi o tastiere visibili, ma solo attacchi dati...credo sia una nave totalmente automatizzata..."

"E il messaggio di aiuto, allora?" si intromise il Comandante Khish Chelak, che stava evidentemente seguendo gli spostamenti dell'Ingegnere con i sensori della Fearless.

"Probabilmente è stato inviato in automatico quando il sistema di autoriparazione si è guastato..." suppose il Capo Ingegnere di Deep Space 16 Gamma.

"Scarichi il database di quella nave, Comandante..." ordinò allora Resh, senza esprimere la propria opinione su quanto stavano discutendo i suoi sottoposti "e veda se è possibile assumere manualmente il controllo di quella nave. Se dalle telemetrie e dai diari dovessimo appurare che non si tratta di una razza ostile, magari potremmo aiutarli riparando la nave e facendole riprendere il suo viaggio..."

"Sì signore..." rispose la Mezza-Klingon, dirigendosi verso quello che sembrava un nodo di accesso al Computer principale ed interfacciandovi il tricoder. Sarebbe certo stato interessante lavorare su quella nave, ma un piccolo tarlo continuava a roderle il cervello...cosa c'entrava quella tecnologia - avanzata ma certo non proveniente dal futuro - con il viaggiatore del tempo ricoverato nell'infermeria della Stazione?

U.S.S. Fearless - Plancia - 14 Maggio 2394 - Ore 17.25

"Sì signore, non ho idea di come sia possibile, ma la Norn sarà qui entro non più di 10 minuti..." la voce dell'Ufficiale Scientifico pareva estremamente stupita e, anche a livello empatico, Resh percepiva un misto di curiosità e irritazione proveniente dall'Andoriano "non so come sia possibile però...ho individuato la loro manovra di sgancio con i sensori a lungo raggio, poi sono entrati normalmente in Curvatura e..."

Lasciò cadere la frase perchè proprio non sapeva come completarla...la nave era entrata normalmente in Curvatura ma, nonostante i sensori registrassero una distorsione spaziale corrispondente a curvatura 7, la Norn aveva coperto molta più strada di quella che ci si sarebbe dovuti aspettare secondo la normale equazione di Cochraine.

"Non se ne crucci, Comandante..." gli disse però il Capitano Tomphson, mettendogli una mano sulla spalla in un gesto paternalistico forse poco adatto alla poca differenza di età tra i due ufficiali "sappiamo che hanno i loro trucchi. Quello che mi preme sapere è perchè sono così interessati a questa nave...siamo sicuri che non venga dal futuro?"

"Sì signore..." confermò Khish, con un leggero movimento in verticale delle antenne "le analisi del Comandante Vok confermano le nostre letture sensoriali...la datazione quantica dei materiali dello scafo risale a circa 85 anni standard fa... e l'interno ha più o meno la stessa età ..."

Nessuno aggiunse che si trattava di una età davvero non da poco per una nave automatizzata, ma non ve ne era realmente bisogno. E, comunque, gli Ufficiali della Fearless avevano altri pensieri più urgenti di cui occuparsi.

"E non appartiene neppure ad un universo parallelo o robe del genere, giusto?" aggiunse Tomphson, pur conoscendo già la risposta. Avevano effettuato ogni genere di scansione su quella nave, compreso il confronto della "firma quantica" della stessa con quella della Fearless, ma l'astronave sconosciuta pareva essere esattamente ciò che sembrava, ossia un'astronave automatizzata che esplorava la galassia da circa 85 anni senza un equipaggio.

"E allora, perchè il Capitano Shorek vuole metterci le mani sopra e non vuole che la tocchiamo?" si domandò ad alta voce il Betazoide, decidendo di aver disturbato a sufficienza il proprio Ufficiale Scientifico e portandosi invece alle comunicazioni.

La domanda aleggiò per alcuni secondi nell'aria, ma nessuno rispose, quindi il Capitano si limitò a richiedere un aggiornamento della situazione a bordo della nave aliena.

"Abbiamo acquisito l'intero database della nave, ma è criptato con un codice frattale molto complesso..." lo informò l'Ufficiale Scientifico, che stava monitorando a distanza ogni singola lettura del tricoder di Karana "Il Comandante Vok è riuscita inoltre a bypassare i controlli automatici del timone e a trasferirne il comando alla Plancia della Fearless...sembrerebbe quasi che la nave sia progettata per accettare comandi esterni in situazioni come questa..."

"Molto bene..." rispose Resh, andandosi a sedere sulla propria poltroncina, dove avrebbe atteso la successiva chiamata del Capitano Shorek "Fate rientrare il Comandante Vok e ordinate alla nave automatizzata di modificare la rotta dirigendo verso Deep Space 16 Gamma. Timoniere, programmi per quella nave una rotta di arresto che la tenga vicina alla stazione, ma non abbastanza da poter utilizzare le sue armi. Curvatura 6."

U.S.S. Fearless - Sala Tattica del Capitano - 14 Maggio 2394 - Ore 17.40

Resh guidò il suo omologo verso la sala tattica, avendo cura di eseguire ogni movimento con calcolata lentezza. Poteva sembrare sciocco da parte sua, ma non aveva nessuna intenzione di cedere posizione all'Ufficiale del Dipartimento per

le Indagini Temporal, quindi intendeva rimarcare che quel colloquio riservato era una concessione che lui faceva al Vulcaniano e non viceversa.

Fu anche per questo che, dopo avere invitato il parigrado ad accomodarsi su una delle poltroncine poste davanti alla scrivania, il Betazoide scelse di stare in piedi, di fronte al piccolo oblò che dava sullo spazio, mentre domandava con assoluta cortesia "Mi dica, Capitano...cosa posso fare per lei, questa volta?"

"Smettere di interferire con le nostre indagini, ad esempio..." rispose il Vulcaniano con tono assolutamente neutro, senza apparentemente scomporsi in nessuna misura per i trucchetti psicologici del collega di DS16 Gamma. Peccato che, a livello empatico, Resh riuscisse ugualmente a percepire una sorta di irritazione ben controllata "e lasciare a noi il controllo della nave confiscata."

"Premesso che quella nave non è stata confiscata ma solo ispezionata e deviata verso la stazione per studiarla più approfonditamente e - eventualmente - ripararla per permetterle di riprendere il suo viaggio..." puntualizzò Tomphson, fissando le iridi nere nello sguardo inespressivo dell'altro, come a dire che era ora che smettesse di giocare a carte coperte, che con lui non attaccava "le ripeto ciò che già le ho detto. Quella nave non proviene dal futuro nè dal passato nè, tantomeno, da un universo parallelo...quindi quale attinenza ha con il vostro caso, che riguarda un viaggiatore del tempo? Fintanto che non mi avrà dato una risposta chiara, Capitano, gli ordini che ho ricevuto circa la collaborazione del mio equipaggio con il Dipartimento per le Indagini temporali non si applicheranno a questo caso e questa missione sarà una missione di soccorso, eventualmente associata ad un Primo Contatto - seppur indiretto - con una specie probabilmente nativa del Quadrante Gamma." Fece un'ulteriore pausa, prima di calcare la mano con l'ultima sua frase "Entrambe attività che riguardano le mie competenze specifiche, non le sue..."

Vi fu un lungo momento di silenzio, durante il quale il Vulcaniano valutò numerose possibili linee di azione. Il Dipartimento per le Indagini Temporal non era solito scendere a compromessi con le altre branche della Flotta per quanto riguardava le proprie indagini, ma quella era effettivamente una situazione anomala ed il Capitano Tomphson aveva affermato solo cose vere e provabili. L'equipaggio della Norn, naturalmente, aveva i propri motivi per supporre che la nave aliena in rotta verso DS16 Gamma fosse coinvolta nella futura creazione dell'Angelo Bello della Morte, ma senza condividere le informazioni ottenute dal cristallo dati recuperato dalla navetta di Toll, sarebbe stato necessario contattare l'Ammiragliato per ottenere con la forza ciò che aveva invano tentato di ottenere con la paura che normalmente la sua assegnazione generava. Solo che - qualcosa glielo diceva nel profondo - sfidare su questo campo un ex agente operativo dei Servizi Segreti avrebbe portato ad una perdita di tempo inaccettabile per il buon esito della missione.

Fu pertanto con un sospiro di rassegnazione appena percettibile - ma ben percepibile a livello empatico - che il Vulcaniano si apprestò a mettere a parte il parigrado di quanto avevano scoperto fino a quel momento.

Cinque minuti dopo, Resh sedeva alla propria scrivania, le mani giunte avanti a sè e lo sguardo fisso in quello del vulcaniano, intento a riflettere sulle implicazioni delle deduzioni fatte dall'equipaggio della Norn. Quando gli era stata data la spiegazione voluta aveva immediatamente ordinato alla Plancia di uscire dalla Curvatura ed ora le due navi di Classe Defiant e la nave aliena stazionavano nei pressi della grande Nebulosa di Qorn dove - alcuni anni prima - i Borg avevano tentato di installare un proprio condotto di Transcurvatura.

Tuttavia, ancora qualcosa non tornava...e quindi domandò "Non capisco una cosa, però...sappiamo che la Singolarità Quantistica si scatenerà qui, perchè è qui che è venuto il figlio del Dottor Sonx per cercare di impedirlo...e sappiamo che questa nave potrebbe essere l'elemento che la scatenerà, visto che possiede un motore a singolarità quantistica...ma mancano due elementi. Innanzitutto, perchè questo evento non esisteva prima nelle timeline da voi studiate, mentre ora sì? E - secondariamente - quel motore è simile a quello di un Falco da Guerra di Classe D'Deridex...non ha minimamente la potenza necessaria a scatenare l'Angelo Bello della Morte..."

Il Vulcaniano fece un cenno di assenso alla frase del Betazoide e si prese un momento prima di rispondere ma - questa volta - la sua reticenza a parlare non era tanto legata alla necessità di tenere nascoste determinate informazioni,

quanto al non possedere realmente tali nozioni "Quanto al fattore temporale scatenante, ritengo che esso sia associabile alla presenza dello stesso Toll nella nostra linea temporale..." rispose alla fine.

Resh rimase in silenzio a sua volta, per assimilare quell'informazione e poi domandò "Quindi... tornando indietro nel tempo avrebbe scatenato un evento che altrimenti non sarebbe accaduto? Ma come..." si interruppe, facendo cenno di no con la mano "lasci stare...gliela do per buona...quindi, diciamo che Toll, tornando indietro nel tempo, ha messo in moto una serie di eventi che potrebbero aver scatenato il fenomeno...quali?"

"La vostra presenza qui, ad esempio..." spiegò pazientemente Shorek "se Toll non fosse arrivato, lei avrebbe inviato qui la Fearless o si sarebbe aggregato alla missione di soccorso? E questo è solo un esempio..."

"O la vostra..." ribatté prontamente Resh, sottolineando che neppure la Norn si sarebbe trovata lì senza l'arrivo di Toll "ma, lasciamo stare, ho capito...e sull'altro problema? Come può un semplice reattore a singolarità di modeste dimensioni creare una anomalia spaziale in grado di devastare interi settori?"

"Questo lo ignoro..." rispose il Capitano della Norn, prima che l'Allarme Rosso risuonasse su tutta la nave, facendo alzare entrambi gli Ufficiali con il medesimo scatto, dettato da anni di esperienza al comando. Come un solo uomo, e senza dover dire nulla, i due si lanciarono verso la porta che divideva la Sala Tattica dalla Plancia della Fearless, incespicando appena per il forte rollio del ponte.

U.S.S. Fearless - Plancia - pochi istanti dopo

"Rapporto!" il richiamo di Resh giunse alle orecchie di Khish esattamente prima che una delle consolle ausiliarie esplodesse alla sua destra, sparando in aria una montagna di scintille e facendo indietreggiare un Marinaio che la stava in quel momento utilizzando.

L'Andoriano si alzò rapidamente in piedi dalla poltrona del Capitano, che aveva fino a quel momento occupato, per portarsi alla Consolle Scientifica. Intanto rispose "Non ne ho idea, signore...siamo usciti dalla Curvatura senza difficoltà e ci siamo portati a distanza di sicurezza dalla nave aliena come ordinato. Appena la Norn vi si è avvicinata, però, il nucleo di Curvatura alieno ha cominciato a generare un'onda di risonanza armonica..."

"Di risonanza con cosa, Comandante?" domandò Shorek, tentando al contempo di usare il proprio comunicatore per chiamare la Norn, ma senza riuscirvi.

"Non funziona quello..." lo informò però Karana, che stava lavorando febbrilmente alla consolle ingegneristica "c'è un disturbo subspaziale troppo potente...sto riconfigurando la nostra antenna di trasmissione per inviare pacchetti di dati ultra compressi a bassa frequenza...non sarà il massimo della qualità audio/video, ma dovrebbe ridarci a breve le comunicazioni a corto raggio..."

Nel frattempo, il Comandante Chelak rispose alla domanda precedente "Non ne ho idea...su una nave di Classe Defiant non dovrebbero esserci componenti in grado di generare una risonanza armonica di quella frequenza. Ad ogni modo la risonanza ha innescato una specie di turbolenza subspaziale che è andata amplificando in maniera esponenziale...la Norn ne sembra imprigionata e lo scafo della nave aliena ha perso il 93% di integrità strutturale..."

"Una normale nave di Classe Defiant non ha attrezzature che potrebbero entrare in risonanza..." lo corresse però Tomphson, che nel frattempo aveva raggiunto la propria poltrona e vi si era seduto, richiamando sulla consolle inserita nel bracciolo i dati inerenti lo status della nave che, a parte qualche sovraccarico, sembrava ancora in buone condizioni "A bordo avete delle componenti tecnologiche che potrebbero causare questo?" domandò quindi al parigrado.

"Diverse..." convenne questi, senza però specificare di cosa si trattasse, sia perchè si trattava comunque di materiale tecnologico secretato sia perchè non aveva il tempo materiale per farlo. Ad ogni modo esaminò rapidamente le letture che i sensori scientifici stavano eseguendo sulla risonanza creatasi tra la sua nave ed il vascello alieno e rispose "ma credo che il problema sia relativo al nucleo di curvatura modificato..."

"Signore, lo scafo della nave aliena è collassato e la Norn ha perso gli scudi..." informò in quel momento il Guardiamarina Tyler dalle Operazioni "La sua integrità strutturale sta venendo compromessa..."

"C'è di peggio..." informò Khish, interpretando i dati che i sensori di massa gli riferivano "dove si trovava la nave aliena si sta formando un mini buco nero...sta attirando la Norn e non credo che - nelle loro condizioni - siano in grado di sfuggirvi.

"Possiamo trainarli via?" domandò Resh, osservando il fenomeno descritto dal subordinato sullo schermo visore, attraverso le statiche generate dall'anomalia "o invertire il fenomeno in qualche modo?"

"Se ci avvicinassimo ora verremmo intrappolati dall'anomalia a nostra volta, signore..." rispose prontamente l'Ufficiale Scientifico, che aveva appena lanciato una simulazione in proposito e ne stava consultando i risultati insieme al Capitano della Norn "credo che la cosa migliore sarebbe interrompere la risonanza ed agganciare la Norn con un raggio traente per allontanarla da lì..."

"Capitano Shorek?" Tomphson richiamò l'attenzione del parigrado, invitandolo implicitamente a spiegare come poter ottenere il risultato auspicato dall'Andoriano della Sezione Scientifica.

"La Norn deve espellere il Nucleo di Curvatura..." rispose rapidamente e senza particolare esitazione l'Ufficiale del Dipartimento per le Indagini Temporali "in questo modo l'interferenza dovrebbe affievolirsi attorno alla nave e la Fearless potrebbe trainarla via. Inoltre, se riuscissimo a colpire con un Siluro Quantico il nucleo a curvatura proprio nel momento in cui questi entri nell'orizzonte degli eventi dell'anomalia, esiste un 73% di probabilità che la detonazione creatasi richiuda la stessa..."

"Comandante Vok, quel comunicatore a corto raggio modificato ci serve adesso!" affermò rapidamente il Capitano Tomphson, mentre la nave veniva scossa da una distorsione gravitazionale più forte delle altre e dall'OPS annunciavano che l'integrità strutturale della Norn era scesa al 47%.

"Comunicazioni aperte, solo audio al momento..." rispose l'Ingegnere mezzosangue, reggendosi alla consolle per non cadere a terra."

"Shorek a Norn, espellete immediatamente il nucleo di Curvatura modificato e trasferite tutta l'energia di emergenza all'integrità strutturale..." si affrettò ad ordinare il Vulcaniano, non appena le frequenze di chiamata con la sua nave furono aperte. La risposta affermativa non si fece attendere e, pochi istanti dopo, i portelli di espulsione di emergenza della Nave Temporale furono aperti e la camera di reazione MR/AMR scivolò all'esterno, subito catturata dall'attrazione gravitazionale dell'Anomalia che si stava formando.

"Operazioni, agganciate la Norn con un Raggio Traente appena le interferenze lo consentiranno..." si affrettò ad aggiungere Resh "Timone, appena recuperata, ci allontani di qui a massimo impulso. Tattico, siluri quantici di poppa agganciati sul Nucleo a Curvatura, distruggetelo appena entra nell'Orizzonte degli Eventi e poi piena potenza agli scudi di poppa per l'eventuale onda d'urto...assicuratevi che siano estesi anche alla Norn."

Le operazioni si svolsero senza intoppi e, nel giro di pochi secondi, le due navi di Classe Defiant si allontanarono a pieno impulso dall'anomalia, mentre una coppia di sfere di energia dal colore blu eruppe dalla poppa della Fearless, andando ad impattare sul nucleo a curvatura della Norn e causando una potente esplosione di antimateria.

La conseguente onda d'urto colpì i due vascelli federali con forza, causando diverse esplosioni e lo spegnimento di molti sistemi, tra i quali i sensori esterni. Quando i secondari entrarono in funzione, restituendo l'energia alla Fearless, il Capitano Tomphson si affrettò ad ordinare per la seconda volta in pochi minuti "Rapporto situazione!"

"Danni a diversi sistemi secondari e scudi di poppa al 32%, signore..." rispose rapidamente Karana, esaminando i dati ricevuti dai propri sistemi di controllo danni e dalle squadre di manutenzione già allertate "nessun ferito serio.. la Norn è in condizioni peggiori. Hanno perso tutta l'energia e hanno importanti danni strutturali. Riceviamo una richiesta di trasferire il loro personale più grave nella nostra infermeria."

"Accordata, e predisponete un trasferimento energetico verso di loro fino a quando non saranno in grado di riattivare l'energia..." ordinò rapidamente il Capitano Tomphson, evitando di offrire al collega Vulcaniano di inviare ingegneri a bordo per le riparazioni. Con tutta la tecnologia segreta presente, infatti, immaginava che Shorek avrebbe rifiutato una tale offerta. Se ne avessero avuto bisogno, decise, lo avrebbero chiesto loro. "E l'anomalia?" domandò poi, voltandosi verso l'Ufficiale Scientifico Capo, che aveva un brutto taglio sulla fronte ma che si era già rimesso al lavoro.

"Sto re inizializzando i sensori esterni, signore..." rispose prontamente Khish poi, quando i primi dati comparvero, commentò "Signore...credo che ci sia un problema..."

Ma in effetti non serviva lo dicesse. Contemporaneamente ai sensori si era infatti riattivato anche lo schermo visore principale, che stava ora inquadrando una scena apocalittica...un microscopico buco nero che, probabilmente a causa di una forza di attrazione gravitazionale enorme, stava attirando a sé la massa gassosa della Nebulosa di Qorn, il cui pulviscolo esterno aveva ora creato due archi di materia che, entrambi diretti verso l'anomalia, formavano nel cielo stellato un'immagine in qualche modo simile a due ali stilizzate.

"Lo credo anch'io, Comandante..." commentò Resh, fissando lo schermo visore con volto corrucciato "L'Angelo bello della Morte è arrivato...ed ora sta a noi cercare di fermarlo prima che annienti tutto.."

15-06 - Karana Vok - La nascita dell'angelo

U.S.S. Fearless - Plancia - 14 Maggio 2394 - Ore 17.50

Karana stava febbrilmente lavorando al sistema di comunicazione, tentando di mantenere attivo il collegamento audio con la Norn, quando udì le parole del comandante Resh ed alzò gli occhi. Ciò che si presentava all'attonita plancia era un'immagine tratta direttamente dai testi apocalittici della tradizione terrestre: sullo sfondo rosato della nebulosa si vedeva chiaramente il buco nero aspirare due archi di pulviscolo che, accelerati dall'attrazione gravitazionale della neonata singolarità, si aprivano a formare due spaventose ali di un rosso cupo e minaccioso. Gli ufficiali non ebbero molto tempo per contemplare la nascita dell'angelo bello della morte poiché la situazione era ancora disperata e prima ancora di pensare a come risolvere l'ennesimo problema che metteva a rischio l'universo, dovevano allontanarsi e mettere in salvo l'equipaggio della malandata Norn.

"Comandante Vok, dobbiamo trainare la Norn a distanza di sicurezza dal buco nero, predisponga un raggio traente" chiese il capitano Thompson rivolgendosi all'ingegnere.

"Capitano quella maledetta onda di risonanza ha fatto un bel numero sui nostri sistemi, non saremo in grado di trainare la Norn fino alla stazione. Il meglio che possiamo fare è darle una spintarella nella direzione giusta e venirla a recuperare in un secondo momento, l'inerzia la farà andare avanti per un bel pezzo. Se anche avessimo abbastanza potenza per trainarla, non ci riusciremmo lo stesso visto che la loro integrità strutturale è seriamente compromessa". Thomson non aveva scelta, doveva salvare gli uomini della Norn, la tecnologia poteva essere ricostruita e, sperando che il suo parigrado si sentisse di umore collaborativo, si voltò verso di lui con fare interrogativo. "Il suo ingegnere capo ha ragione - disse Shorek alzando gli occhi da un monitor che riportava dati in tempo reale sulle condizioni del vascello temporale - non abbiamo tempo di salvare la Norn in questo momento. Predisponga il raggio traente per favore. Capitano Shorek a Norn, la Fearless sta per attivare un raggio traente ed imprimere alla Norn una spinta, massima potenza all'integrità strutturale"

"Capitano, consiglio di non superare metà impulso o rischiamo di rompere la nave in due. Dal momento in cui attiveremo il raggio avremo solo trenta secondi di potenza prima di rischiare il sovraccarico." Disse Karana al capitano Resh.

"Timoniere, pronto a trainare la Norn in direzione DS16 gamma, rotta 349.251. Comandante Vok, attivi il raggio traente". Un fascio di energia blu catturò la malandata nave e i due vascelli iniziarono a spostarsi. Trascorsi i trenta secondi il fascio si spense e la nave continuò a viaggiare nella stessa direzione "Capitano, ho avvisato la stazione di quanto sta succedendo e manderanno la USS Farragout ad aiutare la Norn".

Nel frattempo, nel caos dovuto ai malfunzionamenti dell'esplosione, nessuno si era accorto del fatto che il capitano Shorek si era defilato ed era uscito dalla plancia: la sua destinazione finale era l'hangar due dove erano costantemente stoccati pezzi di ricambio della nave ed alcuni generi di prima necessità da utilizzare nelle missioni di salvataggio nel quadrante gamma. Il vulcaniano, dopo essersi assicurato di non essere stato seguito, si chinò, ruotò il tacco del suo stivale e ne estrasse un piccolo cilindro argentato con un pulsante su un lato. Si trattava di una versione miniaturizzata dei più grandi amplificatori di segnale generalmente usati per il teletrasporto in condizioni difficili. Il vulcaniano premette il pulsante e poggiò a terra l'oggetto. Nel giro di pochi istanti si udì il rumore del teletrasporto ed una valigia grigia, uguale in tutto e per tutto a quelle già presenti nell'hangar, si materializzò. Il capitano ne controllò velocemente il contenuto e la nascose insieme al resto delle attrezzature: per una volta era sollevato di essere stato previdente e di aver impostato il computer della Norn per teletrasportare quella valigia dal suo alloggio in caso avesse attivato il trasponder presente sull'amplificatore. I suoi colleghi umani l'avrebbero considerata paranoia ma dopo tutti gli anni passati al comando, Shorek sapeva perfettamente come a volte la più semplice delle missioni poteva necessitare di alcuni specifici oggetti che nel corso degli anni erano entrati a far parte di un particolare "kit di primo

soccorso temporale". Shorek sperò di non essere costretto ad usare alcun componente del suo kit, tutti pesantemente secretati, ma data la gravità della situazione dubitava di riuscirci. Dopo un ultimo controllo, il vulcaniano scivolò silenziosamente nei corridoi e rientrò in plancia giusto in tempo per sentire il capitano Thompson dividere il lavoro tra i suoi ufficiali.

"Signori, è inutile che vi dica che dobbiamo risolvere questa situazione, mi rifiuto di credere che l'angelo bello della morte sia invincibile. È un fenomeno scientifico quindi facciamo ciò che sappiamo fare meglio: studiamolo. Timoniere, rotta verso l'anomalia, si mantenga a 100 mila chilometri dall'orizzonte degli eventi. Comandante Khish, lei e il suo team dovete studiare l'anomalia quindi mettetevi al lavoro sui dati dei sensori. Comandante Vok, aiuti la squadra di Khish e veda se riesce a capire come è avvenuta l'esplosione, potrebbe risultare utile per capire come fermare l'Angelo. Ci riuniremo di nuovo tra quattro ore. Potete andare."

U.S.S. Fearless - Plancia - 14 Maggio 2394 - Ore 18.40

Il comandante Khish analizzò i risultati dell'ultima analisi effettuata con i sensori e la sua pelle, da un bell'azzurro acceso divenne quasi bianca quando comprese le implicazioni di ciò che aveva scoperto.

"Comandante Vok, può venire un momento? Avrei bisogno di una seconda opinione"

Karana si avvicinò e prese il d-pad che le veniva porto, una rapida scorsa all'analisi del pulviscolo attratto dall'Angelo non le rivelò niente e stava per chiedere lumi all'ufficiale scientifico quando i suoi occhi si fermarono sull'ultimo valore riportato.

"Particelle cronometriche? Vengono dall'esplosione?"

"Non ne ho idea, in teoria non dovrebbero esistere se non in un condotto di transcurvatura ma da quanto ne sappiamo i Borg hanno abbandonato questa zona. A questo punto deduco che sia colpa dell'esplosione del nucleo della Norn, che conclusione ne trae comandante?"

"Che Khaless ci protegga, se il buco nero ne assorbirà a sufficienza..."

"Inizierà ad influire anche sullo scorrere del tempo." terminarono contemporaneamente i due ufficiali.

"E non è tutto... guardi la mia analisi dell'anomalia: se fosse un normale buco nero non dovrebbe uscirne nulla, giusto? Eppure rilevo livelli di particelle di verteron, troppo bassi ma incredibilmente simili a quelli rilevati nel tunnel Bajoriano.

"Ha ragione comandante, è molto strano. Propongo..." un bip acuto distolse l'attenzione dell'ingegnere "Guardiamarina Maddok a comandante Vok, signore credo che ci sia una cosa che dovrebbe vedere, sono nella sezione due del ponte quattro, condotto otto alfa."

"Arriviamo".

Karana e Khish si precipitarono e vennero fermati da Maddok prima di entrare nel condotto di Jeffrey.

"Signori, io non so che sta succedendo ma c'è qualche cosa che non va. Guardate voi stessi ma qualsiasi cosa facciate, non oltrepassate la paratia. I due si affacciarono dalla paratia e videro il guardiamarina Denise Merlot, stranamente immobile all'interno del tubo.

"Merlot, tutto bene lì dentro?" chiese una confusa Karana ma fu la voce profonda di Maddok a risponderle "Stavamo entrando nel tubo per raggiungere il giunto principale della ventilazione e Denise è voluta entrare per prima quando si è bloccata e lei sono quasi finito contro. Ma che sta succedendo?"

Karana e Khish si scambiarono un'occhiata e alla luce di quanto precedentemente scoperto decisero che la situazione era troppo grave per attendere la riunione indetta dal capitano di lì a tre ore.

"Comandante Vok a plancia, capitano io e il comandante Khish siamo arrivati ad alcune conclusioni sull'anomalia e pensiamo sia il caso di discuterne al più presto." A queste parole Resh convocò immediatamente una riunione con tutti gli ufficiali di plancia.

USS Fearless - Sala riunioni - 14 Maggio 2394 - Ore 18.45

Khish si avvicinò al monitor e lo accese mostrando un grafico dell'anomalia e della relativa posizione della Fearless e della stazione DS16 gamma. Tutti gli occhi erano puntati su di lui quando iniziò a parlare.

"Capitano, io e il comandante Karana abbiamo analizzato l'anomalia e abbiamo osservato come, al contrario di ciò che ci si aspetterebbe per un buco nero, si possano rilevare basse percentuali di particelle di verteron, simili a quelle analizzate nel tunnel spaziale Bajoriano. Questo, unito alla presenza di particelle cronometriche consumate dal buco insieme al pulviscolo, porta alla conclusione che l'Angelo non è un semplice buco nero ma forse addirittura un passaggio. Per dove e quando ancora non lo sappiamo ma dobbiamo trovare il modo di fermarlo. Infatti, se il buco riuscisse ad assorbire tutta la nebulosa, arriverebbe ad una massa critica di particelle cronometriche che gli permetterebbe di influenzare lo scorrere del tempo. Ciò che è successo al guardiamarina Denise è un ulteriore sintomo di questi effetti: sono già stati incontrati e registrati dall'equipaggio della USS Enterprise D al comando di Jean Luke Picard. In sostanza ci sono delle "bolle", create dall'esplosione, dove il tempo scorre in modo diverso dal nostro."

"Cosa proponete di fare?"

"Possiamo modificare i sensori per trovare queste bolle a bordo: Picard e i suoi utilizzarono degli emettitori personali di campi di forza ma credo che, se il numero di bolle fosse minimo come sospetto che sia, sarà possibile intrappolarle con dei campi di forza opportunamente modulati."

"Comandante ha nulla da aggiungere?" chiese il capitano a Karana che nel frattempo aveva ricevuto un aggiornamento sullo stato dell'Angelo.

"Capitano, secondo queste cifre l'anomalia si sta spostando... molto lentamente ma lo sta facendo e per di più sembra dirigersi verso la stazione. Effettivamente il diario del figlio del dottore comprendeva il pezzo dove viene nominata la morte della terra e di buona parte della civiltà umana. Se continua così ce lo ritroveremo vicino alla stazione in un paio di giorni. Dobbiamo fermarlo"

"Concordo - rispose il capitano Thompson - Capitano Shorek, ha nulla da aggiungere?"

Tutti gli occhi si girarono verso il vulcaniano che sedeva tranquillo con i polpastrelli delle mani che si toccavano...

15-07 - Dal-amar Sonx – Il Buio

DS16 - Infermeria - 14 Maggio 2394 - Ore 17.41

Sonx continuava a monitorare lo stato di suo figlio, non riusciva a chiamarlo o definirlo semplicemente "paziente". Questa era la prima volta che si rendeva conto di come in alcune culture, ad esempio quella umana, era sconsigliato se non vietato, che un medico avesse in cura un proprio familiare. I segnali vitali di Toll erano costanti, non c'erano state variazioni nelle ultime ore, ma il dottore non riusciva a capire se questo fosse un buon segno o meno, l'armatura che ricopriva il corpo del figlio impediva delle scansioni approfondite ma forse, allo stesso tempo pensò Sonx, era quel costruito a tenere in vita Toll.

BEEEEP... BEEP... BEEEEP

Improvvisamente uno dei sensori applicati al denobulano si attivò attirando l'attenzione del dottore. Sonx con l'ausilio di un tricorder iniziò ad analizzare il corpo del figlio. "Impossibile" disse osservando i dati rilevati "fino a dieci minuti fa la situazione era critica" mentre continuava anche l'infermiera di servizio si avvicinò "Dottore guardi qui" così dicendo la boliana indicò i dati della consolle a cui era collegato il sensore, che la donna aveva prontamente silenziato.

USS Fearless - Ponte di comando - nello stesso istante

"Situazione?" chiese il capitano.

Il ponte si era riempito di addetti alle riparazioni che stavano intervenendo sulle consolle e le postazioni danneggiate. Fu Karana a rispondere mentre si spostava da una postazione all'altra:

"Abbiamo subito dei danni causati dalla comparsa di *quello*" indicò il micro buco nero che si stagliava nello spazio "Stiamo compensando dove possibile"

"E la Norn?"

"Per ora la stiamo allontanando, anche se la nave ha subito diversi danni!" vedendo lo sguardo preoccupato di Shorek, la mezza klingon cercò di rassicurarlo "Se riusciamo ad allontanarla dal campo gravitazionale - e non ci porta con sé - credo proprio che quella nave viaggerà ancora un po' per le distese siderali" così dicendo la donna riprese la sua danza tra le varie aree della nave.

"Mi tenga aggiornato comandante" il capo ingegnere annuì con la testa. Il betazoide si rivolse verso la sezione comunicazioni dove una giovane guardiamarina stava trafficando con la consolle, poteva sentire l'ansia provenire dalla giovane: "Guardiamarina - disse mentre la donna si voltava nella sua direzione - immagino che le comunicazioni abbiano dei problemi"

La trill era a disagio "Capitano, il fronte del buco nero sta creando diverse interferenze alle comunicazioni a lungo raggio..." fece una pausa "Vada avanti" la incalzò l'uomo "...non abbiamo abbastanza energia per compensare, per ora abbiamo solo comunicazioni a corto raggio"

"Capisco, allora appronti una sonda con la copia dei diari di bordo e la mandi verso il più vicino avamposto federale, non vorrei - disse indicando con il pollice verso lo schermo principale - che quell'angelo si svegliasse di colpo e ci facesse una brutta sorpresa"

DS16 - Infermeria - 14 Maggio 2394 - Ore 17.43

Sonx osservò i dati rilevati che venivano mostrati sul display della consolle, tra sé e sé non riusciva a capacitarsi di quello che stava leggendo: le funzioni vitali del paziente erano improvvisamente cambiate, come per magia suo figlio si stava riprendendo. Dal-amar guardò il volto di quello che nel presente era il suo giovane figlio, lentamente il denobulano iniziò ad aprire gli occhi, i quali si posarono sul volto del padre, i due si erano sempre assomigliati ma ora che la loro età era quasi uguale, sembravano identici.

"Papà?" chiese Toll.

"Sì, sono io figliolo" sul volto di entrambi si formò un sorriso "come ti senti?" chiese il medico.

"Stanco, molto stanco"

"Allora riposati, parleremo dopo"

"No!" il giovane strinse il braccio del padre "Dimmi che ne è dell'angelo? Che ne è dell'anomalia?"

"Ci sta pensando il capitano, anzi i capitani"

"Capitani?"

"Sì, la USS Norn, è giunta qui subito dopo di te..."

"La Norn?! La divisione temporale della Federazione è arrivata qui?!? No... no..."

Toll si interruppe nella sua disperazione ed iniziò a tossire "No... maledizione, rovineranno tutto... *coff* loro *coff*..." la tosse si stava trasformando in convulsioni che fecero fremere il corpo del denobulano.

"Toll, dimmi cosa devo fare?! Cosa faccio per aiutarti?!" la disperazione traspariva dalla voce del medico.

"Papà *coff* devi *coff*... avvertirli *coff* non devono *coff*..."

"Mi aiuti, dobbiamo stabilizzarlo" si rivolse all'infermiera che a fatica cercava di tenere le gambe al denobulano più giovane "50cc di irtinatox"

La donna raggiunse il carrello con i vari hypospray e prendendo quello indicato dal dottore glielo porse, Sonx prese il medicinale e si preparò ad iniettarlo. All'improvviso i fremiti di Toll si interruppero.

"Papà?"

Dal-amar guardò il figlio "Dimmi? Come..."

"Perdonami... ho fallito"

"Cosa stai dicendo?"

BEEP BEEP un allarme si attivò nell'infermeria <Allarme di livello quattro> la voce del computer invase tutta la stazione <Rilevate particelle cronotroniche sul ponte quindici. Infermeria>

"Cosa diavolo sta succedendo?!" sbotto l'ufficiale medico capo mentre guardava il figlio.

Un'infinità di particelle luminose si formarono sul corpo di Toll avvolgendolo. Sonx fece per toccarlo ma un campo di forza avvolse il giovane denobulano prima che il padre potesse fare qualcosa. <Campo di contenimento di livello cinque eretto attorno fonte particelle>. Il giovane Sonx alzò una mano toccando il campo di contenimento, nello stesso istante una luce abbagliante esplose nell'infermeria, quando la luce scomparve di Toll non vi era più traccia. <Particelle cronotroniche dissipate> gli allarmi della stazione divennero silenziosi.

USS Fearless - Ponte di comando - nello stesso istante

BEEP BEEP un allarme si accese alla postazione scientifica che Karana aveva appena terminato di sistemare "Ma cosa?" il capo ingegnere tornò alla postazione impreca con qualche parola Klingon.

"Signore!" attirò l'attenzione del capitano Tomphson "Rileviamo dei dati provenienti dal buco nero"

"Che genere di dati?"

"Le letture non sono precise, i banchi sensori non sono del tutto allineati, sembrano... P'TAK! Particelle di cronotroni!"

"Timoniere ci porti via di qui massima velocità !" Resh urlò quel comando verso la postazione del timone.

"Massima velocità impostata, signore la Norn ci rallenta"

"Non importa vada al massimo, comandante Vok situazione?"

"Letture stabili, le particelle sembrano contenute, si sta formando una bolla di espansione"

"Tenga sotto controllo la situazione, timone alla via così allontaniamoci il più possibile, a costo di fondere i motori o lasciare qui la Norn"

"Eseguo" fu l'asciutta risposta del timoniere.

Papà? per un momento al betazoide parve di sentire una voce sovrastare tutti gli altri suoni, ma l'aveva sentita nella sua mente *Perdonami... ho fallito* poi una luce bianca invase la plancia della Fearless.

Bianco.

Resh non sapeva quanto tempo fosse passato ma quando la luce accecante svanì la sua nave era ancora in movimento e tutti erano al loro posto.

"Cosa è stato?" chiese in direzione del capo ingegnere.

"Non so interpretare i dati, credo, ma i sensori hanno rilevato un'espansione del cinque per cento della massa del buco nero"

"E..."

"E non lo so capitano, dovremo analizzare i dati appena i sistemi saranno tornati completamente online, anche se credo che questa faccenda dei cronotroni sia più di interesse del capitano Shorek e della sua squadra"

"Vedremo... per ora allontaniamoci da qui" il capitano guardò lo schermo "ma c'è almeno una buona notizia?" sussurrò.

Il capitano della Norn si avvicinò al suo omologo "Temo che l'angelo bello della morte stia crescendo, dobbiamo informare la Federazione"

"Concordo" Resh guardò il vulcaniano "Dobbiamo collaborare"

"Capitano!"

Entrambi gli uomini si girarono verso la consolle delle comunicazioni "Abbiamo di nuovo un segnale, c'è una comunicazione in arrivo.. da DS16"

"Sullo schermo"

Il monitor venne riempito dal volto di Sonx, l'ufficiale medico capo della stazione DS Gamma, sembrava stravolto e agitato.

=^= VOI!! ^= il dottore puntò il dito in direzione dei due capitani ^= COSA E' SUCCESSO A MIO FIGLIO?!! ^=

Da qualche parte nello spazio e nel tempo

"Quindi?" la voce rimbombò nel buio assoluto.

"L'anomalia è stata rimossa" una fievole luce si accese nell'oscurità.

"E il viaggiatore?"

"Rimosso anch'esso"

"Abbiamo ripristinato la linea temporale desiderata?"

"Al novantaquattro per cento"

"Come mai non completamente?"

"L'intromissione della UTS NORN NX-51259 ha eliminato l'anomalia, ma rimane ancora un'incognita per il periodo storico in cui si trova"

"Provvedete a ripristinare la linea desiderata, non possiamo sprecare così un Angelo"

"Certo Primo Maestro"

La fievole luce si spense e rimase solo il buio assoluto, se qualcuno avesse potuto vedere in quell'assenza di luce avrebbe visto l'oscurità sorridere.

15-08 – Manuela Garcia – (Imbarco) Dannazione che situazione!

Flashback - Navetta Trasporto Spencer - 9 Maggio 2394

Manuela era una donna tutta d'un pezzo. Dall'infanzia difficile e dalla carriera complessa, aveva passato anni e anni sotto copertura nel Sindacato di Orione. Questo aveva fatto di lei una persona perfettamente in grado di badare a se stessa e alle persone a lei affidate.

Per i suoi meriti era diventata Comandante, ma le mancava davvero l'esperienza necessaria per rivestire il ruolo di primo ufficiale su una vera e propria nave stellare, così la Federazione decise di assegnarla alla stazione Deep Space 16 Gamma: una bella, nuova e molto grande stazione a ridosso del tunnel spaziale di Bajor ma dalla parte del quadrante Gamma.

Dopo una breve licenza passata dai genitori sulla Terra, Manuela si imbarcò sulla navetta trasporto Spencer che l'avrebbe portata dritta sulla sua nuova casa.

"Ha qualche problema Guardiamarina?" Manuela si rivolse ad un giovane ragazzo fresco di diploma che era imbarcato con lei su quel trasporto e che gocciolava sudore evidentemente scosso da qualche cosa che lei stessa non poteva notare...

"N-no no Signor Comandante, è solo che...ecco...questa è la mia prima assegnazione e sono un po' nervoso, non so cosa aspettarmi, è questo che mi turba..."

"Ahh, per un attimo ho temuto di avere un drone Borg alle mie spalle per quanto l'ho visto spaventato!" disse Manuela quasi deridendo il sentimento del giovane... Poi aggiunse: "Non si preoccupi, vedrà che andrà tutto benissimo. Dov'è diretto?"

"Sulla Stazione Deep Space 16 Gamma Signore." Manuela sorrise e fece un gesto di approvazione con la testa.

Deep Space 16 Gamma - 14 Maggio 2394 - Ore 16:35

Manuela arrivò a bordo della stazione nel tardo pomeriggio e non trovò nessuno ad accoglierla.

* Va bene - pensò - cercherò il mio ufficio e il mio alloggio da sola... Adesso mi fermo qua e studio questa pianta della stazione...*

Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 14 Maggio 2394 - Contemporaneamente

Il suono del comunicatore interruppe il dottore denobulano da delle delicate analisi nella sua infermeria:

=^=Dottore!! Maledizione... ^=

=^= Capitano, si calmi, non ho ancora nessuna novità da poter riferire riguardo al nostro ospite, le ho detto che la contatterò io appena avrò qualcosa di concreto... ^=^= rispose Sonx quasi irritato per essere stato interrotto.

=^= No no dottore, le devo chiedere una cosa completamente diversa! Oggi sarebbe dovuto arrivare il mio Primo Ufficiale, con un trasporto che credo abbia attraccato da pochissimo alla stazione. Io sono qua fuori e non posso proprio rientrare ancora. La prego di andare a dare il benvenuto a quella donna... dannazione che situazione ^=^=

=^= Capitano, mi sta prendendo in giro? - rispose il dottore assolutamente infastidito da questa richiesta - con tutte le cose che ho da fare adesso, le pare che posso andare a dar il benvenuto ad un ufficiale? Ci saprà arrivare anche da sola al suo alloggio! ^=^=

=^= Dottor Sonx, questo è un ordine in realtà . La prego, la accompagni al suo alloggio, le faccia vedere dov'è il suo ufficio, le faccia vedere le cose principali della stazione e torni a lavoro. Mi dispiace, ma è indispensabile. Ah, le dica anche che il Capitano le accorda il permesso di salire a bordo ^=^=

Ma che diavolo - pensò fra sé Dal-Amar appena chiusa la comunicazione - va bene, sbrighiamoci allora

Deep Space 16 Gamma - Corridoio davanti al molo di attracco 4 - 14 Maggio 2394 - Ore 16:40

Manuela stava leggendo la pianta della stazione, cospira quanto era grande! A un certo punto la sua attenzione fu attratta da un Ufficiale Medico denobulano che correva dritto nella sua direzione, la donna aggrottò le sopracciglia.

"Lei deve essere il nostro Primo Ufficiale se non sbaglio"

"Comandante Manuela Garcia, e lei? L'Ufficiale Medico Capo presumo"

"Sì, sono il dottor Sonx - e le allungò la mano destra in segno di saluto - Il Capitano mi ha detto di dirle che ha il permesso di salire a bordo della nostra stazione."

e per fortuna pensò Manuela ma rispose semplicemente con un grazie.

"Venga, le indico la strada per il suo alloggio e nel frattempo le racconterò quello che sta succedendo da queste parti..."

A Manuela in realtà , non interessava tanto l'essere accompagnata *a casa* da qualcuno che sapesse la strada meglio di lei, quanto capire cosa stesse succedendo a bordo della stazione: perchè il Capitano non era là ad aspettarla come da prassi? Ma soprattutto, c'erano in giro delle facce che davvero non la convincevano... dopo anni da infiltrata, il Comandante aveva imparato a riconoscere i tipi loschi solo con una occhiata...e da quando era salita a bordo della stazione qualcuno di strano l'aveva notato...

15.09 – Alessandro Riccardi - Partenza brusca a freddo per il Primo Ufficiale

Deep Space 16 Gamma – Sala comando - 14 Maggio 2394 - Ore 16:45

Il comandante Garcia non ci aveva capito molto. In quei 5 minuti di viaggio dal molo di attracco al turboascensore e, successivamente, dal turboascensore alla sala di comando, il dottor Dal-Amar aveva illustrato la situazione al nuovo primo ufficiale. Il racconto era assurdo e inquietante, pieno di lacune ma, soprattutto, fortemente influenzato dal coinvolgimento emotivo del denobulano. Manuela aveva passato gli ultimi secondi del viaggio in turboascensore in silenzio come in meditazione al fine di ricapitolare mentalmente gli avvenimenti: il figlio del dottore era tornato nel passato portando terribili notizie, una strana anomalia era comparsa nello spazio, era intervenuta una squadra speciale della Federazione incaricata delle anomalie temporali e due navi erano gravemente danneggiate. Se questo era il primo giorno di lavoro avrebbe fatto meglio a chiedere il trasferimento o meglio ancora il congedo. Quella battuta detta fra sé e sé le diede la forza per eliminare la stanchezza del viaggio e per affrontare quell'assurda e incasinata situazione.

Appena la porta del turbo ascensore si aprì la donna entrò con passo fiero e marziale seguita, ad un passo di distanza, dal dottore.

Il comando era affidato al tenente Okison che era chino ad osservare dei dati su una consolle con un sottoposto. L'umano notò dei passi provenire dalla sue spalle e si voltò incuriosito vedendo il gruppetto avanzare verso il centro della stanza.

"Lei chi... ." Fece per dire il tenente ma poi, notò i 3 pallini d'oro sul colletto dell'uniforme, e si corresse: "Buongiorno, sono il tenente Okison. Ho attualmente il comando della stazione."

Manuela si avvicinò al sottoposto e rispose: "Buongiorno anche a lei, sono il comandante Manuela Garcia. Chiedo il permesso di salire a bordo."

"Permesso concesso, comandante." Il tenente rispose prontamente, ma poi non sapendo come mettere assieme le parole, aggiunse: "Le cedo il comando?"

Garcia si avvicinò al tenente e quasi sottovoce rispose: "No, prima informiamo il capitano."

"Molto bene." Okison si voltò e ordinò: "Comunicazioni aprire un canale con la Fearless."

Il dottore non era andato via, anzi era rimasto nella sala in attesa di informazioni riguardo al figlio. Quando sentì le parole del tenente si avvicinò alla consolle con la stessa apprensione di un padre che attende la nascita del primogenito.

Il denobulano raggiunse la postazione proprio quando l'addetto esclamò: "Impossibile aprire un canale sub-spaziale."

Dal-amar ebbe un colpo, Garcia rimase impassibile e Okison guardò il sottoposto esterrefatto. "Ma se abbiamo comunicato con loro fino a pochi minuti fa?"

"Sì signore." Il guardiamarina, un giovane ufficiale fresco di nomina, si sentì gli occhi di tre ufficiali contro e, temendo di aver combinato qualche casino, iniziò a digitare comandi frenetici sulla consolle: "Non lo so signore il canale è bloccato... interferenze sub-spaziali a larga banda stanno interferendo... sto provando a variare la frequenza ma niente."

La paura per il figlio, quel figlio così familiare ma al contempo alieno, paralizzò il dottore. Il comandante Garcia fece per fare qualcosa ma lasciò campo libero al tenente Okison il quale gestì la situazione in maniera impeccabile: si

avvicinò alla consolle di comunicazione, guardò i dati e le informazioni e, dopo aver dedotto che il sottoposto non aveva sbagliato, gli mise una mano sulla spalla dicendo: "Non si preoccupi, non vedo anomalie nel sistema di comunicazione. Qualcosa ci impedisce di comunicare, continui a provare su tutte le frequenze."

"Qualcosa ci impedisce di vedere." Fu un ufficiale scientifico, una boliana, a pronunciare quelle parole e a richiamare l'attenzione dei tre ufficiali superiori. "Una specie di bolla sub spaziale sta oscurando i nostri sensori."

"Posizione?" ordinò Okison prontamente.

"Sta oscurando l'anomalia e la Fearless." Ripose l'ufficiale scientifico.

"Cerchi di compensare." Ordinò il tenente, poi rivolto verso Garcia, fece per dire: "Comandante... "

"Vista la situazione e l'impossibilità di contattare il Capitano, assumo il comando della stazione." Rispose ufficialmente il comandante.

"Molto bene." Rispose il tenente.

Per Garcia la situazione era molto strana e piena di lati oscuri e decise di andare sul sicuro. Fece alcuni passi verso l'ufficiale scientifico e il tenente Okison dicendo: "Voglio che analizzate la situazione. Iniziate subito dalle ultime misurazioni dei sensori, dobbiamo scoprire cosa è successo e avere più informazioni."

"Certamente." Rispose la Boliana che occupava la postazione scientifica.

"Comandante posso suggerire di lanciare delle sonde a lungo raggio?" Propose il tenente Okison.

"Che vantaggi avremo?" Chiese il primo ufficiale.

"Forse ho capito, comandante." Si intromise la Boliana. "Il nostro problema è il campo subspaziale che ci impedisce i rilevamenti e il ritorno delle informazioni ma se lanciamo delle sonde in sequenza lungo un'unica direttrice con delle antenne punto-punto avremo meno difficoltà a trasferire le informazioni e le analisi dei sensori. Inoltre potremmo anche avere la comunicazione col capitano."

"Quanto tempo vi serve per preparare le sonde?"

"20 minuti." Risposero i due ufficiali.

"Ricevuto. Procedete pure e non sprecate nemmeno un secondo." Disse Garcia. Detto ciò raggiunse il dottore che era rimasto in un angolo con aria assente. "Dottore torni in infermeria, non si preoccupi appena avrò delle novità la contatterò prontamente."

"La ringrazio." Il dottore fece per andare ma il comandante aggiunse: "Oltre a lei ci sono altri ufficiali superiori sulla stazione?"

Il denobulano annuì. "Sì c'è anche il capo della sicurezza, il tenente comandante Riccardi."

"Bene, la ringrazio." Detto ciò Garcia congedò il medico e, quando fu sola, attivò la comunicazione: "Garcia a Riccardi."

Dopo alcuni istanti arrivò la risposta: "Dica pure, comandante."

"Sì è accorto dell'arrivo del nuovo primo ufficiale della stazione?" Chiese con ironia Manuela.

"Certamente, lei è arrivata qui oggi alle ore 16.32." Rispose il capo della sicurezza ma, prima che la donna potesse aggiungere altro, disse: "Non sono potuto venire ad accoglierla perché ero impegnato con il controllo doganale delle merci in entrata... ho un certo Ferengi che cerca di importare e esportare merci illegali."

“Capisco.” Garcia annuì mentalmente e aggiunse: “Molto bene, appena finisce il lavoro di controllo merci mi raggiunga in sala comando.”

=^=Ricevuto, Riccardi chiudo.=^=

Manuela raggiunse il centro della sala e, per la prima volta, si sedette sulla poltrona del capitano. Fu per lei una sensazione strana. Da un lato provava una sorta di timore, mistero, novità e confusione per quella remota stazione spaziale. Si sentiva come un pesce fuor d’acqua, come se dovesse affrontare una situazione nuova senza essere preparata o addestrata. Forse ad averla fortemente condizionata era stata la missione più che la stazione. Ma dall’altra, aver incontrato i colleghi che svolgevano con efficienza i loro compiti, e ritrovarsi al comando di una stazione federale con tipici computer federali, tipico arredamento federale e tipica aria federale, le avevano fortemente smussato l’impatto che aveva avuto quando era salita a bordo del più remoto avamposto della Federazione.

Dopo alcuni istanti in cui si perse nei pensieri, Manuela, iniziò ad analizzare i rapporti sulla situazione.

La sala comando rimase in quiete per alcuni interminabili minuti poi il tenente Okison si alzò dalla consolle scientifica su cui stava lavorando assieme alla tenente Boliana e raggiunse il comandante Garcia: “Comandante abbiamo delle novità.”

“Dica.”

Okison annuì e si mise ad illustrare la situazione: “Abbiamo delle novità sull’anomalia... si sta spostando.”

“Questo lo sapevamo già.” Rispose il comandante.

Okison sospirò e tirò la prima bordata: “Sta accelerando.”

Poi tirò la seconda. “Esponenzialmente.”

Garcia rimase impassibile e fece per aprire la bocca. Ma la domanda era così scontata che Okison poté batterla sul tempo: “Difficile a dirsi non abbiamo dati molto precisi... una prima previsione stima in 46-54 ore e l’anomalia sarà qui. Ma è solo una stima... se avessimo dei sensori che possono penetrare la bolla sub spaziale potremmo avere delle misurazioni precise.”

“Quindi avete capito che l’anomalia si sta spostando perché si sta spostando anche la bolla che la contiene?” Intuì il comandante.

“Esatto.”

“Bene, allora non abbiamo molto tempo.” Il comandante guardò fisso negli occhi il tenente: “Presto voglio le sonde pronte il prima possibile.”

“Sì comandante.” Il tenente ritornò rapidamente ai suoi doveri.

Garcia si alzò dalla poltrona e si diresse verso l’ufficiale addetto al controllo del traffico: “Presto guardiamarina chiuda lo spazio aereo della stazione, devii il traffico mercantile.

“Sì comandante.” Rispose prontamente lui.

Garcia annuì fece un passo indietro e attivò la comunicazione: “Garcia a Riccardi.”

=^=Dica pure comandante... sto giusto arrivando in sala comando.=^=

“Negativo, torni indietro. Prepari la stazione per l’evacuazione, tutto il personale non essenziale, i civili e le navi mercantili che possono salpare devono lasciare la stazione il prima possibile.”

=^=C’è un pericolo immediato? ^=^=

“No, immediato no, passeremo in allarme giallo. Ma tra circa 46 ore l’anomalia potrebbe essere qui.”

=^=Ricevuto. ^=^=

“Molto bene. Se dovesse succedere noi due saremo gli ultimi ad abbandonare la stazione.”

L’imbarazzo nelle parole di Alessandro era palpabile: ^=^=Temo che ci sia un problema... l’ambasciatrice T’Lani non può abbandonare la stazione. ^=^=

“Come?!” Garcia cadde nella poltrona del capitano.

=^=Dei... ehm... problemi di salute le impediscono di lasciare la stazione. ^=^=

“Capisco.” Garcia era confusa ma sapeva che il capo della sicurezza non poteva darle le risposte che cercava. “Inizi subito le operazioni di evacuazione... faccia partire tutte le navi che vogliono partire. Il personale non essenziale e tutti i civili dovranno iniziare ad abbandonare la stazione tra 24 ore.”

=^=Ricevuto. ^=^=

Appena chiusa la comunicazione, Manuela si ritoccò il badge: “Garcia a dottor Dal-Amar.”

=^=Dica comandante. ^=^=

“E’ vero che l’ambasciatrice T’Lani non può lasciare la stazione?”

=^=Esattamente, possiede degli impianti... ^=^=

Garcia tagliò corto: “Dottore non voglio abbandonare una delle più importanti ambasciatrici della Federazione su una stazione che potrebbe venir distrutta da un buco nero durante il mio primo turno in servizio su questa base. Faccia in modo che T’Lani possa partire tra 24 ore.”

Il denobulano fece per protestare: ^=^= Ma... ^=^=

“Ha i suoi ordini dottore, proceda pure.” Taglio corto l’umana.

Da qualche parte nello spazio e nel tempo

“Tutto procede come da programma. ”Disse una voce squarciando l’oscurità.

“Bene.” Rispose un’altra voce.

“Presto la stazione sarà distrutta.”

“NO!!” A parlare fu una voce perentoria più ponente e antica.

“Qualcosa non va?” Chiese una delle voci minori.

“Sì sta per succedere qualcosa sulla stazione.”

“Cosa?”

“Non riesco a definirlo ma è qualcosa che potrebbe ostacolarci.”

Hangar 1 – Sala comando - 14 Maggio 2394 - Ore 16:59

“Quanto manca?” Chiese Wanna.

“mancano ancora 2 ore e un minuto, rispetto a prima sono passati appena due minuti.” Brontolò il guardiamarina Brother. “Intendi chiedermelo ogni due minuti per le prossime due ore?”

“Due ore ancora qui dentro.” Si lamentò la giovane donna con i gradi di sotto tenente.

Brother fece un rapido calcolo: “Non mi chiederai quanto manca per altre 60 volte?”

Lei fece qualche passo nell’hangar avvicinandosi alla navetta. “Non mi piace stare qui.”

Brother, un giovane tellarite, era comodamente appoggiato ad una paratia ed era tranquillo e rilassato.

“Preferisci essere in servizio alla dogana o alla passeggiata?” Chiese lui.

“Già.”

“Preferisci faticare?” Chiese lui. “Camminare tutto il giorno per la passeggiata o controllare bancali di merci... qua è più tranquillo... non dobbiamo fare nulla.”

“Non mi piace stare vicino a quella nave.” Rispose Wanna indicando la navetta con cui era arrivato il figlio del dottore.

“Perché”

“Perché è così... aliena.” Rispose lei.

“Ma cosa dici!?” brontolò lui. “Questa è una normalissima navetta Federale.. al massimo leggermente avanzata ma sempre pura e semplice tecnologia della Federazione.” Sul volto del tellarite comparve uno strano sorriso: “Mettere due ufficiali a guardia di una navetta... mah che spreco, bastava anche un marinaio.”

“E’ il modo di parlare ad un superiore?” Rispose lei. Non era arrabbiata ma voleva far girare le scatole all’amico.

“Sei mio ufficiale superiore solo perché hai 6 mesi di anzianità in più...”

Un tonfo metallico fece sussultare entrambi. L’addestramento federale si risvegliò in entrambi gli ufficiali. Con uno scatto fulmineo afferrarono i phaser, selezionarono stordimento e tolsero la sicura. Per alcuni istanti di silenzio assoluto rimasero in guardia.

Non successe nulla.

Il tellarite alzò le spalle dicendo: “Sarà qualcuno nella sez... .”

Ma Wanna lo zittì con una mano. Aveva sentito dei rumori simili ad dei passi andare nella loro direzione. Ma fu Brother ad individuarne la posizione: “Dalla navetta.”

I due si voltarono di scatto con le armi in pugno pronti a fulminare chiunque coi phaser. Ma non fecero nulla. Lo stupore paralizzò entrambi.

Un umanoide stava uscendo dalla navetta. Indossava una specie di armatura di luce purissima che lo facevano sembrare un dio delle antiche leggende. Riflessi d'arcobaleno scintillavano qua e là. Era completamente bardato tranne che sul capo.

Fece alcuni passi verso i due ufficiali mentre l'armatura perdeva leggermente brillantezza.

“Buongiorno signori... ora la cosa si fa complicata.”

A pronunciare quelle parole fu il capitano Thomson... . Una versione molto più vecchia del capitano Thomson.

15.10 - T'Lani - Mortal Kombat

Base Stellare 16 Gamma - Hangar 1 – Sala comando - 14 Maggio 2394 - Ore 17:00

Fece alcuni passi verso i due ufficiali mentre l'armatura perdeva leggermente brillantezza.

“Buongiorno signori... ora la cosa si fa complicata.”

A pronunciare quelle parole fu il capitano Tomphson... . Una versione molto più vecchia del capitano Thompson.

Wanna guardò verso il compagno, incerta sul da farsi. Il tellarite alzò le spalle:

“Non ti sei sempre vantata di quei sei mesi di anzianità che hai più di me? Beh, è il tuo momento! Sei tu il capo qui, no?” - disse Brother.

“Mi spiace farlo notare, ma il capo qui sono io” - sogghignò il nuovo arrivato - “Vi dispiace abbassare le armi?”

Wanna si accorse che il suo faser puntava ancora verso Tomphson e fece per abbassarlo, ma ci ripensò. Se fosse veramente stato il capitano, lei avrebbe dovuto affrontare la Corte Marziale per aver puntato l'arma contro un superiore, ma quello non era il capitano! Il capitano Thompson, a quanto ne sapeva lei, si trovava a bordo della Fearless, ed era molto più giovane dell'uomo che aveva davanti. Proveniva dal futuro, come il viaggiatore del tempo di cui stavano custodendo la navetta? E poi... L'armatura che aveva indosso non aveva nessun simbolo apparente. Nessuna etichetta faceva intuire la sua appartenenza alla Flotta Stellare. L'uomo la fissava sorridendo, ma lei non si sentiva affatto rassicurata da quel sorriso.

“Tienilo d'occhio” - ordinò, rivolta a Brother, quindi alzò la mano verso il comunicatore.

“Non avverta nessuno!” - ordinò Tomphson. Wanda esitò, quindi fece di nuovo per premere il comunicatore. Avvertì un suono simile ad un singhiozzo, che non riuscì ad identificare, ma istintivamente si girò verso il compagno, che stava cadendo all'indietro come colpito da un maglio. Aveva ancora in mano il faser, sparò, vide il raggio colpire al petto l'armatura dell'altro e svanire come assorbito da un invisibile campo di forze. Un odore familiare la colpì, sapeva di polvere bruciata e ozono. L'uomo che non era il capitano si mosse. Lei percepì un nuovo singulto, sentì il proprio corpo sollevarsi da terra e fu l'ultima cosa che il suo cervello registrò.

Thompson accorse in tempo per reggere la ragazza che stava crollando, e ne accompagnò la caduta, appoggiando poi delicatamente il corpo a terra. Azionò il tricorder della sua armatura, e si accertò dei segni vitali dei due. Si sarebbero svegliati con qualche piccolo dolore – soprattutto il tellarite, che era atterrato in maniera rovinosa sulla paratia alle sue spalle - ma non c'era nulla che il dottore della Base non potesse curare. Gli dispiaceva dover agire a quel modo, ma se i due lo avessero portato dal capo della sicurezza, lui sarebbe stato interrogato per ore su quello che lo aveva spinto a tornare sulla Base Stellare 16 Gamma dopo tanti anni dalla sua distruzione... E invece non aveva tempo di farlo.

Si tirò su, e con un gesto sganciò l'armatura che lo aveva protetto durante il viaggio. Era quasi un paradosso il fatto di non avere tempo, ma aveva cercato di calcolare con esattezza l'ora di arrivo, in modo da avere il minore impatto possibile sul passato... Compatibilmente con il fatto che lui, il passato voleva effettivamente cambiarlo. Ed anche in profondità.

Entrò nella navetta, e collegò l'armatura all'interfaccia. Il computer riconobbe senza sforzo la natura del collegamento, e si mise disciplinatamente ai suoi ordini. Bene, pensò Thompson sollevato. Questa era una delle cose che lo avevano preoccupato alla partenza. Avere la navetta e la sua tecnologia alle sue dipendenze erano elementi importanti del suo piano.

Fece per parlare, ma ci ripensò. La navetta era sicuramente calibrata sull'impronta vocale di Toll e avrebbe potuto

innescare una reazione da parte dei sistemi di sicurezza se avesse tentato di dare ordini a voce. Non era probabile, ma meglio andare sul sicuro e far finta di avere una improvvisa raucedine. Attivò la tastiera olografica, che comparve senza rumore davanti alla postazione di pilotaggio, ed iniziò a comporre con cura le istruzioni. Sul monitor centrale comparvero le varie sezioni della Base Stellare, cominciando dal settore abitativo. Purtroppo, doveva evitare di toccare le sezioni diplomatiche: una scansione troppo approfondita sarebbe stata percepita dai sensori interni, e avrebbe innescato reazioni. Poteva soltanto sperare che quello che stava cercando non fosse all'interno delle sezioni diplomatiche.

A lato delle immagini, cominciarono a scorrere gli elenchi dei segni vitali degli esseri senzienti. In grande maggioranza provenivano dai vari mondi della Federazione, come era prevedibile in una Base della Flotta Stellare. Poi bajoriani, ferengi, cardassiani, romulani, klingon... Ma erano umani le persone che stava cercando.

Scaricò nel computer della navetta i nomi e le caratteristiche dei tre umani che stava cercando, quindi gli ordinò di interfacciarsi alla rete di olocamere di sicurezza.

Il computer iniziò la ricerca.

USS Fearless – Plancia di comando - 14 Maggio 2394 - Ore 17:00

Sullo schermo, l'Angelo aveva spiegato le sue ali. Attorno alla formazione apparivano migliaia di globi luminosi che il comandante Khish aveva reso più evidenti colorandoli di un rosso brillante. Al monitor al suo fianco, aveva inserito la figura stilizzata della Fearless, che appariva circondata. Ai suoi occhi stanchi, ricordavano il gioco di un bambino piccolo che aveva visto in spiaggia quando era sulla Terra. Il bambino soffiava in un cerchietto dopo averlo immerso in un tubetto pieno di acqua e sapone e si divertiva a guardare la sorellina correre per sfuggire alle bolle. I bambini ridevano entrambi, in quel caldissimo giorno terrestre, mentre adesso l'atmosfera in plancia non avrebbe potuto essere più tesa. Eppure il gioco, tutto sommato, era lo stesso.

“Abbiamo un'altra bolla cronotonica dritto di prua” - segnalò, evidenziandola sullo schermo centrale.

Il capitano Tomphson si chinò sulla postazione del timoniere:

“Adesso, guardiamarina Tyler... - le disse – Due gradi a dritta.”

Sullo schermo, la bolla parve scansare la nave, passando a pochi metri dall'uscita dell'hangar navette. Qualcuno sospirò, ma Khish non lasciò il tempo al sollievo:

“Questa siamo riusciti ad evitarla, ma ci sta arrivando addosso un intero banco di bolle cronotoniche!” - quell'Angelo era un bambino maledettamente viziato, pensò l'andoriano. Gli sarebbe piaciuto dire due paroline a sua madre... Se non fosse stato che sua *madre* era una navetta con motore a singolarità quantica e che era stata distrutta dopo essere entrata in risonanza con la Norn.

Il capitano intanto era tornato alla poltrona centrale. Premette il pulsante di comunicazioni:

=^= Capitano Tomphson a comandante Vok. Ingegnere, a che punto siamo con le riparazioni? Possiamo respingere quelle bolle cronotoniche? ^= - domandò Resh Thompson al comunicatore.

=^=Ho ancora bisogno di qualche minuto per ricalibrare i deflettori ^= - rispose la mezza klingon.

“Non abbiamo qualche minuto! - esclamò Khish – Quel banco ci sarà addosso entro 40 secondi al massimo!”

=^=Non abbiamo ancora abbastanza energia per gli scudi! - gridò la mezza klingon al comunicatore – Posso alzare i campi di forze interni, ma qualcosa riuscirà sicuramente a penetrare la nave! ^=

Tompson tornò a farsi accanto alla postazione del timoniere, mettendo una mano sulla spalla della ragazza: "Coraggio, Tyler! Dobbiamo riuscire ad evitare quelle maledette bolle cronotoniche!"

"Tutte quante?" - mormorò Rose Tyler, guardando lo schermo centrale.

"Non possiamo certo fare favoritismi! - ribatté il capitano Thompson – Velocità a un quarto impulso, rotta due-due-quattro-sette!"

La ragazza eseguì. Khish percepì nelle antenne lo sforzo sugli smorzatori inerziali, mentre la nave si inerpicava in mezzo alla flotta di sferoidi come in un campo minato. L'andoriano si concentrò sulla sua postazione. La figura stilizzata della Fearless si girò su sé stessa, avvìò come una danzatrice in mezzo ai coriandoli per cabrare ad angolo stretto tra due nuove masse.

Una luce si accese sulla sua consolle: "Una bolla cronotonica al ponte tre!" - gridò Khish.

"Rapporto! Ha colpito qualcuno?"

Khish controllò i dati, e si sentì gelare: "No, ma... E' vicino al contenimento dell'antimateria, capitano!"

Aveva appena finito di parlare, che la nave ebbe un singulto. Khish si rese alla postazione, sentendo il pavimento tremare sotto i suoi piedi. Le luci si spensero, si riaccesero, si spensero di nuovo, precipitando la plancia in un buio profondo.

Base Stellare 16 Gamma – Passeggiata - 14 Maggio 2394 - Ore 17:14

L'abito che aveva indossato sotto la sua armatura avrebbe potuto passare per un normale abito civile di quel periodo storico. Era stato facile da prevedere, alla partenza, che una volta individuati i tre uomini del suo obiettivo, avrebbe potuto trovarsi ad attraversare zone frequentate, ed aveva scelto apposta un abbigliamento adatto a passare inosservato nel miscuglio di razze che frequentavano la Base Stellare 16 Gamma.

Resh Tomphson si guardò intorno. La Passeggiata sembrava meno popolata di quanto ricordasse, ma anche più frenetica. Uomini e donne di diverse razze erano riuniti in gruppi carichi di bagagli, in piedi o seduti per terra sotto la sorveglianza di uomini della sicurezza. Alcuni si erano fermati di fronte alle ampie finestre della Passeggiata, commentando sulla partenza delle navette dalla Base. Le sue percezioni da betazoide erano confuse da una cacofonia di ordini e pensieri dominati da paure e preoccupazioni. Passando vicino ai vari gruppi, riusciva a percepire discorsi su navette che non partivano o orari da rispettare, di bambini che non volevano stare fermi, di persone che tardavano o che erano state inserite in gruppi di evacuazione differenti.

Resh controllò il proprio tricorder. Pochi minuti prima, aveva individuato i tre uomini che stava cercando vicino all'ingresso del ristorante klingon, a circa trenta metri dalla sua attuale posizione. Non aveva fatto in tempo ad andare in quel ristorante nel periodo della sua permanenza sulla Base, ma ricordava di esserci passato davanti più volte, sempre ripromettendosi di provare la cucina locale, un giorno o l'altro... Che non era mai arrivato.

Spense il tricorder e si incamminò, superando gruppi di persone sedute in attesa della chiamata per l'evacuazione. Resh trovò l'ingresso del ristorante, ma i tre non si trovavano più nella stessa posizione. Lento, maledizione, era stato troppo lento!

A lato della porta del ristorante c'era una fioriera in cemento con un albero esotico ornamentale. Resh montò nella fioriera, sporgendosi a guardare sopra le teste di quelli che lo circondavano. Un uomo della sicurezza si girò a fissarlo, ma lui non gli badò.

Si fece sfuggire una esclamazione. Uno di loro si era fermato a leggere degli annunci su una colonna di informazioni. Gli altri due non potevano essere lontani. Scese dalla fioriera con un balzo, muovendosi rapidamente per raggiungere l'obiettivo. Non lo aveva mai visto di persona. Andreas Szelany era morto, come tutti gli altri, insieme alla Base Stellare 16 Gamma, ma Resh aveva studiato con cura ogni olografia conosciuta dei tre umani prima di partire per quella impresa disperata ed era certo di non sbagliarsi. Altezza: poco meno di un metro e ottanta, magro, occhi chiari. Portava capelli piuttosto lunghi sul collo, di un biondo cenere che lui sapeva non essere naturale.

Szelany si allontanò dalla colonna di informazioni. Resh fissò gli occhi sulla sua schiena, cercando di concentrare le scarse capacità di betazoide che possedeva per intercettare i pensieri dell'altro, ma c'era troppo rumore di fondo, troppa gente intorno per riuscire a percepire qualcosa.

L'uomo si stava dirigendo verso un turboascensore panoramico. E vicino al turboascensore...

Eccoli, pensò Resh trionfante. Richard Mallory, il più anziano del gruppo, e Patrice Obono, il capo. Lui era sicuramente armato, pensò Resh. Ed era altrettanto sicuramente pericoloso.

Obono si girò a guardare Szelany che stava arrivando. E dietro di lui, i suoi occhi incrociarono quelli di Resh.

Capì. Lo aveva riconosciuto, non come il capitano della Base Stellare, ma esattamente come ciò che era, un viaggiatore del tempo.

Obono spinse via Szelany, estraendo con la destra un'arma a raggi. Qualcuno urlò. Resh si gettò a terra, rotolò dietro un angolo, estraendo a sua volta le armi. Alle sue spalle, avvertì il calore dei colpi che bruciavano l'aria, distruggendo ogni oggetto sulla loro traiettoria. Le urla si erano moltiplicate, insieme al suono lacerante degli allarmi. Gli uomini della sicurezza cercavano di farsi spazio tra la folla in fuga con ordini secchi, sovrastati dalle grida delle persone che venivano calpestate. Resh si sporse, sparando a brevi raffiche con entrambe le armi, senza prendere la mira, in copertura mentre controllava la loro posizione.

Obono aveva reagito troppo presto, pensò, senza pensare che si trovavano in una cattiva posizione, con solo il turboascensore alle loro spalle e nessun'altra via di fuga a parte quella che adesso lui stava chiudendo. Mallory aveva cercato rifugio nella cabina trasparente, ma questo lo rendeva solo più facile da colpire. Resh adesso mirò, sparò. Mallory venne sollevato dal colpo, cadde all'indietro lasciando una lunga striscia sanguinosa nella parete di vetro dell'ascensore.

Obono era steso a terra, accanto a Szelany che si copriva la testa con le mani mentre l'altro continuava a sparare alla cieca.

Tornò a rifugiarsi dietro l'angolo. Ad ogni respiro i suoi polmoni ingoiavano l'aria arroventata dai colpi. Gli uomini della sicurezza stavano convergendo nella Passeggiata da ogni parte. Fra poco li avrebbero circondati e sarebbe stata la fine, non solo per Obono e i suoi, ma anche per lui.

Doveva agire.

Rotolò fuori in mezzo ai colpi dell'altro, sparando alla cieca, si trovò in ginocchio e sparò ancora mirando dritto alla testa dell'altro. L'arma cadde dalle mani dell'umano. Szelany fece per prenderla, ma Resh era già su di lui. Allontanò l'arma di Obono con un calcio, quindi afferrò Szelany e lo costrinse a stendersi sul corpo del suo capo, con il proprio ginocchio sulla sua spina dorsale per impedirgli di muoversi.

"Fermo!" - Resh riconobbe la voce del capo della sicurezza e si girò. Alessandro Riccardi stava avanzando alla testa di un gruppo di uomini disposti a ventaglio. Riccardi lo fissò per un lungo istante:

"Capitano?"

Resh si girò. Mallory sembrava una bambola rotta sul pavimento dell'ascensore. Resh capì che non avrebbe potuto prendere anche lui.

“Capitano... Lasci andare quell'arma!” - ordinò Riccardi. Resh scosse la testa. La sua mano corse al braccio, premette un pulsante... E di fronte a lui, la Passeggiata svanì.

15.11 – Manuela Garcia – Tutti hanno dei nemici...

Da qualche parte nello spazio e nel tempo

“Come avevo intuito abbiamo un problema.”

“Spiegaci” rispose una voce debole ma sicura di se stessa

“Il Viaggiatore, quello che abbiamo rimosso dalla stazione, è sparito al nostro controllo.”

“Come diavolo ha fatto – questa volta era il Grande Maestro che parlava e con un tono di voce abbastanza alterato – ma soprattutto, perché i Viaggiatori del tempo stanno cercando di ostacolarci in questo modo? Non gli abbiamo forse dimostrato già altre volte la nostra forza superiore?”

“Grande Maestro, il nostro Angelo sta raggiungendo la sua massima potenza distruttiva. Dobbiamo agire ora, non possiamo più aspettare.” Tagliò corto una terza voce...

“Va bene, sì, hai ragione Primo Rama. Speriamo solo che queste bolle che si sono formate non ci creino problemi... questa situazione è così troppo anomala...” rispose il Grande Maestro cercando a fatica di nascondere la sua preoccupazione per la riuscita del loro piano.

USS Fearless – Plancia di comando - 14 Maggio 2394 - Ore 17:18

“Tenente Vok rapporto!” Urlò Tomphson non appena si accorse che le luci in Plancia non si sarebbero riaccese automaticamente come era successo le due volte prima.

“Capitano non sappiamo cosa sia stato” rispose questa celermente

“Tenente Chelak, lei sa dirmi qualcosa di più?”

“Capitano – rispose questo visibilmente scosso – non ho avuto tempo di finire le analisi, l'ultima cosa rilevata è stata la vicinanza di una bolla a curvatura al contenimento dell'antimateria ma... saremmo esplosi all'istante se fosse successo qualcosa là”

“Capitano – si intromise la Tyler con un filo di voce – Capitano, la Fearless sembra... morta... dagli strumenti di plancia non esce una scintilla, né una scarica di corrente, non c'è nulla... è come se fosse spenta da... sempre...” il timoniere finì la sua frase bisbigliando, gli ufficiali intorno a lei quasi avevano fatto fatica ad ascoltarne le ultime parole. Fortunatamente la plancia era al buio e nessuno poté mai vedere l'espressione di puro terrore che aveva negli occhi.

Nessuno prese la parola subito: passarono istanti in cui tutti si guardarono intorno per cercare di scoprire una piccola fiammella, una piccola scintilla che potesse far capire loro che erano ancora vivi o che lo erano stati fino a quel momento. Ma era vero, quella plancia pareva spenta da tempo.

Un lungo e profondo sospiro del Capitano ruppe per un istante quel surreale silenzio.

Base Stellare 16 Gamma – Passeggiata – Contemporaneamente

“L'abbiamo perso maledizione!” gridò uno degli uomini della squadra di sicurezza

“Ma avete visto quanto somigliava al Capitano? Incredibile...” fece eco un altro uomo mentre abbassava la sua arma.

Riccardi era rimasto immobile, basito, incredulo della facilità con cui quell'impostore era riuscito a sfuggirgli. Anche lui alla fine abbassò l'arma, ma i suoi occhi rimasero vigili e fissi sul punto in cui l'uomo era svanito.

“Capo, è andato... chissà dove si è teletrasportato ormai – disse il terzo uomo della squadra di sicurezza avvicinandosi ad Alessandro – cerchiamo di stanarlo attraverso i sensori della stazione...”

Il Tenente Riccardi, però, non era affatto convinto della spiegazione dei suoi uomini.

Chi poteva permettersi un teletrasporto così efficiente e piccolo da stare su un polsino?

Forse quello sul polsino era un comunicatore?

E in questo caso, il suo complice era anche lui a bordo della stazione?

Il Capo della sicurezza stava ancora ragionando sull'accaduto quando fu scosso dal suono del suo, di comunicatore:

=^= Tenente Riccardi, rapporto. Ho sentito di disordini sulla passeggiata. ^= il nuovo Primo Ufficiale già aveva saputo tutto...

=^= Sì Comandante. C'è stata una sparatoria e abbiamo anche dei morti, Signore. ^=

=^= Dei morti?! – esclamò incredula la Garcia – Tenente per favore, sia più preciso. Che diavolo è successo?

=^=

=^= Abbiamo due uomini morti e uno gravemente ferito. Non fanno parte dell'equipaggio e a prima vista non mi sembra facciano parte neanche del personale civile della Stazione, credo di non averli mai visti prima. L'assassino è fisicamente identico al nostro Capitano e adesso si è appena teletrasportato lontano da qua. Stiamo già usando i sensori interni di DS16 per stanarlo. Appena ci saranno novità le farò rapporto. ^=

=^= Tenente – Manuela prese la parola scuotendo la testa – i sensori della stazione non hanno rilevato nessuna traccia di teletrasporto, credo che dobbiamo rivedere il vostro piano d'azione... Aspetto un primo rapporto tra 15 minuti. ^=

Riccardi incrociò gli sguardi dei suoi uomini, se non si trattava di teletrasporto, cosa poteva aver allontanato quell'uomo dalla Passeggiata e sotto i loro occhi?

USS Fearless – Plancia di comando - 14 Maggio 2394 - Ore 17:21

“Capitano Tomphson” una voce calma ruppe il silenzio della plancia. Un piccolo bagliore ne ruppe l'oscurità.

Il Capitano non fece nulla, non si alzò dalla sua poltrona, non parlò, non ordinò un rapporto a nessuno dei suoi ufficiali. Rimase seduto, guardandosi intorno e cercando di scoprire chi l'avesse chiamato e cosa potesse essere quella luce.

“Fermo là” esclamò a un certo punto la Vok alzando una pistola a fase verso quella luce.

“Tenente, giù quell'arma - l'ufficiale fu prontamente fermata dal suo Capitano – non le servirà a nulla, inoltre credo che qualcuno stia cercando di aiutarci...”

Dopo qualche istante, quel bagliore iniziò a trasformarsi in un corpo dalle sembianze umane, sembrava quasi che qualcuno stesse cercando di teletrasportarsi in quel punto. Ma, chiaramente, là fuori non c'era niente e nessuno a distanza di teletrasporto... anzi, diciamo che al di fuori dalla Fearless sembrava ci fosse solo il nulla. Quando il 'trasporto' fu completo, tutti riconobbero nell'essere luminoso una copia molto ben riuscita del loro Capitano Tomphson...

“Non abbiate paura, ha ragione il vostro Capitano, sono qui per aiutarvi. Non badate al mio aspetto, avevo bisogno immedesimarmi in questo corpo e ne ho assunto le sembianze, come il Viaggiatore prima di me ha assunto le sembianze di un parente del vostro dottore...”

“Toll...” disse Chelak tra sé e con un filo di voce.

“Esatto – continuò il finto Tomphson – proprio lui” rispose con garbo il Viaggiatore.

Resh, che fino ad all’ora aveva ascoltato con calma e mente aperta quello che la sua copia stava dicendo, prese finalmente la parola: “Va bene. Tu sei un Viaggiatore del tempo: avevo percepito che non fossi un umano qualsiasi, come anche, avevo percepito che Toll non fosse davvero il figlio del nostro dottore proveniente dal futuro. Ma adesso ho bisogno di spiegazioni. E anche molto in fretta visto che sia noi, sia la Stazione stiamo per essere spazzati via da una specie di strana singolarità.”

Il Capitano cercava in tutti i modi di rimanere calmo, parlava con frasi brevi e respirava profondamente tra una parola e l’altra ma... era evidente che smaniava per sapere in che modo quel tizio avrebbe potuto aiutarli e soprattutto, perché avrebbe dovuto...

Il Viaggiatore riprese quindi a parlare:

“Qualche minuto fa siete entrati, spinti da me, in una bolla di curvatura. Una di quelle bolle che stavate cercando di evitare con grande maestria. Negli ultimi anni sul nostro pianeta abbiamo fatto studi su come governare e gestire questo tipo di fenomeni, dopo che la prima volta presero quasi in contropiede uno di noi. Adesso siamo in grado di direzionarle, di ingrandirle a nostro piacere, di rimpicciolirle. Il nostro semplice piano è quello di inglobare, dopo questa nave, anche l’intera Stazione nella bolla e tirarla fuori nel momento in cui l’Angelo Bello della Morte non rappresenterà più una minaccia. E’ solo a questo punto che mi servirà l’aiuto del secondo Viaggiatore, quello che chiamate Toll, che mi sta aspettando sulla Stazione, anche se il vostro dottore non lo può più vedere.”

Questo racconto lasciò un po’ tutti senza parole sulla plancia della Fearless, solo il Capitano parlò dopo qualche attimo: “Io percepisco la tua sincerità – disse rivolgendosi al Viaggiatore – ma perché mai avreste deciso di aiutarci? Non siete forse voi un popolo superiore? La distruzione di una Stazione Spaziale e anche di un intero pianeta, cosa potrebbe cambiare nelle vostre vite?”

“Capitano – rispose subito il Viaggiatore senza batter ciglio e spostandosi dall’altra parte della plancia con passo calmo ma sicuro – anche noi di Tau Alpha C abbiamo i nostri nemici... e adesso a lavoro.”

15.12 - Resh Tomphson - Quantum Leap – In viaggio nel tempo

USS Fearless – Plancia - Tempo effettivo sconosciuto (data relativa: 14 Maggio 2394 - Ore 17:45)

Mettersi al lavoro era un concetto relativo in una nave completamente priva di energia e di qualunque funzione, ma qualcosa era stato ugualmente fatto.

Resh aveva - innanzitutto - ordinato ai suoi uomini di identificare visivamente tutti i danni riparabili e aveva mandato un Guardiamarina della Tattica a recuperare il Capitano della Norn, che poco prima dell'ingresso nell'anomalia si era recato alla Sezione Scientifica.

Ora che anche Shorek li aveva raggiunti, stava cercando di ottenere il maggior numero di informazioni possibili dal Viaggiatore, mentre gli altri Ufficiali ascoltavano in un silenzio carico di tensione.

"Dunque, mi lasci ricapitolare per vedere se ho capito..." disse Tomphson dopo aver ascoltato per diversi minuti il monologo dell'alieno "Voi Viaggiatori avete in corso una sorta di guerra con questi Mercane, una razza che - come voi - ha trasceso i limiti dell'esistenza fisica lineare ed esiste lungo il continuum temporale ma che, a differenza vostra, sta tentando...o forse tenterà...di modificare il continuum per garantirsi la supremazia sul tempo..."

"É sostanzialmente esatto, Capitano," confermò il Viaggiatore "in effetti, forse sarebbe più corretto affermare che stiamo perdendo questa guerra. Le nostre capacità si equivalgono sostanzialmente a quelle dei Mercane, che dalla loro hanno però una struttura sociale militarista ed espansiva che li ha portati ad essere estremamente... Creativi in questa guerra. Stavamo per essere sconfitti, finché non abbiamo scelto di allearci ad una organizzazione creata dalla vostra gente per tutelare il continuum temporale..."

"La flotta temporale..." commentò Resh, beccandosi dal Capitano Shorek un'occhiataccia cui rispose con un "beh, che c'è? É dai tempi di Archer e dell'Attacco Xindi che si parla di una Guerra Fredda Temporale e di una Flotta Temporale che la contrasta...sono cose che ho sentito al primo anno di Accademia..."

"Sono informazioni strettamente riservate che difficilmente sarebbero potute essere di dominio per un Cadetto dell'Accademia..." ribatté seccato il Capitano della Norn, venendo però palesemente ignorato dal suo parigrado Betazoide che invitò il a continuare.

"Grazie a questa alleanza - e alle capacità strategiche sviluppate da questa organizzazione - siamo stati in grado di recuperare vantaggio sui Mercane, per lo meno finché essi non hanno messo in campo gli Angeli, armi di distruzione di massa progettate per estinguere interi sistemi solari e rese ancor più terribili a causa della loro capacità di colpire attraverso la linea temporale..."

Notando la perplessità negli sguardi e nelle espressioni confuse dei propri interlocutori, il Viaggiatore spiegò "Gli Angeli sfruttano la capacità delle singolarità quantiche di generare alterazioni spazio-temporali per causare un impulso distruttivo concentrato lungo l'intera linea temporale. Di norma, un Angelo viene lanciato contro una stella, trasformandola in un buco nero e generando un impulso distruttivo in grado di spazzare via un intero sistema stellare non solo in quello specifico punto del continuum spazio-tempo, ma anche nel suo passato.."

Quelle parole gelarono l'equipaggio della Fearless, dando così modo al Viaggiatore di continuare "Quando ci siamo resi conto dell'effettiva potenzialità distruttiva degli Angeli, abbiamo cominciato ad intervenire lungo il Continuum per fermarli prima che esplodessero. O almeno lo abbiamo fatto fino al lancio dell'Angelo Bello della Morte..."

"E quale sarebbe la differenza rispetto agli altri Angeli?" domandò Khish Chelak, puntando entrambe le antenne verso il Viaggiatore.

"Che questo Angelo, a differenza dei precedenti, è stato lanciato molto nel passato, nascosto in una forma che non immaginavamo possibile." rispose serio l'alieno, aggiungendo poi "Fino al lancio precedente, i Mercane avevano sempre generato gli Angeli materializzandoli nel tempo vicino ai loro bersagli. Per impedirvi di intercettare questo, invece, hanno inventato una strategia completamente nuova: hanno trasmesso le necessarie a creare l'Angelo nel loro stesso passato, quando ancora erano creature di materia vincolate al normale scorrer del tempo. Nel passato hanno costruito una nave in grado di viaggiare nello spazio trasportando l'Angelo ben nascosto fino al suo bersaglio: il nostro mondo!"

Resh si mosse a disagio sulla poltrona del Capitano. Non era del tutto certo che i salti temporali del discorso del Viaggiatore avessero senso ma - data la situazione - non poteva che fidarsi. Quindi, in un estremo tentativo di razionalizzazione, disse "Quindi hanno lanciato questa arma molto tempo fa, cogliendovi di sorpresa ed annientando la vostra razza nel passato? E allora come mai tu ed il Viaggiatore che si è finto Toll siete qui?"

"Scudi Temporal..." rispose il Capitano Shorek, anticipando il Viaggiatore "Probabilmente loro - in virtù della collaborazione con la Flotta Temporale - si trovavano su di una nave dotata di Scudi Temporal e quindi posta fuori dal normale Continuum. Quando l'Angelo ha annientato il passato dei Viaggiatori, loro non potevano essere colpiti dall'onda d'urto temporale perché erano fuori dal tempo."

"E poi ci hanno raggiunti per distruggere l'arma prima che colpisse Tau Ceti..." comprese Tomphson "Ma perché non dirci la verità? Perché fingervi gente proveniente dal nostro futuro?"

"Non avevamo certezza di quale sarebbe stata la vostra reazione..." spiegò il Viaggiatore "se vi avessimo detto la verità, temevamo che - sapendo che l'arma non avrebbe colpito se non tra molti anni - avreste perso tempo a studiarla. Per contro, dipingendovela come una minaccia concreta per il vostro futuro prossimo speravamo di indurvi a distruggerla prima che i Mercane potessero interferire. Purtroppo diverse cose non sono andate come previsto....innanzitutto Trei...quello che voi conoscete come Toll...ha avuto difficoltà a gestire la transizione temporale. Il suo aver assunto una forma Denobulana lo ha reso sensibile al viaggio nel tempo, mettendolo fuori combattimento prima di riuscire a darvi le informazioni necessarie a disinnescare e distruggere l'Angelo, e permettendo ai Mercane di catturarlo."

"Toll è stato preso dai Mercane?" domandò Resh, capendo così perché colui che si fingeva il figlio del Dottore fosse scomparso dalla sua Infermeria.

"Era stato catturato. L'ho liberato eliminando i suoi carcerieri sulla Stazione prima di venire qui..." spiegò il Viaggiatore prima di riprendere il discorso "la seconda cosa che non avevamo previsto era l'interazione tra i sistemi temporali della Norn e l'Angelo. In effetti - nella fretta di organizzare un piano - non avevamo

considerato che il nostro presentarci come Viaggiatori del Tempo avrebbe scatenato l'interesse del Dipartimento per le Indagini Temporal, causando di fatto l'esplosione anticipata dell'Angelo.

Fortunatamente l'esplosione é avvenuta in una zona di spazio disabitata perciò - una volta messe al sicuro la Fearless e la Stazione - sarà sufficiente attendere che si esaurisca la spinta espansiva dell'Angelo per ricollocarvi nel vostro Continuum..."

"Dubito che ciò avverrà..." commentò però cupo il Capitano della Norn, scambiando uno sguardo con l'Ufficiale Scientifico della Fearless, che pareva altrettanto cupo "prima di essere inglobati nella bolla temporale, stavamo analizzando il fenomeno e - da quello che ho potuto comprendere - la sua espansione non si arresterà..."

"Si spieghi meglio, Capitano..." disse Tomphson, lo sguardo di ghiaccio ed il tono di un ordine che non poteva essere ignorato.

"Quando il Viaggiatore ha spiegato che gli Angeli rilasciano il loro potere distruttivo anche a ritroso lungo la linea temporale, ho finalmente compreso il perché dell'anomalo tasso di accrescimento della reazione nel fenomeno..." spiegò il Vulcaniano con tono tranquillo, anche se la sua traccia empatica pareva leggermente turbata "il fatto é che l'Angelo non si sta alimentando consumando la nebulosa. Non solo, almeno. Il fenomeno deve essere stato in qualche modo alterato dalle particelle cronotoniche residuali presenti in quella regione di spazio ed ora sta consumando la nebulosa in ogni segmento temporale da ora all'inizio dei tempi."

"In pratica é alimentato dalla materia di miliardi di miliardi di nebulose..." commentò l'Ufficiale Scientifico di Deep Space 16 Gamma, piegando le antenne sopraffatto da quel pensiero "potrebbe continuare ad espandersi all'infinito..."

Le parole di Khish parvero colpire profondamente il Viaggiatore, il cui volto sembrò a tutti improvvisamente più vecchio mentre diceva "In tal caso ho fallito...fallito in una maniera che mai avrei creduto possibile."

Per qualche secondo nessuno disse nulla, poi Resh si alzò in piedi e - con voce dura - disse "Molto bene, abbiamo avuto le nostre spiegazioni ed il nostro momento di autoflagellazione. Adesso ditemi come fermiamo tutto questo!"

"Lei non capisce, Capitano..." esclamò il Viaggiatore, a metà tra il disperato e l'irritato "l'Angelo non può essere fermato. Io ed il mio compagno siamo riusciti a porre al di fuori dell'effetto distruttivo del fenomeno la vostra nave e la Stazione perché speravamo di riportarle nello spazio normale dopo la fine dell'effetto distruttivo. Ma non esiste più un dopo..."

"E che ne é del prima?" domandò il Capitano Tomphson, che pareva proprio qualcuno colpito da un'idea folle "funzionerebbe se fermassimo l'Angelo prima che si inneschi?"

"Tecnicamente, se impedissimo l'innesco dell'Angelo l'esplosione non avrebbe luogo in nessun punto del Continuum..." rispose immediatamente Shorek "ma la Fearless non é attrezzata per effettuare il tipo di balzo temporale che si propone senza sfruttare fenomeni spaziali al momento non disponibili. Forse con la Norn..."

"Io potrei trasferire attraverso il tempo un paio di voi, ma se lo facessi il resto della nave verrebbe annientato in pochi minuti." spiegò il Viaggiatore "La bolla che vi protegge é legata alla mia persona e se mi allontanassi verrebbe meno..."

"Forse potremmo sfruttare l'Angelo..." propose Karana Vok, il nuovo Capo Ingegnere "se veramente esiste anche nel passato, forse potremmo usarlo come una sorta di tunnel temporale, se configurassimo il Nucleo di Curvatura per generare un flusso di Cronotoni inverso e lo dirigessimo avanti alla prua della nave..."

"É possibile?" domandò il Capitano, fissando il Viaggiatore.

"Beh...tecnicamente sì, ma dovrò aiutarvi a modificare diversi vostri sistemi, oltre ad esaltare le vostre capacità tattiche..." rispose l'Alieno, prima di spiegare "la nave che ospita l'Angelo é molto più avanzata e meglio conservata di quanto abbiate rilevato. Quello era...un mascheramento per farla apparire non pericolosa. In realtà la sua capacità bellica é non dissimile da quella di un vascello Borg classe Cubo."

"Ingegnoso..." commentò Shorek prima di domandare "ma come pensa di fare per individuare il momento temporale esatto per lasciare l'Anomalia, senza una boa temporale all'esterno?"

"Noi percepiamo il tempo in maniera diversa da voi..." spiegò il Viaggiatore "sono in grado di guidarvi fino al momento opportuno, così che la Fearless lasci l'anomalia nel momento temporale giusto: lontano dalla nebulosa ma temporalmente abbastanza vicino da garantire la sopravvivenza della nave stessa."

"E sarebbe possibile farlo con le nostre forze? Lasciandola libera di aiutarci in altro modo?" chiese Tomphson.

"Forse sì, Capitano..." rispose il Capitano della Norn "Se fosse possibile trasferire una boa temporale nel luogo e nel tempo in cui vogliamo riemergere, potremmo tracciarne il segnale con i sensori..."

"In tal caso forse é meglio che vada a recuperare la sua valigetta, Capitano..." commentò Resh con un ghigno, che si accentuò sensibilmente quando vide un'espressione di stupore attraversare per qualche istante il volto impassibile del Vulcaniano. A mo' di spiegazione, disse "Sulla Terra esiste un detto, Capitano...dai nemici mi guardi Dio, che dagli amici mi guardo io..."

"Molto bene..." disse solo l'altro Capitano, prima di chiedere "posso domandarle qual è il suo piano, Capitano?"

"Certamente..." rispose Tomphson "il Viaggiatore ci aiuterà a preparare la Fearless al viaggio, quindi prenderà la sua boa temporale e si recherà sulla Stazione per recuperare il Comandante Garcia. Mentre noi attraverseremo l'Angelo, loro si sposteranno indietro nel tempo e mi avvertiranno della situazione. Quindi prenderanno la Fearless e - portando con loro la boa - andranno ad attaccare la nave aliena ben lontano dalla nebulosa."

Resh fece una pausa poi, vedendo che tutti attendevano la conclusione del piano, spiegò "Se sarà quella Fearless ad attaccare, la cosa non dovrebbe mettere in allarme i Mercane che faranno affidamento sulla

supremazia tecnologica della loro nave e, al momento giusto, noi emergeremo dall'anomalia e colpiremo la nave aliena secondo le specifiche dateci dal Viaggiatore."

"Mi sembra un piano audace, Capitano..." commentò Shorek "ma potrebbe funzionare. Ho solo due domande. Per quale motivo ritiene opportuno mandare sulla stazione del passato il suo Primo Ufficiale? Da quanto ne so non ha avuto ancora modo di familiarizzare con lei e non credo che il Comandante possieda specifiche competenze in materia. Forse potrei andare io, o potrebbe mandare uno dei suoi uomini..."

"Sarebbe di sicuro possibile..." confermò Resh "ma ho bisogno dei miei uomini qui per la battaglia e - sinceramente - non credo che il me stesso del passato si fiderebbe di lei...la seconda domanda?"

"Si tratta più che altro di una curiosità...ha detto che il Comandante Garcia guiderà la Fearless del passato in missione. Non crede che il Capitano Tomphson del passato avrà da ridire su questo?" chiese schiettamente Shorek, che non sembrava particolarmente stupito dalla prima risposta.

"Non gli farà piacere ma non avrà alternative..." confermò Resh "innanzitutto dovrà occuparsi dei tre Mercane, quindi dovrà fare in modo di fermare la Norn, per impedirle di intervenire..."

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano – 14 Maggio 2394 – Ore 15:00

Il Capitano Tomphson scostò con uno sbuffo il Dipadd contenenti i rapporti del giorno precedente in attesa di approvazione. Era conscio che il comando di una Stazione Spaziale comportava anche quel tipo di impegni, ma ora non aveva proprio la disposizione d'animo per occuparsene.

"E con un viaggiatore del tempo a nanna in infermeria e la Norn a pochi minuti dall'attracco, come pretendono che mi occupi dei carichi di legno di Tanar?" disse spazientito a mezza voce, parlando alla propria stanza vuota.

*Devo parlarne con qualcuno...magari T'Lani sa qualcosa in più...' si disse, focalizzando inconsciamente i propri pensieri verso l'Ambasciatrice Federale. Fu perciò abbastanza normale la sua reazione sorpresa, quando una voce di donna rispose alla precedente domanda retorica "Forse dovrebbe ignorare quei carichi, Capitano...credo di poterle fornire qualche valida alternativa..."

Sebbene colto di sorpresa, Resh fu lesto a voltarsi con un Phaser Tipo I stretto in mano, puntato su di una giovane donna con indosso l'uniforme della Flotta - Sezione Comando - ed i gradi di Comandante al collo. Senza scomporsi, l'ufficiale disse "Comandante Manuela Garcia, signore...chiedo il permesso di salire a bordo..."

15.13 - Karana Vok - Quantum Leap – Dentro la singolarità

USS Fearless – Plancia - Tempo effettivo sconosciuto (data relativa: 14 Maggio 2394 - Ore 17:45)

Mentre il viaggiatore e il capitano finivano di spiegare il piano al resto dell'equipaggio di plancia, Karana aveva già iniziato a quantificare il lavoro necessario per le modifiche al nucleo di curvatura; i cronotroni erano tra le particelle più instabili e complesse da generare e gestire e il fatto che più della metà dei sistemi della nave era stata aggiustata con poco meglio di cerotti non giocava certo a favore della klingon. La squadra ingegneri imbarcata sulla Fearless contava quattro tenenti e dieci guardiamarina e il lavoro di tutti sarebbe stato necessario per riconfigurare manualmente uno per uno tutti gli emettitori della camera di miscelazione del diluitio in modo da generare un flusso di particelle coerenti e incanalabili attraverso il deflettore principale davanti alla nave.

'Comandante lei e il Viaggiatore farete le dovute modifiche alla nave. Quanto le serve?'

'Così' come siamo non meno di 5 ore per le regolazioni alla camera di miscelazione ed altre 2 per i test, non vogliamo ritrovarci nel passato con un deflettore bruciato.'

'Comandante lasci stare i test. Avete 5 ore'.

'Se ho...' Karana non fece in tempo a ribattere che il capitano infilò velocemente la porta del turbo ascensore diretto chiesa' dove.

'Ok signori. Il capitano ci ha chiesto un miracolo. Comandante Chelak, posso prendere in prestito qualcuno della sua squadra per iniziare le modifiche al deflettore?'

'Certamente' rispose l'ufficiale chiamando al comunicatore e dando le dovute istruzioni ai suoi sottoposti.

'Ok Viaggiatore. Mi segua in sala macchine così' possiamo iniziare le modifiche'.

USS Fearless - Sala macchine - ore 18

I lavori erano in pieno svolgimento; Karana aveva affidato la direzione delle modifiche alla camera del diluitio al suo secondo, il tenente Fraser, un umano di origini scozzesi particolarmente abile in meccanica temporale.

Con Fraser saldamente al comando dei guardiamarina, Karana, il viaggiatore e gli altri tre tenenti della sezione ingegneria iniziarono a discutere delle modifiche da fare alla nave.

'La prima cosa che dovrete fare sarà cambiare la modulazione dei phaser. In questo pad ho inserito i parametri a cui la nave dei Mercane è sensibile. Il vostro sistema di puntamento è accettabile e farò io stesso in modo che la potenza sia adeguatamente regolata. Quando saremo nel passato e l'altra Fearless avrà attaccato il nemico, una sequenza di colpi mirata in questi punti causerà il reset dei loro scudi e questo ci darà il tempo necessario per teletrasportare a bordo un siluro quantico arricchito di crono anti materia.'

'Crono cosa?' chiese uno dei tenenti.

'Ho letto studi al riguardo in un articolo di meccanica temporale; sembra sia una sostanza ottenuta arricchendo di cronotroni l'anti materia normale. secondo i fisici teorici se venisse a contatto con una singolarità' temporale potrebbe chiuderla. Ne hanno cominciato a studiare gli effetti dopo l'avventura dell'equipaggio dell'Enterprise contro i Borg che sono tornati indietro nel passato per uccidere la popolazione della terra.'

'Il comandante ha ragione. Vi fornirò le specifiche per costruire un siluro abbastanza potente da far esplodere la nave Mercane e sigillare l'angelo.'

Il lavoro venne diviso tra la squadra di ingegneria, quella tattica che si sarebbe occupata delle modifiche alle armi e al siluro, e quella scientifica dedicata al potenziamento dell'integrità strutturale della nave, del sistema del deflettore e all'installazione di un prototipo di scudi temporali in grado di proteggere la nave all'interno della singolarità; per le successive cinque ore nessuno si riposò un minuto ma miracolosamente tutto sembrò filare liscio e un senso di fiducia cominciò a fare capolino tra il personale. Dopo tutto forse sarebbero riusciti a sopravvivere anche a questo.

USS Fearless - Plancia - ore 00.00

'Comandante Vok, rapporto. A che punto siete con le modifiche?' chiese il capitano Resh.

'Le abbiamo appena terminate. Il fascio di cronotroni può essere attivato direttamente dalla plancia e il tenente Randall riferisce che le modifiche ai sistemi di difesa sono terminate. Il siluro è pronto e ho fatto in modo di deflettere una parte del flusso di cronotroni che emetteremo per caricarlo. Per quanto mi riguarda siamo pronti.'

'Comandante Chelak, voi come siete messi?' chiese il capitano.

'L'integrità strutturale è aumentata dell'80% ma non sono ancora sicuro che reggerà il viaggio all'interno dell'angolo. Capitano questo è il massimo che potevamo fare senza andare in un cantiere per le riparazioni.'

'Ne sono sicuro comandante. Ufficiali superiori a rapporto in sala tattica per il briefing.'

USS Fearless - sala tattica - ore 00.10

Dopo aver ascoltato il rapporto dettagliato delle modifiche effettuate alla nave Resh si alzò in piedi.

'Signori vi ho riuniti qui' e il comandante Garcia ci sta ascoltando dalla stazione per assicurarmi che tutti comprendano il loro ruolo in questa missione. Non devo certo dirvi che il futuro stesso della Federazione dipende da ciò che faremo nelle prossime ore ma sono certo che ognuno di voi darà il massimo. Ripercorriamo il piano ancora una volta. Comandante Vok, lei accenderà il fascio di cronotroni, puntandolo sulla singolarità per permetterci di attraversarla; una volta al suo interno il viaggiatore potrà spostarsi sulla stazione portando con sé il gingillo che la Flotta temporale ci ha gentilmente prestato.' Resh scoccò un'occhiata di fuoco alla sua controparte della Norn il quale opportunamente fece finta di non notare; era chiaro a tutti i presenti che al termine dell'emergenza i due capitani avrebbero avuto una 'discussione' chiarificatrice.

'Il Viaggiatore e il comandante Garcia torneranno indietro nel tempo, prenderanno la vecchia Fearless dalla stazione e andranno ad attaccare la nave Mercane quando ancora era ben lontana dalla nebulosa e dalla Norn. La boa temporale che porteranno con loro ci fornirà le coordinate per uscire dalla singolarità al momento opportuno e finirli. Se non ci sono domande possiamo iniziare'

Tutti si alzarono e tornarono alle rispettive posizioni in plancia; il Viaggiatore si sedette alla postazione di ingegneria e iniziò ad armeggiare con i controlli mentre Karana teneva sotto controllo le letture del flusso di particelle da una postazione della sezione scientifica.

'Il flusso è stabile e si sta aprendo un passaggio all'interno della singolarità'. Timoniere avanti un quarto, direzione 762.495.'

La nave iniziò lentamente a spostarsi e una vibrazione sempre più forte scosse la plancia.

'Che succede comandante?'

'Il campo di integrità strutturale è sulla via del collasso, non reggerà fino all'orizzonte degli eventi della singolarità'. L'unica possibilità che abbiamo è convogliare l'energia del nucleo a curvatura ma questo brucerà i condotti di plasma in mezza nave. Quando saremo dall'altra parte non avremo la curvatura.'

'Lo faccia'

'Vok a Fraser, sto per convogliare l'energia dai motori a curvatura nella griglia degli scudi. State attenti e cercate di minimizzare i danni.

Attraverso la linea di comunicazione si sentirono degli scoppi ma le vibrazioni si ridussero sensibilmente.

'Capitano abbiamo superato l'orizzonte degli eventi. Siamo dentro.'

'Viaggiatore, è pronto?'

Tutti si voltarono verso l'alieno per trovarlo accasciato sulla postazione.

'Viaggiatore!' la klingon gli fu subito vicino.

'Sono riuscito ad evitare che gli emettitori esplodessero. La mia razza è in grado di manovrare i campi energetici e sono riuscito ad assorbirne una parte. Avrete la curvatura quando uscirete da qui...'

'Riesce a spostarsi sulla stazione?' chiese ansiosamente il capitano.

'Sì ma temo che non riuscirò ad accompagnare il comandante Garcia. Dovrà andare da sola...'

In uno sfarfallio di energia il corpo dell'alieno sparì dalla nave per riapparire in sala comando sulla stazione.

'Viaggiatore! Dottor Sonx, il Viaggiatore sembra essere svenuto!'

Il denobulano, che fortunatamente era già stato chiamato in sala comando, si inginocchiò al fianco dell'alieno con un tricorder medico già aperto in mano.

'La sua fisiologia è molto diversa da quanto abbia mai visto... Da quanto riesco a capire è solo svenuto... ecco.. sta riprendendo conoscenza.'

'Viaggiatore che è successo?'

'Comandante... sono molto debole quindi mi stia a sentire, La manderò indietro nel tempo ma non ho la forza di accompagnarla. Dovrà convincere da sola il capitano a fidarsi di lei. La boa temporale deve essere accesa quando vi troverete vicino alla nave.'

L'alieno le mise in mano la boa temporale, un oggetto cubico, straordinariamente piccolo e leggero e prima che il comandante potesse aprire bocca, Manuela si ritrovò immersa in una luce accecante.

15.14 – Dal-amar Sonx - Quantum Leap – La Boa

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano - 14 Maggio 2394 - Ore 15:00

"Comandante Manuela Garcia, signore...chiedo il permesso di salire a bordo..."

il capitano guardò la donna, non aveva un atteggiamento minaccioso ma lo stesso l'uomo non abbassò l'arma. Manuela abbassò le mani che aveva alzato in segno di resa. Resh non percepiva ostilità provenire dall'ospite a sorpresa che si era ritrovato nell'ufficio: "Da quello che mi risulta - disse il capitano - il mio primo ufficiale non sarà a bordo prima di un'ora, quindi mi dica chi è lei esattamente? - si alzò continuando a puntare l'arma - Un mutaforma? Un ologramma? Pazzia?"

La donna sorrise "Nulla di tutto questo signore, sono semplicemente chi le ho detto di essere... soltanto un po' più vecchia di qualche ora e ovviamente, in barba a tutte le direttive, arrivo dal futuro, e noi dobbiamo parlare"

Per un attimo Resh la osservò poi appoggiò il phaser alla scrivania, si lasciò cadere sulla sua poltrona e si portò una mano agli occhi e guardando il suo futuro primo ufficiale mormorò tre distinte parole "Maledetti viaggi temporali".

Capitano e primo ufficiale passarono i seguenti quindici minuti a parlare.

Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 14 Maggio 2394 - Ore 15:20

Toll riposava sotto sedazione. Il dottor Sonx si era ben presto reso conto che i giunti che interfacciavano il sistema nervoso di... suo figlio... alla corazza non erano l'unica stranezza biotecnica, il medico si era affidato all'antica pratica di lasciar fare alla fibra del paziente. Le porte dell'infermeria si aprirono e il Capitano fece il suo ingresso in compagnia di una donna terrestre.

"Dottor Sonx, comandante Garcia... comandante il dottore" Resh fece le veloci presentazioni.

Il medico sembrava confuso e sorpreso "Cosa...?"

"Non c'è tempo dottore, tra meno di trenta secondi da quella porta entreranno degli altri ufficiali, di una particolare nave federale, avranno autorizzazioni di livello superiore, dia loro tutto il supporto possibile ma non gli dica cosa stiamo facendo"

"Perché? cosa...."

Mentre Resh parlava con Sonx, Manuela si era avvicinata a *Toll* e stava armeggiando con l'armatura del Viaggiatore.

"Stia tranquillo dottore non sto facendo nulla a suo figlio - poi mostrò un componente ai due - ecco capitano, con questo la boa è completa possiamo andare"

Nello stesso istante le porte dell'infermeria si aprirono. Tre ufficiali fecero la loro comparsa sulla soglia "Sono il capitano Shorek, e questi sono il comandante Letok e la dottoressa Schwarzwald. Siamo venuti

appena abbiamo saputo la lascio in compagnia della dottoressa, che le potrà dare una mano nel trattare il paziente. Noi.... ah! Capitano Tomphson, felice di incontrala non sapevo fosse qui mi avevano detto..."

"In una situazione d'emergenza il capitano deve essere ovunque - disse il betazoide sorridendo - mi scusi un attimo". Poi si rivolse a Garcia "Proceda pure comandante... e mi faccia rapporto appena possibile"

"Certo signore" così dicendo il primo ufficiale lasciò l'infermeria mentre il capitano Resh continuò le presentazioni con il capitano Shorek.

Deep Space 16 Gamma - Attracco Fearless - 14 Maggio 2394 - Ore 15:25

Manuela aveva raggiunto l'attracco e lungo il percorso aveva rimuginato su quanto stava accadendo *E se il Viaggiatore si sbaglia? E se io non dovessi riuscire nell'intento di fermare la nave generazionale? E poi...* guardò l'ora *Tra meno di un'ora io salirò a bordo di questa stazione per la prima volta.. cosa succederà se sarò ancora qui?* mentre queste domande le affollavano la mente un piccolo gruppo di ufficiali la raggiunse i tre si presentarono come Karana Vok capo ingegnere, Alessandro Riccardi responsabile della sicurezza e Khish ufficiale scientifico "Comandate - fu Riccardi il primo a parlare - a nome di tutti le do' il benvenuto a bordo, il capitano ha dato disposizione di presentarci a lei"

"Grazie tenente, si avrei bisogno..."

"Se le è più comodo abbiamo una sala riunioni su questo ponte..."

"No tenente, non sarà necessario, con il Capitano abbiamo concordato una uscita con la Fearless e gli sembrava giusto che foste voi ad accompagnarmi"

I tre si guardarono un po' perplessi "...c'è un'emergenza che..." provò a dire il responsabile della sicurezza ma fu interrotto dal primo ufficiale "Tenente!

Sono al corrente di cosa sta succedendo a bordo ma io ho i miei ordini e lei i suoi, saliamo a bordo!" il tono usato dalla donna non ammetteva repliche e tutti salirono a bordo prendendo posizione ai propri posti. Cinque minuti dopo la Fearless di distaccò da DS16.

"Impostare rotta sei-due-tre" disse il comandante "Massima curvatura appena possibile"

"Rotta sei-due-tre, curvatura due tra cento secondi" replicò il navigatore mentre impostava i dati.

USS Fearless - Plancia - Tempo effettivo sconosciuto (data relativa: 14 Maggio 2394 - Ore 18:00)

Dalla postazione scientifica Khish si rivolse al capitano "Signore non ne sono sicuro, ma credo di aver appena ricevuto un segnale dalla boa temporale della Fearless del passato"

"Verifichi signor Khish, probabilmente la nostra Garcia è riuscita nel nostro folle piano"

"Confermo" fu il Viaggiatore a parlare "che il vostro comandante si trova a bordo della Fearless e si sta dirigendo verso la nave Mercane"

"Allora è fatta - la frase di esultanza arrivò da un cadetto ma il suo entusiasmo fu spento da un severo sguardo di Resh - abbiamo fatto solo il primo passo, ora sta tutto al mio me del passato e al comandante Garcia"

Fearless - 14 Maggio 2394 - Ore 15:57

"Signore, rilevo una nave" trasferì le informazioni sullo schermo principale.

"L'Angelo Bello" mormorò Manuela.

"Rotta di intercettazione - poi guardando l'equipaggio - allarme rosso, tutti alle proprie postazioni"

Riccardi guardò prima Khish e poi il nuovo comandante. Fu l'ufficiale scientifico a parlare per primo "Signore, non rileviamo armi su quella nave, e il protocollo prevede di aprire un canale di comunicazione..."

"Eseguite subito il mio ordine" Manuela si alzò in piedi.

"Con tutto il rispetto..."

"Signori!" disse il nuovo primo ufficiale "Non ho intenzione di ripetere ulteriormente i miei ordini, ho detto di impostare una rotta di intercettazione, e di prepararsi a fare fuoco!"

"Comunicazione in arrivo da DS16" quasi urlò l'addetto alle comunicazioni.

"Sullo schermo" disse il primo ufficiale.

Il monitor fu riempito dall'immagine del capitano Resh ^= Garcia qui Tomphson, abbiamo intercettato due dei Mercane il terzo ci è sfuggito, qual è la situazione da voi? ^=

"Stiamo intercettando l'Angelo, ma l'equipaggio e gli ufficiali che mi ha affidato sono restii ad ubbidire ai miei ordini"

Il capitano si rivolse alla plancia ^= Signori il comandante Garcia ha la mia massima fiducia, e non devo ricordarvi che è un vostro superiore: siete ufficiali della flotta, comportatevi come tali! ^=

Khish voleva ribattere ma si morse un labbro e tornò ad analizzare la console scientifica.

"Armi pronte - disse dalla sua postazione Riccardi - le ricordo che se apriremo il fuoco su quella nave aliena infrangeremo tutti i protocolli di Primo Contatto"

Garcia fulminò con gli occhi l'addetto alla sicurezza, poi riportò lo sguardo al monitor principale.

"Avviciniamoci - disse Manuela - abbattiamo quell' angelo"

La Fearless eseguì una manovra in accelerazione per intercettare la nave nemica.

"Signore!" Khish richiamò l'attenzione del comandante, le sue antenne si stavano agitando "Rilevo picchi di energia provenire dal vascello alieno, accumuli su diversi punti dello scafo, sembrano cannoni a fase... ci stanno puntando!!"

"Manovre evasive" Urlò Garcia prima che la loro nave venisse colpita dalle prime bordate dell'Angelo Bello della Morte.

USS Fearless - Plancia - Tempo effettivo sconosciuto (data relativa: 14 Maggio 2394 - Ore 18:00)

"Signore confermo, la Fearless ha iniziato uno scontro con l'Angelo"

"Situazione?"

"Non buona, i mercane hanno stanno attivando tutte le armi, e come diceva il nostro amico" indicò la figura del Viaggiatore "la potenza di quella nave è equivalente a quella di un cubo Borg, forse anche di più..."

"Viaggiatore" Resh alzò il tono di voce nei confronti del debole alleato "Raggiungiamoli! Dobbiamo aiutarli: la Fearless è una buona nave, ma non così buona..."

Il Viaggiatore si era alzato in piedi, era ancora provato per aver mandato Manuela nel passato, sembrò concentrarsi e la sua figura si allungò in tutta la sua altezza, lentamente avvicinò le proprie mani tra loro, quanto i due palmi si toccarono un'abbagliante luce bianca si diffuse su tutta la plancia della nave.

Fearless - 14 Maggio 2394 - Ore 16:00

La Fearless stava subendo troppo fuoco dalla nave aliena, diverse console erano esplose in fontane di luce, alcuni ufficiali erano stati investiti da quelle esplosioni ma erano stati prontamente soccorsi e sostituiti, alcuni tecnici stavano improvvisando riparazioni di emergenza.

Khish la cui uniforme risultava bruciata in diversi punti urlò sopra la cacofonia di rumori che occupava il ponte "Signore!! Rivelo un picco di energia nel settore delta-due sembra una finestra di curvatura ma i dati sono anomali!"

"Sullo schermo! - rispose Manuela - Massimo ingrandimento"

Uno squarcio di colore bianco intenso si era formato a circa diecimila chilometri dalla nave mercane, tutti gli ufficiali si immobilizzarono quando dallo squarcio si materializzò qualcosa, poi come un proiettile d'argento una nave sfrecciò in direzione della prima nave aliena.

"Ce l'hanno fatta" sussurrò il primo ufficiale riconoscendo il profilo della Fearless che si avventava sulla sua preda: la nave Mercane!

Fearless (del futuro) - 14 Maggio 2394 - Ore 16:00

"Massimo impulso!" ordinò il capitano mentre stringeva le mani ai braccioli della sua poltrona e contemporaneamente osservava l'Angelo Bello della Morte sullo schermo del ponte.

"Rotta di intercettazione impostata signore, dieci secondi al contatto"

"Preparate il siluro, al mio comando lanciare"

La Fearless del futuro per un attimo incrociò la rotta della sua omologa del passato, quando Manuela Garcia vide la nave passare diede ordine di raggiungere la prima nave e dare massima copertura: doveva guadagnare quanto più tempo possibile per consentire a Resh di avvicinarsi all'Angelo per poter lanciare il siluro che il Viaggiatore e Karana avevano preparato... per salvare il passato, il presente e il futuro dell'intera galassia.

15.15 – Alessandro Riccardi – I Siluri del Tempo

DS16 passeggiata - 14 Maggio 2394 - Ore 16:03

Il comandante Garcia, la versione del presente (sempre che di presente si può parlare durante un disastro temporale), era appena approdata sulla stazione. Aveva fatto pochi passi all'interno della sua nuova casa e un turbinio di emozioni la stava assalendo: novità, felicità per un incarico così prestigioso ma man mano che si addentrava per la passeggiata una nuova emozione si era fatta strada: confusione.

Nella passeggiata c'era una strana aria. Molti ufficiali della sicurezza stavano pattugliando la zona rendendo nervosa la popolazione civile e i negozianti, ma a confondere il comandante era l'atteggiamento dei marinai e degli altri ufficiali: la guardavano con aria di chi non si aspettava di vedere quella faccia.

Garcia decise di scoprire cosa stava succedendo ma, mentre stava per raggiungere il turboascensore per la sala comando, la sua attenzione venne attirata da un gruppo di civili ad un finestrone. Il comandante si avvicinò incuriosito e vide in lontananza uno strano bagliore. Come ragionamento ad alta voce chiese: "Che cos'è?"

USS Fearless (del presente) - 14 Maggio 2394 - Ore 16:03

"Che cos'è?" Chiese il comandante Garcia riferendosi, come la sua controparte del presente, al bagliore.

Khish aveva appena terminato l'analisi: "Si tratta di un campo gravitazionale che si estende addirittura per anni luce..."

"Che ci sta azzoppando." Terminò la frase il timoniere, urlando. Il giovane guardiamarina stava compiendo dei veri miracoli al timone della nave riuscendo a schivare i tremendi colpi sparati dalla nave nemica.

Garcia si aggrappò alla poltrona e attivò l'interfono: "Comandante Vok, ci serve più potenza."

La voce della Klingon risuonò in plancia accompagnata da una serie di rumori di fondo di esplosioni, fughe di gas e tonfi di componenti meccanici:

=^=Ho deviato l'energia di curvatura ai motori... ma abbiamo subito ingenti danni... rischiamo di spaccarci in due.^=

Garcia assunse un'aria di sfida mentre sentiva il capo operazioni annunciare: "Scudi e corazze gravemente danneggiati... sono praticamente inservibili." La donna decise di giocarsi il tutto per tutto.

Sì alzò dalla poltrona. "Armi?"

"Banchi phaser al 37%, siluri carichi e pronti." Annunciò Riccardi mentre un forte scossone investì la Fearless.

Garcia annuì e disse: "Pronti con per la massima accelerazione, tutta la potenza alle armi... timoniere ci porti vicino."

"Quanto?"

"Alla loro gola."

La Fearless accelerò verso il bersaglio in una folle e disperata corsa contro un nemico soverchiante. La nave rollava, schivava, imbardava e accelerava nel tentativo di schivare le possenti bordate nemiche. Con un finale scatto raggiunse la nave mercante e da distanza zero scatenò tutta la potenza di fuoco che era capace una nave di classe Defiant.

Dardi di fuoco dei phaser frontali tempestarono gli scudi nemici e un tiro di precisione dei siluri investì in pieno la nave avversaria. La Fearless terminò il passaggio con una bordata dal phaser dorsale e il lancio dei siluri di poppa. Aveva sparato fino all'ultimo siluro e fino all'ultimo joule di energia dei phaser terminando quasi del tutto l'energia disponibile.

Anche una nave molto agile come la Fearless a distanza ravvicinata diventava un facile bersaglio. Colpiti più nell'orgoglio che difese, la nave nemica rispose al fuoco e colpì duro la nave federale. Gli scudi cedettero di colpo e le corazze furono perforate. Pesantemente danneggiata, la Fearless giaceva nello spazio. L'ultima accensione dei motori la stava indirizzando verso lo spazio aperto.

"Ora tocca a voi... ." Disse il comandante Garcia riemergendo da una plancia semidistrutta.

USS Fearless (del futuro) - 14 Maggio 2394 - Ore 16:07:00

E quasi come risposta all'affermazione del primo ufficiale, la Fearless del futuro rispose alla chiamata. Aveva approfittato della manovra dell'altra nave per mettersi indisturbata in posizione di tiro ottimale.

Khish guardò i dati di navigazione e si toccò il comunicatore: "Capitano, 16 secondi alla posizione di tiro ottimale."

=^=Ottimo.=^=

DS16 - Sala comando – nel frattempo

"Capitano, la navetta con cui era arrivato il figlio del dottore è appena partita." Annunciò l'ufficiale addetto al controllo del traffico aereo.

"Bene, l'alieno è a bordo?" Chiese il Capitano.

"Sì, è stato caricato a bordo ma è ancora incosciente. La nave ha ricevuto un segnale e si è riattivata... come se qualcuno l'avesse richiamata a sé." Rispose l'ufficiale.

Dev'essere il viaggiatore a bordo della Fearless del futuro. Pensò il Capitano. Fu sul punto di dire qualcosa ma il tenente Hueerist alla postazione scientifica attirò l'attenzione del Tomphson con un ampio gesto della mano.

Seccato per il comportamento dell'ufficiale, il Capitano Tomphson raggiunse la postazione e guardando i dati capì subito che il comportamento del sottoposto era giustificato.

Il tenente tellarite iniziò subito a parlare: "Capitano ho tracciato i mercane... non si erano teletrasportati in un punto preciso ma erano rimasti come sospesi nel sub spazio."

Il Capitano osservò con curiosità uno strano vettore che usciva dal campo sub spaziale. "E questo che cos'è?"

"La prova che sono appena usciti dalla bolla... si dirigono verso la Fearless." Rispose lo scienziato.

"Quale?"

USS Fearless (del futuro) sala tubi di lancio siluri - 14 Maggio 2394 - Ore 16:07:05

I due mercane percepirono i viaggiatori e si materializzarono sulla nave federale nell'intento di distruggere i siluri modificati e permettere la creazione dell'angelo della morte.

Appena materializzati si avvicinarono a quattro strani contenitori, lunghi circa 2 metri e larghi mezzo metro. I contenitori brillavano di una forte luce blu con sfumature argentate e pulsavano di pura potenza. I quattro contenitori erano bellissimi da vedere ma, andando a vedere i vari componenti interni, c'era ben poco da stare affascinati: erano delle testate al trilitio potenziate con un flusso energetico temporale. Se una di quelle testate fosse esplosa su un pianeta di classe M... del pianeta sarebbe rimasto ben poco. I due mercane si avvicinarono al siluro più vicino. Ci fu un rumore alle loro spalle ma prima che potessero voltarsi, delle scariche energetiche li centrarono in pieno. I mercane caddero e l'ultima cosa che videro prima di perdere conoscenza fu l'entrata dei siluri nei tubi di lancio. Il Capitano Tomphson emerse dalle tenebre con una squadra di sicurezza. Aveva previsto che i mercane tentassero un sabotaggio e aveva teso loro un'imboscata. Diede ordine di legare i due alieni e di consegnarli ai Viaggiatori.

Pochi istanti dopo arrivò la comunicazione dalla plancia del comandante Khish: =^=Siamo pronti.=^=

"Fuoco."

Spazio 14 Maggio 2394 - Ore 16:08

La nave aliena aveva appena scaricato l'ultima bordata contro la Fearless del presente disabilitandola del tutto. Stava preparando una seconda salva per darle il colpo di grazia quando si accorse che l'altra nave era in posizione di tiro ottimale con delle armi superiori. Fece per reagire. Sparò un primo colpo che manco l'incrociatore federale di parecchi chilometri mentre un secondo colpo centrò gli scudi frontali. Ma prima che potesse sparare un terzo colpo, la Fearless del futuro lanciò i quattro siluri. Fu un tiro di precisione formidabile. I siluri in un baleno ricoprono la distanza tra le due navi e andarono ad impattare là dove la Fearless del presente aveva intaccato le difese nemiche. Pochi istanti dopo i siluri esplosero nel cuore della nave nemica e un'energia formidabile venne liberata.

USS Fearless (del presente) - 14 Maggio 2394 - Ore 16:08

Il monitor principale riprodusse la terrificante esplosione della nave mercane. Ci furono dei festeggiamenti e urla di gioia per la vittoria. Ma a riportare tutti alla realtà fu il comandante Khish: "L'onda d'urto ci colpirà tra 24.7 secondi."

"Curvatura non operativa." Aggiunse il timoniere come per sottolineare che erano spacciati.

Prima che qualcuno potesse rispondere, la plancia venne investita da un lampo di luce e il viaggiatore comparve. "Abbiamo vinto ma dobbiamo sistemare la linea temporale."

Garcia fu sul punto di dire qualcosa ma Riccardi parlò per primo: "Nave in avvicinamento... è la navetta in cui il figlio del dottore è arrivato qui... ."

"Non è il vero figlio detto dottore." Fece per dire il viaggiatore ma fu interrotto da uno scossone e della voce del timoniere: "Siamo in curvatura."

"Esattamente, la nostra navetta vi ha lanciati in curvatura... con questa spinta riuscirete a raggiungere la stazione." Spiegò il viaggiatore poi, con un sorriso verso il primo ufficiale, aggiunse: "Deve venire con noi."

"Già..." Disse lei prima di sparire in un lampo di luce assieme al viaggiatore.

Ufficio del capitano Thomson - 14 Maggio 2394 - Ore 16:18

Diciotto minuti di ritardo. In tutta la lunga e nobile storia della Flotta Stellare non era mai successo che un primo ufficiale accumulasse diciotto minuti di ritardo a causa di una sua versione del futuro che si era, pure, presentata in anticipo. Tomphson tratteneva a stento le risate ma cercava di assumere un'aria contrariata.

"Non ci sono scuse capitano... c'era uno strano spettacolo che si vedeva dai finestrone come una sorta di bagliore." Provò a giustificarsi il primo ufficiale.

"Davvero e non ha pensato di andare subito in pancia?" Chiese il capitano e, senza dare il tempo a Manuela di rispondere, aggiunse: "La nostra nave appoggio, la Fearless, sta per attraccare... è rimasta coinvolta in uno scontro e ha subito danni... voglio che lei si prenda l'incarico di rimettere in linea la nave assieme al nostro ingegnere capo."

"Sì capitano. - Rispose lei, poi con curiosità, aggiunse - Con chi ha combattuto? E chi comandava la nave."

"Qualcuno che se mi riporta la nave in simili condizioni lo sbatto davanti alla corte marziale." Rispose il Capitano.

"Con me non succederà, capitano." Rispose lei. Thomson sorrise e, con finta aria burbera, aggiunse: "Può andare comandante. Sulla situazione verrà informata direttamente dagli ufficiali superiori che saranno felici di rifare la sua conoscenza."

USS Fearless tubo di Jeffries 4 - 14 Maggio 2394 - Ore 19:00

"... e questo è tutto, comandante." Rispose Karana. Aveva appena terminato di raccontare al nuovo primo ufficiale la particolare situazione in cui si erano trovati.

"Ecco perché il capitano aveva quell'aria così strana." Spiegò il primo ufficiale. Le due donne rimasero alcuni istanti in silenzio a lavorare su una serie di valvole al plasma che erano state danneggiate durante l'attacco poi una voce risuonò dal comunicatore. ^=Riccardi a Garcia e Karana.^=

"Dica pure comandante." Rispose Manuela.

^=Mi ha contattato il dottor Sonx e ha detto che il guardiamarina Tyler è fuori pericolo.^=

"Bene la ringrazio." Rispose con un sospiro di sollievo il comandante Garcia. La giovane guardiamarina alle comunicazioni era rimasta gravemente ferita durante lo scontro e Manuela si sentiva comunque responsabile anche se a condurre la nave in battaglia era stata la sua controparte del futuro.

Ufficio del capitano Thomson - 14 Maggio 2394 - Ore 21:01

"... fortunatamente non ci sono state vittime sulla Fearless, sono gravi danni che saranno riparati a breve." Tomphson terminò il racconto. Davanti a lui il capitano aveva ascoltato il racconto del parigrado in silenzio. Quando il comandante della stazione terminò il discorso ci fu uno strano silenzio tra i due in cui Tomphson non disse nulla per permettere al vulcaniano di assimilare la cosa.

"E l'altra Fearless? E' sicuro dei rilevamenti?" Chiese Shorek.

“Sì, l'altra Fearless ha seguito la navetta dei due viaggiatori e poi è sparita.” Rispose Tomphson.

“Malfunzionamento dei sensori della Fearless del presente?” Ipotizzò il vulcaniano.

“Non credo, perché anche dalla stazione seguivamo la situazione e abbiamo rilevato la navetta dei viaggiatori e la Fearless sparire di colpo.” Spiegò Thomson.

“Sono sicuramente da qualche parte nello spazio.” Ipotizzò il capitano della stazione.

Shorek inarcò un sopracciglio e aggiunse: “O del tempo.”

FINE